



Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

4/5 (2011)

Indice

Per una pace vissuta ecumenicamente - Riccardo Burigana	2
Agenda Ecumenica	3-19
Ieri	3-8
Oggi	9-14
Domani	16-19
Una finestra sul mondo	20
Dialogo interreligioso	21-23
Qualche lettura	24
R. DE MATTEI, <i>Il concilio Vaticano II, una storia mia scritta</i> , Torino, Lindau, 2010 (Agostino Marchetto)	
Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo	
<i>«Di Generazione in Generazione». VII edizione del Festival Biblico di Vicenza</i> (TIZIANA BERTOLA, «Veritas in caritate» 4/5 (2011); <i>Dal consenso teologico a una reale comunione. Seminario sulla formazione ecumenica in prospettiva ecclesiologicala</i> (Venezia, 29-30 aprile) (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 04/05/2011); <i>Il mare del dialogo e dell'accoglienza. Un convegno internazionale sul dialogo nel Mediterraneo</i> (Firenze, 15-17 maggio 2011) (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 16-17/05/2011); <i>«Primavera araba», i giovani chiedono democrazia e pace</i> (GUIDO BELLATTI CECCOLI, «Toscana Oggi» 29/05/2011); <i>La crisi demografica sfida per tutti i cristiani. Intervento del metropolita ortodosso Ilarione all'assemblea del Consiglio interconfessionale</i> («L'Osservatore Romano» 19/05/2011); <i>Il dialogo con gli anglicani. Riprendono i lavori della Commissione internazionale anglicano-cattolica</i> (Bose, 17-27 maggio 2011) (RICCARDO BURIGANA «L'Osservatore Romano» 18/05/2011); <i>L'Europa deve fare di più per gli immigrati. Ue. Documento del Consiglio d'Europa sull'integrazione «Vivere insieme: conciliare diversità e libertà»</i> («La Voce» 20/05/2011); <i>Un futuro ecumenico per la teologia. La riunione del comitato di lavoro del Graz Process</i> (Graz, 26-28 maggio 2011) (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano», 28/05/2011); <i>Un servitore della Parola: Carlo Buzzetti 1943 – 2011</i> (VALDO BERTALOT, «La Parola» 24/1 (Gennaio-Aprile 2011); <i>Carlo Buzzetti, amico e fratello in Cristo</i> (JAN DE WAARD, «La Parola» 24/1 (Gennaio-Aprile 2011); <i>Carlo Buzzetti, amico e fratello in Cristo</i> (LÉNART DE REGT, «La Parola» 24/1 (Gennaio-Aprile 2011); <i>Co Convocazione ecumenica internazionale sulla pace</i> (PAOLO COLOMBO, «www.ceep.it»)	
	25-37
Documentazione Ecumenica	
BENEDETTO XVI, <i>Omelia per Santa Messa nel parco di San Giuliano</i> , Mestre, 8 maggio 2011; BENEDETTO XVI, <i>Discorso a una delegazione dei B'Nai B'Birth International</i> , Città del Vaticano, 12 maggio 2011; BENEDETTO XVI, <i>Discorso alla delegazione della ex-Repubblica Jugoslava di Macedonia in occasione delle celebrazioni in onore dei Santi Cirillo e Metodio</i> , Città del Vaticano, 23 maggio 2011; BENEDETTO XVI, <i>Discorso alla delegazione della Bulgaria nella memoria liturgica dei Santi Cirillo e Metodio</i> , Città del Vaticano, 23 maggio 2011; COMMISSIONE INTERNAZIONALE ANGLICANA-CATTOLICA, <i>Nuova fase di dialogo</i> (ARCIC III), Bose 17-27 maggio 2011; CONVOCAZIONE ECUMENICA INTERNAZIONALE PER LA PACE, <i>Gloria a Dio e pace sulla Terra. Messaggio finale</i> , Kingston, 25 maggio 2011	
	38-44
Memorie storiche	
VINCENZO SAVIO, <i>Introduzione alla Tavola rotonda su La Charta Oecumenica in Italia</i> , al convegno dei delegati diocesani per l'ecumenismo e il dialogo La ripresa del dialogo ecumenico in Italia dopo il Giubileo e in seguito alla Novo millennio ineunte e alla Charta Oecumenica (Roma, 5-7 novembre 2001)	
	45-46

Per una pace vissuta ecumenicamente

Il mese di maggio è stato caratterizzato dalla Assemblea internazionale per la pace, convocata dal Consiglio Ecumenico delle Chiese, a Kingston, in Giamaica, a conclusione di un decennio dedicato alla lotta contro ogni forma di violenza nella convinzione che fosse necessario proprio partire dalla denuncia e dalla rimozione dei gesti e dei pensieri di violenza per costruire un mondo, nel quale la pace non rimanga solo una dichiarazione di intenti, talvolta pensata come una sorta di utopia, ma possa essere l'elemento portante della vita di ogni uomo e di ogni donna. Nella costruzione di questo mondo i cristiani sono chiamati a giocare un ruolo centrale, in nome della vocazione alla pace che deve guidare la loro testimonianza quotidiana; non si tratta di un passaggio né scontato né immediato, dal momento che pesano tradizioni plurisecolari di controversie indecisioni sulla scelta a favore della pace, tanto più da quando essa interagisce con il dialogo ecumenico. A Kingston non si è quindi semplicemente concluso un decennio, caratterizzato da progetti e da iniziative che hanno realmente aperto nuove prospettive per una pace vissuta ecumenicamente, cioè grazie alla partecipazione di cristiani di tradizioni diverse, ma si sono delineati scenari nei quali i cristiani devono proseguire, sempre più con un spirito ecumenico, il cammino verso una quotidianità della pace cercando di coinvolgere credenti di altre confessioni e universi culturali distanti dai valori cristiani in modo da rimuovere progressivamente le tante discriminazioni, da quelle economiche a quelle di genere, che impediscono l'affermazione della pace evangelica nel mondo. Della ricchezza e delle difficoltà dell'Assemblea di Kingston, sulla quale ci sia augura che non mancheranno in futuro dei momenti di approfondimento a livello nazionale e/o locale, come è avvenuto in parte nella preparazione all'Assemblea, si è voluto dare conto pubblicando nella sezione *Per una rassegna stampa* le cronache di Paolo Colombo, direttore del Centro Ecumenico Europeo per la Pace di Milano, una delle realtà più attive nel campo della promozione di una cultura e di una testimonianza di pace nelle Chiese e nella società; dell'Assemblea di Kingston viene anche pubblicato nella sezione *Documentazione Ecumenica* il messaggio finale. L'agenda del mese di maggio non si esaurisce nel pur importante incontro internazionale di Kingston, come indicano gli incontri segnalati nella *Finestra sul mondo*, e soprattutto quelli nazionali, tanto più che in Italia, a Bose, ospiti della comunità monastica fondata da Enzo Bianchi, in giorni (17-27 maggio) date per altro coincidenti in parte con l'Assemblea di Kingston, si è tenuta la prima riunione della Commissione Internazionale Anglicano-Cattolica, che ha così aperto la III fase dei suoi lavori.

In maggio si è svolto anche un Convegno internazionale *Il Mediterraneo e le città*, a Firenze (15-17 maggio), promosso dalla Fondazione Giovanni Paolo II, presieduta da mons. Luciano Giovannetti, vescovo emerito di Fiesole; con questo Convegno, che ha visto la partecipazione di oltre 60 relatori e quasi 200 tra esperti, politici, diplomatici, membri delle Chiese e comunità religiose e studenti, la Fondazione ha voluto arricchire riflessioni e prassi per il dialogo nel Mediterraneo per una migliore conoscenza dell'altro; in questa prospettiva si colloca anche la pubblicazione di una rivista semestrale *Colloquia Mediterranea*, in occasione del Convegno di Firenze.

Il mese di giugno è dominato dalla celebrazione della Pentecoste, che in molti luoghi, anche in Italia, ha assunto una dimensione ecumenica, come dimostrano le veglie e gli incontri ecumenici di preparazione che si tengono in varie diocesi; alcuni di questi sono indicati nel presente numero, mentre saremo grati a chi vorrà inviarci altre informazioni oltre che a testi di commento da pubblicare nella rivista *Veritas in caritate* e documentazione da depositare nell'archivio del Centro per l'Ecumenismo in Italia.

Nella sezione *Memorie Storiche* viene ripubblicato un intervento di carattere ecumenico di mons. Vincenzo Savio (1944-2004), salesiano, prima vescovo ausiliare di Livorno, consacrato il 30 maggio 1993, e poi sede piena a Belluno-Feltre fino alla sua prematura. Si tratta dell'introduzione a una tavola rotonda nel convegno nazionale dei delegati diocesani per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana del 2001. Duplici sono le ragioni che hanno portato a ripubblicare questo testo; da una parte si è voluto proseguire quel recupero della memoria storico-teologica di mons. Savio, in particolare della sua passione per il concilio Vaticano II, della sua attenta riflessione alla dimensione sinodale della Chiesa e del suo impegno per la promozione del dialogo nella Chiesa, tra i cristiani e nella società contemporanea, nella certezza che il recupero della sua figura consenta un ulteriore approfondimento nella testimonianza cristiana proprio per la ricchezza spirituale di questo figlio della Chiesa una. D'altra parte questo testo è incentrato sulla *Charta Oecumenica* alla cui firma mons. Savio, in quanto delegato dalla CEI, aveva preso parte a Strasburgo, portando con sé il ricordo dei tanti momenti che avevano segnato quel passaggio di consegne tra generazioni, visto che proprio per la firma della *Charta Oecumenica* erano stati invitati a Strasburgo un certo numero di giovani ai quali veniva affidato il compito di far crescere il dialogo ecumenico, anche grazie alla *Charta Oecumenica*. A dieci anni dalla sua firma rileggere le appassionate parole di mons. Savio aiutano a comprendere quanti passi siano già stati fatti per la scoperta del mistero dell'unità della Chiesa, al di là dei ricorrenti e, talvolta tanto alla moda, «profeti di sventura», che si affannano intorno a modelli di unità, che appartengono a un passato che va conosciuto proprio per rendere ancora più chiaro il cammino che i cristiani, tra speranze, gioie e difficoltà, hanno compiuto e stanno compiendo per rimuovere lo scandalo della divisione, che indebolisce la missione della Chiesa.

Riccardo Burigana

Venezia, 30 maggio 2011

Agenda Ecumenica

già segnalati

novità

livello nazionale

Ieri

APRILE

- 1 VENERDÌ BOLOGNA. *Padre Vasile Miboc, L'esegesi e l'ermeneutica biblica da un punto di vista ortodosso. Introduce Yan Redalié.* Ciclo di incontri sull'ortodossia promossi dal Gruppo SAE di Bologna e dal Gruppo Biblico Interconfessionale. Chiesa Metodista, via Venezian 1. Ore 21.00
- 1 VENERDÌ CAMMINO DI BUTTRIO. *Pregliera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa Parrocchiale. Ore 20.30
- 1 VENERDÌ CORTONA. *Percorsi verso l'ecumenismo. Conoscere la Chiesa Ortodossa. Padre Roberto Fornaciari osb cam., Il dialogo tra cattolici e ortodossi: punti di contatto e divergenze.* Oratorio Vasariano, Museo Diocesano del Capitolo. Ore 17.00
- 1 VENERDÌ IVREA. *Ascolto meditato de La Passione secondo Giovanni di J. S. Bach. Intervento di Vanna Rossetti Gnocchi.* Incontro promosso da dal Gruppo SAE di Ivrea, dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Ivreae della locale parrocchia ortodossa romena. Tempio Valdese, via Torno 217. Ore 21.00
- 1 VENERDÌ ROMA. *Rabbi Robert Harris, Great Biblical Murder Stories.* Pontificia Università Gregoriana. Ore 12.30
- 2 SABATO BRESCIA. *La divina liturgia nell'Oriente cristiano. Padre Thomas Vartan Garabedian, Liturgia armena: la preghiera del Khaciabascid (adoratori della Santa Croce). Calendario liturgico, ufficio divino e divina liturgia eucaristica.* V Corso sull'ecumenismo organizzato dall'Ufficio pastorale per l'ecumenismo e dalla Scuola di teologia per laici della diocesi di Brescia. Seminario Vescovile Diocesano, via Bollani 20.
- 2 SABATO CEFALÙ. *Via Crucis ecumenica a salire sulla Rocca. Partenza da Piazza Garibaldi e arrivo ai piedi della Croce sulla Rocca.* Ore 16.00
- 2 SABATO PIACENZA. *Padre Giuseppe, Testa, reazione e nuova creazione nella Bibbia: i testi apocalittici nell'Antico e nel Nuovo Testamento.* Incontro promosso dal Gruppo Ecumenico. Casa della Giovane, cantone San Nazzaro 4. Ore 15.30
- 2 SABATO TREVISO. *Pregliera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa San Francesco. Ore 20.30
- 3 DOMENICA VENEZIA. *Il Talmud, chiave dell'identità ebraica e indispensabile strumento del dialogo. Vivere la volontà di Dio nei rapporti umani.* XXV Ciclo di Dialogo Cristiano-Ebraico promosso dalla Comunità Luterana di Venezia e dal Gruppo SAE di Venezia. Campo SS. Apostoli 4448. Ore 17.00
- 3 DOMENICA ZELARINO. *La fede cristiana si interroga sull'aldilà.* XVI Convegno dei gruppi SAE del Triveneto, promosso dai Gruppi SAE del Triveneto. Chiesa Parrocchiale. Ore 9.35 -16.00

- 4 LUNEDÌ BARI. *Ruggero Lattanzio e Mariella Buonsante Basile, L'attesa perseverante del Regno nella parabola delle 10 vergini (Mt. 25,1-13)*. Incontro promosso dal Gruppo ecumenico di Bari. Chiesa di Santa Maria delle Vittorie, corso Benedetto Croce 180. Ore 19.45
- 4 LUNEDÌ MILANO. «*Lasciatevi riconciliare!*» (2 Cor. 5,20): *Il cammino delle Chiese, fra storia e speranza, a cento anni dalla nascita del Movimento ecumenico. Dionisios Papavasileu, I tesori ortodossi, tra nuove prospettive e antiche difficoltà*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano. Amborsianeum, via delle Ore 3. Ore 18.00
- 4 LUNEDÌ MILANO. *Chiesa e popolo ebraico: l'autocoscienza cristiana. Gioacchino Pistone, La teologia della sostituzione*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenico e Dilaogo dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole Diocesane per Operatori pastorali in collaborazione con il Servizio per la Pastorale Scolastica e con il Servizio per l'insegnamento della Religione Cattolica. Sala incontro della Rettoria, San Gottardo al Palazzo, via Palazzo Reale 4. Ore 20.45-22.30
- 4 LUNEDÌ PERUGIA. *Incontro di aggiornamento ecumenico*. Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 5 MARTEDÌ TRENTO. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè*. Cappella Universitaria, via ex-Prepositura. Ore 21.00
- 6 MERCOLEDÌ BARCO DI ORZINUOVI. *Genesi una lettura ebraica. Claudia Milani, Noè e il diluvio (II Parte). (Capitoli 8-9)*. Ciclo di incontri, promosso dal gruppo culturale Selichot in collaborazione con Museo della Stampa-Casa degli Stampatori Soncino. Parrocchia. Ore 20.30
- 6 MERCOLEDÌ ROMA. *Donne testimoni della fede del XX secolo. Vladimir Zelinsky, Mat' Marija: monaca, martire, scrittrice, Ilaria Morale, L'oblazione della nostra volontà: ciò che Dio chiede da noi e ciò che noi possiamo compiere. Edith Stein, Holger Milkau, Non mi pento di nulla e mi assumo la pena! Non violenza e audacia nell'impegno per la libertà di Sophie Scholl. Presiede mons. Benedetto Tuzia, modera mons. Marco Gnani*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo del Vicariato di Roma. Aula Paolo VI, Pontificia Università Lateranense, Ore 17.00
- 6 MERCOLEDÌ TORINO. *Lettura ecumenica. Non siete voi che avete scelto me. Eletti, scelti o chiamati. Emmanuela Banfo e Toni Revelli, Io sto alla porta e busso. Cercati nonostante. (Ger. 20,7-9, Gv, 4,9-15)*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Torino e da Strumenti di Pace. Chiesa di Gesù Nazareno, via Duchessa Jolanda 24. Ore 20.45
- 6 MERCOLEDÌ VERONA *"Vie di Dio, vie degli uomini: Incontri, intrecci, distanze..."*. Pastore Fulvio Ferrario, *La Chiesa nella società, tra testimonianza e partecipazione*. XX Ciclo di incontri, promosso dal Gruppo SAE di Verona. Teatro Stimato, piazza Cittadella 4. Ore 20.45
- 7 GIOVEDÌ PADOVA. *L'impegno per l'unità dei cristiani: dai documenti alla vita. Dai luoghi della fede ai luoghi della vita. S. Ajuka - C. Griffante, Dall'esperienza religiosa (Parola, Santa Cena...) alla trama del quotidiano. Testimonianza della Comunione Anglicana e della Comunità Metodista Valdese*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30
- 7 GIOVEDÌ SAVONA. *Pastore Giovanni Grimaldi, Il fenomeno della secolarizzazione*. Sala Cappa, via dei Mille. Ore 20.45

- 8 VENERDÌ CHIOMONTE. *I Salmi. Pastora Laura Leone e don Gianluca Popolla, Salmi sapienziali.* Ciclo di incontri promossi dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Parrocchia. Ore 20.30
- 8 VENERDÌ CHIUSI. *Mons. Mario Meini, vescovo di Fiesole, Una lettura della Gaudium et spes; la Chiesa nel mondo contemporaneo.* Incontro promosso dalla LUBIT. Palazzo Vescovile. Ore 17.30
- 8 VENERDÌ UDINE. *Il pastore delle Chiese valdese, metodista e elevelandica di Trieste Ruggero Marchetti, Das Hammerschold a 50 anni dalla morte.* Incontro promosso dall'Associazione Culturale Evangelica Guido Gandolfo. Sala della CRUP, via Manin 15. Ore 18.00
- 9 SABATO BARI. *Lectio Patrum. I cristiani nel mondo. Mario Girardi, Testimonianza e giustizia nel lavoro.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Sala p. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 19.30
- 9 SABATO BERGAMO. *L'altro, l'incontro, la relazione. Un approccio ecumenico.* Convegno di Primavera promosso dal SAE – Nazionale (9-10 Aprile)
- 9 SABATO BRESCIA. *La divina liturgia nell'Oriente cristiano. Fratel Sabino Chialà, Introduzione alla liturgia delle chiese siriane: l'anno liturgico e le preghiere eucaristiche.* V Corso sull'ecumenismo organizzato dall'Ufficio pastorale per l'ecumenismo e dalla Scuola di teologia per laici della diocesi di Brescia. Seminario Vescovile Diocesano, via Bollani 20.
- 10 DOMENICA CLOZ. *Eucaristia e pensieri in memoria di don Silvio Franch nel decimo anniversario della morte.* Chiesa e teatro parrocchie. Ore 10.00 e ore 15.00
- 10 DOMENICA PADOVA. *Itinerario attraverso il Quarto Vangelo «Questi segni sono stati scritti perché crediate...» (Gv. 20.31). S. Chialà – P. Ricca, Sequela e comunità nel quarto Vangelo: modello per le Chiese d'Oriente? Un approccio ecumenico.* Convegni di studio, promosso dall'Associazione di Cultura Biblica Bibbia Aperta. Centro Congressi, Abbazia di Praglia. Ore 9.30-17.30
- 10 DOMENICA ROMA. *Rotte per l'ecumenismo del XXI secolo: pellegrinaggio, compassione, ospitalità. Erik Noffke – Giovanni Cereti, Ospitalità: riconciliazione ecumenica come reciprocità. Meditazione biblica di Antonio Adamo.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Roma. Foresteria delle monache Camaldolesi, Clivio dei Publicii 2. Ore 16.30
- 10 DOMENICA ROMA. *Pregiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di San Giuda Tadeo, via Amadeo Crivelucci 3. Ore 20.00
- 10 DOMENICA VENEZIA. *The Originale Klezmer Ensemble.* Incontro promosso dalla Comunità Evangelica Luterana e dal SAE in occasione del 25° anniversario degli incontri di Dialogo Ebraico-Cristiani (1986-2011). Comunità Evangelica Luterana, Campo SS. Apostoli 4448. Ore 17.00
- 11 LUNEDÌ BARI. *Corso di formazione per i delegati parrocchiali per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso.* Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Casa del Clero. Ore 16.00
- 11 LUNEDÌ MILANO. *«Lasciatevi riconciliare!» (2 Cor. 5,20): Il cammino delle Chiese, fra storia e speranza, a cento anni dalla nascita del Movimento ecumenico. Don Giovanni Cereti, La svolta ecumenica del Vaticano II e la sua ricezione negli anni del dopoconcilio.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Milano. Amborsianeum, via delle Ore 3. Ore 18.00
- 11 LUNEDÌ MILANO. *Chiesa e popolo ebraico: l'autocoscienza cristiana. Massimo Giuliani, L'attesa delle "cose ultime".* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio Ecumenico e Dialogo

dell'arcidiocesi di Milano e dalle Scuole Diocesane per Operatori pastorali in collaborazione con il Servizio per la Pastorale Scolastica e con il Servizio per l'insegnamento della Religione Cattolica. Sala incontro della Rettoria, San Gottardo al Palazzo, via Palazzo Reale 4. Ore 20.45-22.30

- 11 LUNEDÌ NAPOLI. «Voi, che inseguite la giustizia» (Is. 51,1). Adelia Battista e Pasquale Lubrano presentano il libro *Schegge di luce di Dvora Baron*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Napoli. Questo incontro in collaborazione con l'Associazione Donne Ebreo in Italia. Istituto Superiore di Scienze Religiose, via Duomo 12. Ore 17.00
- 11 LUNEDÌ PADOVA. Rav. A. Locci, *Mosè: il "nostro" maestro, destinato ad "esserlo" per tutti*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo di Studio e di Ricerca sull'ebraismo di Padova. Salone Lazzati, Casa Pio X, via Vescovado 27. Ore 20.45
- 11 LUNEDÌ PERUGIA. *Presentazione del volume La Trinità tra fede e ragione. Dispute teologiche, esperienze mistiche e rappresentazione iconografiche*. Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 11 LUNEDÌ ROMA. *Pregghiera ecumenica nello stile di Taizè*. Chiesa di Sant'Anselmo alla Cecchignola, via Abigaille Zanetta 3. Ore 20.30
- 11 LUNEDÌ ROMA. *Marinella Perroni, Lilli Spizzichino e Sbarbzad H. Zadeb, L'esodo nei riti*. Convegno promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Salone Metodista, via Firenze 38. Ore 17.00
- 12 MARTEDÌ LIVORNO. *Pastore valdese Klaus Langeneck e Maria Enrica Senesi, Presentazione del documento luterano-cattolico sull'Apostolicità della Chiesa*. Incontro promosso dalla Chiesa Valdese di Livorno e dal Gruppo SAE di Livorno. Chiesa Valdese, via Verdi 15. Ore 17.45
- 12 MARTEDÌ PALERMO. *Culto in preparazione alla Pasqua offerto dalla Chiesa Avventista*. Incontro promosso dalla Chiesa Anglicana, dalla Chiesa Avventista, dall'Ufficio Pastorale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Palermo, dalle Chiese Valdese e Chiesa Metodista, dalla Chiesa Evangelica Luterana, dalla Chiesa Evangelica della Riconciliazione, dal Vicariato per la Sicilia dell'Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta, le Parrocchie Ortodosse di S. Marco di Efeso e di San Caralampo. Chiesa Avventista, via Gioacchino Di Marzo 25/d. Ore 17.30
- 12 MARTEDÌ ROMA. *Pregghiera ecumenica nello stile di Taizè*. Chiesa di Santa Monica al Lido di Ostia, piazza Santa Monica 1. Ore 21.00
- 12 MARTEDÌ TRENTO. *Fuochi biblici. Scene di dialogo nell'anniversario della morte di don Silvio, con Marco Morelli e Marcello Farina*. Centro Bernardo Clesio, via Barbacovi 4. Ore 17.30
- 13 MERCOLEDÌ TORINO. *Lettura ecumenica. Non siete voi che avete scelto me. Eletti, scelti o chiamati. Antonio Mengon, Paolo Ribet e Giorgio Vasilescu, Verranno da este e a ovest, da nord e da sud e siederanno a mensa nel regno di Dio. Un futuro per tutti (Is. 2,2-4, Apoc. 21,21-23, 22,1-5)*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Torino e da Strumenti di Pace. Chiesa di Gesù Nazareno, via Duchessa Jolanda 24. Ore 20.45
- 13 MERCOLEDÌ TORINO. *Pregghiera ecumenica in ricordo dei testimoni della fede del XX secolo, presieduta da don Germano Galvagno*. Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egido. Chiesa di San Lorenzo, piazza Castello. Ore 21.00
- 13 MERCOLEDÌ VERONA *"Vie di Dio, vie degli uomini: Incontri, intrecci, distanze..."*. Pastore Paola Ricco, *Il cristiano cittadino del Regno. Con la partecipazione del coro ecumenico di*

Verona, diretto dal maestro Nicola Sfredda. XX Ciclo di incontri, promosso dal Gruppo SAE di Verona. Teatro Stimate, piazza Cittadella 4. Ore 20.45

- 14 GIOVEDÌ BARI. Veglie ecumeniche. Padre ortodosso romeno Michele Driga, *Mi ha mandato ad annunziare la buona novella ai poveri (Lc. 4,18): testimonianza e giustizia del cristiano.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 20.00
- 14 GIOVEDÌ MESSINA. Don Gino Battaglia, *Presentazione del Vademecum per la pastorale delle parrocchie cattoliche verso gli orientali non cattolici.* Seminario diocesano. Ore 10.00
- 14 GIOVEDÌ PADOVA. *Presentazione del libro di Francesco Capretti, La Chiesa italiana e gli ebrei. Intervento di Amos Luzzatto.* Seminario diocesano. Ore 18.00
- 14 GIOVEDÌ VERONA. *Pregbiera ecumenica mensile, guidata dalle Chiese Ortodossa Romena e Luterana.* Ciclo di preghiere promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona. Chiesa di San Domenico, via del Pontiere. Ore 18.00
- 15 VENERDÌ PADOVA. *Pregbiera ecumenica in ricordo dei testimoni della fede del XX secolo, presieduta da mons. Antonio Mattiazzo, vescovo di Padova.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egido. Chiesa di San Francesco. Ore 21.00
- 15 VENERDÌ ROMA. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di Santa Maria in Campitelli, piazza di Campitelli 9. Ore 19.30
- 16 SABATO FIRENZE. *Gesù l'enigma ricorrente. Pensare la fede, dire la speranza. Mario Affuso e Giancarlo Bruni, Gesù e lo Spirito della vita.* Libreria Claudiana, borgo Ognissanti 14r. Ore 17.30
- 16 SABATO VICENZA. *Mezza giornata di spiritualità ecumenica.* Incontro promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV in collaborazione con la Consulta delle Aggregazioni laicali. Istituto Casa Sacro Cuore, corso Padova 122. Ore 16.00
- 17 DOMENICA BOLOGNA. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè. Adorazione della Croce.* Chiesa Frati Minori Cappuccini, Parrocchia di San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine, via Bellinzona 6. Ore 20.45
- 17 DOMENICA LA SPEZIA. *Pesach: Pasqua ebraica e Pasqua cristiana.* Locali dell'ISSR, via Malaspina 11. Ore 17.00
- 18 LUNEDÌ LIVORNO. *Pregbiera ecumenica in ricordo dei testimoni della fede del XX secolo.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egido. Chiesa di San Giovanni. Ore 19.00
- 18 LUNEDÌ MILANO. *Incontro con Natalino Valentini: Florenskij.* Libreria Paoline, via Albani Spazio LAMM. Ore 18.00
- 18 LUNEDÌ PAVIA. *Pregbiera ecumenica in ricordo dei testimoni della fede del XX secolo.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egido. Basilica di San Michele Maggiore. Ore 18.30
- 18 LUNEDÌ TRENTO. *Téologico (caffè per gli altri). Spazio di dialogo e di confronto.* Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 19.00
- 19 MARTEDÌ FIRENZE. *Gesù l'enigma ricorrente. Pensare la fede, dire la speranza. Lidia Maggi, Gesù e l'Evangelo delle donne.* Libreria Claudiana, borgo Ognissanti 14r. Ore 17.30

- 19 MARTEDÌ GENOVA. *Pregbiera ecumenica in ricordo dei testimoni della fede del XX secolo, presieduta da don Germano Galvagno.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egido. Basilica dell'Annunziata. Ore 18.30
- 19 MARTEDÌ NAPOLI. *Pregbiera ecumenica in ricordo dei testimoni della fede del XX secolo, presieduta da don Germano Galvagno.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egido. Chiesa di San Pietro Martire, piazzetta Bonghi 1. Ore 19.00
- 19 MARTEDÌ ROMA. *Pregbiera ecumenica in ricordo dei testimoni della fede del XX secolo, presieduta dal card. Marc Ouellet.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egido. Basilica di San Paolo fuori le Mura. Ore 17.30
- 19 MARTEDÌ TERNI. *Pregbiera ecumenica in ricordo dei testimoni della fede del XX secolo.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egido. Chiesa di San Lorenzo. Ore 18.30
- 19 MARTEDÌ TRENTO. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizé.* Cappella Universitaria, via ex-Prepositura. Ore 21.00
- 20 MERCOLEDÌ MILANO. *Pregbiera ecumenica in ricordo dei testimoni della fede del XX secolo, presieduta da mons. Giuseppe Merisi, vescovo di Lodi.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egido. Chiesa di San Bernardino. Ore 19.00
- 22 VENERDÌ CESENA. *Insieme alla Parola.* IX Edizione della lettura senza interruzione del Nuovo Testamento, promossa dalla comunità locale della Chiesa Avventista, con la partecipazione di altre comunità cristiane. (22-23 Aprile)
- 26 MARTEDÌ CATANZARO. *La grazie della comunione.* Ciclo di incontri ecumenici di preghiera animati dalle Chiese Cristiane di Catanzaro (Chiesa Cattolica, Chiesa Evangelica della riconciliazione, Chiesa Evangelica Valdese e Chiesa Ortodossa). Chiesa S. Omobono. Ore 19.00 - 20.00
- 26 MARTEDÌ VICENZA. *Incontro con la Chiesa metodista-evangelica, con la partecipazione di metodisti.* Incontro promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV. Contrà Santa Lucia 63. Ore 18.00
- 27 MERCOLEDÌ CATANZARO. *Questioni teologiche aperte nel cammino di comunione tra le Chiese cristiane.* Don Salvatore Cognetti - don Giuseppe Silvestre, *Le prospettive del dialogo ecumenico a partire dal BEM (Battesimo, eucaristia e matrimonio).* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia Madonna di Pompei (C.E.P.). Ore 18.30 - 20.30
- 27 MERCOLEDÌ TRENTO. *Piccole tracce di dialogo in città, con il Gruppo giovani e dialogo.* Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 20.30

Associazione socio-culturale per l'Istituto di Studi Ecumenici

L'Associazione, costituita con rogito notarile il 09.01.2007, quale Organismo non lucrativo di utilità sociale ed iscritta all'Anagrafe ONLUS presso l'Agenzia Regionale delle Entrate, si prefigge, conformemente da quanto previsto dall'art. 4 del proprio statuto, di assicurare un valido supporto all'attività accademica e culturale dell'ISE, Istituto di Studi Ecumenici S. Bernardino di Venezia (Facoltà teologica ad indirizzo ecumenico della Pontificia Università Antonianum di Roma).

Gli scopi dell'Associazione sono rivolti:

- a) alla valorizzazione, all'incremento e alla tutela del patrimonio della biblioteca di cui dispone l'ISE;
- b) all'erogazione di borse di studio e di altri sussidi agli studenti che provengono dai paesi economicamente svantaggiati e da comunità prive di mezzi economici, onde consentire agli stessi di percorrere l'iter degli studi accademici presso l'ISE;
- c) alla organizzazione di convegni, di seminari di studio e di ricerca sui temi della promozione dei diritti umani e della cultura della pace.

Cinque per Mille

Con la dichiarazione dei redditi è possibile versare il 5 per mille a favore dell'Associazione.

È sufficiente mettere la propria firma e riportare il numero del codice fiscale dell'Associazione, **94064590279**, nell'area 'sostegno delle organizzazioni di utilità sociale' (la prima a sinistra).

Oggi

MAGGIO

- 1 DOMENICA TRENTO. *La Bibbia nell'esistenza odierna*. Convegno dell'Associazione Biblia. Sala Congressi, Grand Hotel, via Alfieri. Ore 9.00 – 12.00

- 2 LUNEDÌ BOLOGNA. *Padre Dionisios Papavasiliou, La Parola di Dio nella Chiesa Ortodossa: nella Patristica, nella Liturgia, nella Catechesi*. Ciclo di incontri sull'ortodossia promossi dal Gruppo SAE di Bologna e dal Gruppo Biblico Interconfessionale. Via P. Fabbri 107. Ore 21.00

- 2 LUNEDÌ ROMA. *Presentazione del volume Paul's Jewish Matrix, a curato da Thomas G. Casey e Justin Taylor. Introduce il card. Francesco Merisi, modera Edmund Power osb, interventi di Thomas G Casey, Pasquale Basta e Antonio Pitta*. Sala Barbo, Abbazia San Paolo Fuori Le Mura. Ore 16.30

- 3 MARTEDÌ TRENTO. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè*. Cappella Universitaria, via ex-Prepositura. Ore 21.00

- 4 MERCOLEDÌ MILANO. *Alla luce della Croce. Libertà e salvezza nei racconti evangelici. Janique Perrin e Giuseppe Lavelli, La Croce, serena fiducia. La crocifissione (Lc. 23,32-43). Il dono di Dio (Gv. 3,16)*. Ciclo di incontri ecumenici sul Vangelo promosso dalla Fondazione San Fedele e dal Centro Culturale Protestante. Libreria Claudiana. Ore 18.30

- 4 MERCOLEDÌ ROMA. *Il dono della vecchiaia. Ortodossi e cattolici nella via della carità*. Convegno promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Sala della Pace, Comunità di Sant'Egidio, piazza Sant'Egidio 3a. Ore 10.30 – 19.00

- 4 MERCOLEDÌ ROMA. *Dialogo Tiberino. Boghos Levon Zekiyan, La civiltà armena nel mondo di oggi*. Istituto Tevere. Ore 19.00

- 5 GIOVEDÌ PADOVA. *L'impegno per l'unità dei cristiani: dai documenti alla vita. Dai luoghi della fede ai luoghi della vita. Giovanni Brusegan, L'impegno ecumenico della Diocesi di*

Padova per camminare insieme verso l'unità nella ricchezza delle differenze: sfide, proposte, progetti. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30

- 5 GIOVEDÌ ROMA. *Israel Knobl, The "Suffering Servant" in the Hebrew Bible and the Dead Sea Scrolls.* Conferenza promossa dal Centro Pro Unione e dalla John Paul II Centre of Russell Berrie Foundation. Centro Pro Unione, via Santa Maria dell'Anima 30. Ore 18.00
- 5 GIOVEDÌ SAVONA. *Don Gianpiero Bof, L'unica testimonianza possibile oggi, quella di un cristianesimo ecumenico.* Sala Cappa, via dei Mille. Ore 20.45
- 6 VENERDÌ CLOZ. *Nel X della morte di don Silvio Franch, con Paul Renner, Alessandro Martinelli e Alberto Robol.* Teatro Parrocchiale. Ore 20.30
- 6 VENERDÌ SAN GIOVANNI AL NATISONE. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè.* Ore 20.30
- 6 VENERDÌ TORINO. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè. Chiesa di San Domenico.* Ore 21.00
- 7 SABATO MILANO. *Lettura ecumenica della Parola. Ascolto, annuncio, dialogo. La giustizia che non c'è. La pace che sogniamo. Francesco Mazza Galanti, Dov'è la giustizia (Am. 5,11-24).* Ciclo di incontri promosso dalla Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettori di San Gottardo al Palazzo Reale, in collaborazione con l'Ufficio Ecumenismo e dialogo dell'arcidiocesi di Milano. Civica Chiesa di San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 18.00 – 19.15
- 7 SABATO TREVISO. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di San Francesco. Ore 21.00
- 8 DOMENICA ROMA. *Raniero La Valle, Oltre l'etica per una fraternità nuova. Meditazione biblica introduttiva di Antonio Adamo.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Roma. Foresteria delle monache camaldolesi, via Clivio dei Publicii. Ore 16.30
- 8 DOMENICA ROMA. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè. Chiesa di Santa Maria in Campitelli.* Ore 19.30
- 9 LUNEDÌ ANGRI. *Libertà, responsabilità, coscienza etica. Una lettura biblico-teologica. Interventi di Marina Kolovopoulou, Emilia Mallardo e Elisabetta Barone; presiede Damiano Lancone.* Convegno promosso dal Centro Irini per il dialogo ecumenico e interreligioso. Auditorium, Chiesa di Santa Maria delle Grazie, viale Europa. Ore 17.00
- 9 LUNEDÌ BOSE. *Alberto Camplani, Monachesimo egiziano.* Comunità di Bose (9-13 Maggio)
- 9 LUNEDÌ PERUGIA. *Serena Finzi, Le comunità monastiche ortodosse femminili in Italia.* Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 9 LUNEDÌ ROMA. *Luis Infanti Della Mora, Le Chiese e l'acqua. Diritti umani e privatizzazione dei beni comuni.* Incontro promosso dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), con l'adesione dell'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, il Forum dei Movimenti per l'Acqua, la Rete interdiocesana nuovi stili di vita e il Centro interconfessionale per la pace. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00
- 10 MARTEDÌ PALERMO. *Pregbiera ecumenica della sera.* Incontro promosso dalla Chiesa Anglicana, dalla Chiesa Avventista, dall'Ufficio Pastorale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso dell'Arcidiocesi di Palermo, dalla Chiesa Evangelica della Riconciliazione, dalla Chiesa Evangelica Luterana, dalle Chiese Valdesi e della Chiesa Metodista, alle Parrocchie Ortodosse di San Marco di Efeso e di San Caralampo, dal Vicariato dell'Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta. Chiesa Anglicana, via Stabile 118/b. Ore 20.30

- 11 MERCOLEDÌ MILANO. *Alla luce della Croce. Libertà e salvezza nei racconti evangelici. Giuseppe Platone e Stefano Bittasi, La Croce, sorgente di fede. La fede del centurione (Mc. 15,33-39). Il servo sofferente (Is. 52,13-15).* Ciclo di incontri ecumenici sul Vangelo promosso dalla Fondazione San Fedele e dal Centro Culturale Protestante. Libreria Claudiana. Ore 18.30
- 11 MERCOLEDÌ ROMA. *Presentazione del volume L'ortodossia in Italia. Le sfide di un incontro, a cura di don Gino Battaglia (Bologna, EDB, 2011). Interventi dell'arcivescovo metropolitano ortodosso di Italia e di Malta Gennadios Zervos, di mons. Mariano Crociata, segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, Silvia Ronchey e Andrea Riccardi.* Incontro promosso dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), con Sala Marconi, Radio Vaticana, piazza Pia 3. Ore 17.30
- 12 GIOVEDÌ VERONA. *Pregbiera ecumenica mensile, guidata dalle Chiese Cattolica e Ortodossa Russa.* Ciclo di preghiere promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona. Chiesa di San Domenico, via del Pontiere. Ore 18.00
- 13 VENERDÌ GALATINA. *Presentazione della Lettera pastorale sull'educazione di mons. Donato Negro, arcivescovo di Otranto, con la partecipazione di Giovanni Invitto.* Incontro promosso dal Centro Ecumenico Oikos, in collaborazione con le comunità parrocchiali di Galatina. Sala Pollio, Chiesa di San Biagio Ore 19.00
- 13 VENERDÌ ROMA. *Vangelo di Marco, letto e meditato. Lettura drammatizzata di Franco Giacobini e Angela Goodwin; commento di Massimo Grilli.* Ciclo di incontri promosso dalla Società Biblica in Italia, dalla Rettoria di Santa Lucia al Gonfalone e dalla Chiesa Valdese di Piazza Cavour, in occasione della pubblicazione della Lettura della Bibbia interconfessionale (2 CD). Cripta, Santa Lucia al Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 13 VENERDÌ SONDRIO. *Sergio Ronchi e Battista Rinaldi, La preghiera di Gesù: parole religiose?.* Centro Evangelico di cultura, via Malta 16. Ore 17.30
- 13 VENERDÌ BORGONE. *I Salmi. Pastore Giuseppe Mazzà e Michele Bernardo, Salmi di lode.* Ciclo di incontri promossi dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Parrocchia. Ore 20.30
- 13 VENERDÌ TRENTO. *Tracce del volto. Mostra iconografica.* Cappella Palazzao Galasso, via Alfieri 13. Ore 15.00 – 19.00
- 14 SABATO BARI. *Lectio Patrum. I cristiani nel mondo. Padre Damiano Bova, Responsabilità nella realtà umana: Gaudium et Spes.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Sala p. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 19.30
- 14 SABATO FIRENZE. *Gesù l'enigma ricorrente. Pensare la fede, dire la speranza. Sergio Manna, Gesù, un ostacolo per il dialogo interreligioso? Introduce e modera il pastore valdese Pawel Gajewski.* Libreria Claudiana, borgo Ognissanti 14r. Ore 17.30
- 14 SABATO MESTRE. *Mario Cignoni, La libera circolazione della Bibbia: uno dei frutti più singolari dell'Unità d'Italia.* Incontro promosso dal VII Circuito delle Chiese valdesi metodiste, dalla Chiesa Battista, dalla Chiesa Luterana e dalla Chiesa Avventista di Venezia. Centro Culturale Candiani, piazzale Candiani 7. Ore 16.30
- 14 SABATO MILANO. *Letture ecumeniche della Parola. Ascolto, annuncio, dialogo. La giustizia che non c'è. La pace che sogniamo. Dorian Giudici, Cercare la giustizia (Sof. 2,1-3).* Ciclo di incontri promosso dalla Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettori di

San Gottardo al Palazzo Reale, in collaborazione con l'Ufficio Ecumenismo e dialogo dell'arcidiocesi di Milano. Civica Chiesa di San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 18.00 – 19.15

- 14 SABATO NAPOLI. *Incontro ecumenico a cura della Chiesa Libera di Volla*. Centro Nitti. Ore 18.30
- 14 SABATO SERIATE. *L'angolo sacro. Icona e devozione domestica*. Mostra di icone, promossa dalla Fondazione Russia Cristiana. Villa Ambiveri, via Tasca 36. (14-29 Maggio)
- 14 SABATO VICENZA. *Sognare la Comunione, costruire il dialogo. Don Andrea Bigalli, Confessioni e tradizioni spirituali nel cinema*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Vicenza. Istituto V.V. Maria, contrà San Marco 49. Ore 15.00 – 18.00
- 15 DOMENICA ROMA. *Daniela Piattelli, Eric Noffke e Joseph Sievers, Il ritorno. Prospettive ebraiche e cristiane*. Incontro promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Palazzo della Cultura, via Portico d'Ottavia 73. Ore 17.00
- 16 LUNEDÌ BOLOGNA. *«Fa che siano una cosa sola»*. Incontro informale tra giovani di confessioni cristiane diverse per conoscersi meglio attraverso la convivialità, la preghiera, la testimonianza, la musica. Incontro promosso dalla Chiesa Avventista, dalla Chiesa Metodista, dalla Chiesa Ortodossa Romena, dal Gruppo di Taizè, dal Gruppo SAE di Bologna, in collaborazione con giovani dell'Azione Cattolica, di Comunione e Liberazione, dei Francescani Secolari. Chiostro del convento dei Frati Cappuccini, via Bellinzona 6. Ore 19.30
- 16 LUNEDÌ NAPOLI. *«Voi, che inseguite la giustizia» (Is. 51,1)*. Luciano Tagliacozzo, don Gaetano Castello e Yasin Gentile, *Voi amerete lo straniero, perchè siete stati stranieri in terra d'Egitto (Deuteronomio 10,12)*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Napoli. Comunità ebraica, via Cappella Vecchia 31. Ore 17.39
- 16 LUNEDÌ TRENTO. *TèOlogico (caffè per gli altri)*. Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 19.00
- 17 MARTEDÌ BOSE. *Primo incontro della III Fase della Commissione Internazionale Anglicano-Romano Cattolica su Chiesa come Comunione – Locale e universale e Come in Comunione la Chiesa locale e univesale giunge al discernere il corretto insegnamento etico*. (17-27 Maggio)
- 17 MARTEDÌ TRENTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè nello spirito ecumenico di Kingston*. Cappella Universitaria, via ex-Prepositura. Ore 21.00
- 17 MARTEDÌ MESSINA. *Testimoniare nell'ospitalità. Incontro di spiritualità ecumenica*. Chiesa di Santa Maria Addolorata in Sant'Andrea Avellino, via La Farina 67. Ore 18.30
- 18 MERCOLEDÌ MILANO. *Alla luce della Croce. Libertà e salvezza nei racconti evangelici. Dorothee Mack e Silvano Petrosino, La Croce, incontro salvifico. La Maddalena di fronte a Gesù risorto (gv. 20,11-18). Il "da sempre" (Ger. 1,4-7)*. Ciclo di incontri ecumenici sul Vangelo promosso dalla Fondazione San Fedele e dal Centro Culturale Protestante. Libreria Claudiana. Ore 18.30
- 18 MERCOLEDÌ TRENTO. *Roger Schutz e l'incontro col Volto, a cura di Alessandro Martinelli*. Centro Bernardo Clesia, via Barbacovi 4. Ore 17.30
- 19 GIOVEDÌ BARI. *Veglie ecumeniche. Padre Damiano Bova op., Da questo vi riconosceranno (Gv. 13,35): responsabilità e compito del cristiano nel mondo*. Ciclo di incontri promosso dal

Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 20.00

20 VENERDÌ GALATINA. Mons. Michele Lenoci, *Il Magnificat. Scuola di vita e di preghiera*. Sala Pollio, Chiesa di San Biagio. Ore 19.00

20 VENERDÌ ROMA. *Vangelo di Marco, letto e meditato. Lettura drammatizzata di Franco Giacobini e Angela Goodwin; commento di Massimo Grilli*. Ciclo di incontri promosso dalla Società Biblica in Italia, dalla Rettoria di Santa Lucia al Gonfalone e dalla Chiesa Valdese di Piazza Cavour, in occasione della pubblicazione della Lettura della Bibbia interconfessionale (2 CD). Cripta, Santa Lucia al Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30

20 VENERDÌ SONDRIO. Sergio Ronchi e Battista Rinaldi, *La preghiera di Gesù: parole religiose?*. Centro Evangelico di cultura, via Malta 16. Ore 17.30

20 VENERDÌ STAGGIA SENESE. Don Claudio Criscimanno, *Concilio Vaticano II: come interpretare il 21° concilio della Chiesa?* Piazza Grazzini 5. Ore 21.00

20 VENERDÌ TORINO. Pastore valdese Paolo Ricca, *Spezzare il pane?*. Chiesa di Gesù Nazareno, via Dichessa Jolanda 24. Ore 21.00

21 SABATO MILANO. *Letture ecumeniche della Parola. Ascolto, annuncio, dialogo. La giustizia che non c'è. La pace che sogniamo. Don Virginio Colmegna, Giustizia e misericordia (Os. 10,12-13 e 12,7)*. Ciclo di incontri promosso dalla Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettori di San Gottardo al Palazzo Reale, in collaborazione con l'Ufficio Ecumenismo e dialogo dell'Arcidiocesi di Milano. Civica Chiesa di San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 18.00 – 19.15

21 SABATO REGGIO CALABRIA. *Viaggio ecumenico in Sardegna*. Viaggio promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. (21-26 Maggio)

23 LUNEDÌ BOSE. Antonio Rigo, *Separazione (estraneazione) tra Occidente e Oriente*. (23-27 Maggio)

23 LUNEDÌ PERUGIA. Annarita Caponera, *Relazione sul il convegno internazionale Il Mediterraneo e le città. Colloquia Mediterranea. Prospettive, economiche culturali e spirituali tra le città, le regioni e i popoli del Mediterraneo (Firenze, 15-17 maggio 2011)*. Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00

24 MARTEDÌ CATANZARO. *La grazie della comunione*. Ciclo di incontri ecumenici di preghiera animati dalle Chiese Cristiane di Catanzaro (Chiesa Cattolica, Chiesa Evangelica della riconciliazione, Chiesa Evangelica Valdese e Chiesa Ortodossa). Chiesa S. Omobono. Ore 19.00 - 20.00

24 MARTEDÌ TRIESTE. Dieter Kampen, *Il Regno di Dio nel Vangelo di Matteo*. Incotnro promosso dal Gruppo Ecumenico di Trieste. Seminario vescovile, via Besenghi 16. Ore 18.00

25 MERCOLEDÌ CATANZARO. *Questioni teologiche aperte nel cammino di comunione tra le Chiese cristiane. Don Salvatore Cognetti – don Giuseppe Silvestre, La condivisione della mensa eucaristica con le Chiese della riforma e con le Chiese sorelle dell'oriente alla luce del Direttorio dell'ecumenismo*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia San Giuseppe (Piano Casa). Ore 18.30 – 20.30

25 MERCOLEDÌ MILANO. *Alla luce della Croce. Libertà e salvezza nei racconti evangelici. Martin Ibarra e Gabriel Codrea, La Croce, condizione della pace. "Pace a voi!" (Gv. 20,19-23). Il frutto*

della terra (Ps. 85,9-14). Ciclo di incontri ecumenici sul Vangelo promosso dalla Fondazione San Fedele e dal Centro Culturale Protestante. Libreria Claudiana. Ore 18.30

- 26 GIOVEDÌ MILANO. *Presentazione del volume Diario 1913-1916 Le memoria dell'ambasciatore americano a Costantinopoli di Henry Morgenthau (Milano, Guerini & associati). Interventi di Francesco Berti, Fulvio Cortese e Pietro Kuciukian. Introduce Giampiero Sandionigi.* Libreria Terra Santa, via Gherardini 6. Ore 18.30
- 27 VENERDÌ ROMA. *Céléstin Kii e Mario Cignoni, Percorsi della Bibbia in Africa.* Serata culturale promosso dalla Società Biblica in Italia, nell'ambito dei 25 anni della Chiesa protestante francofona di Roma. Tempio Valdese, via IV Novembre 107. Ore 19.00 Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 27 VENERDÌ ROMA. *Vangelo di Marco, letto e meditato. Lettura drammatizzata di Franco Giacobini e Angela Goodwin; commento di Massimo Grilli.* Ciclo di incontri promosso dalla Società Biblica in Italia, dalla Rettoria di Santa Lucia al Gonfalone e dalla Chiesa Valdese di Piazza Cavour, in occasione della pubblicazione della Lettura della Bibbia interconfessionale (2 CD). Cripta, Santa Lucia al Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12. Ore 19.30
- 27 VENERDÌ SONDRIO. *Sergio Ronchi e Battista Rinaldi, La preghiera di Gesù: parole religiose?.* Centro Evangelico di cultura, via Malta 16. Ore 17.30
- 27 VENERDÌ TRENTO. *Liturgia di benedizione delle icone, a cura del gruppo Amici di padre Nilo.* Cappella Palazzo Grasso, via Alfieri 13. Ore 18.00
- 28 SABATO BARI. *Lectio Patrum. I cristiani nel mondo. Roberta Simini, Paternità e maternità spirituale: Santa Caterina, Santa Teresa D'Avila, madre Teresa di Calcutta.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Sala p. Girolamo De Vito, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 19.30
- 28 SABATO MILANO. *Letture ecumenica della Parola. Ascolto, annuncio, dialogo. La giustizia che non c'è. La pace che sogniamo. Max Feré, Giustizia via per la pace (Rom. 14,13-17).* Ciclo di incontri promosso dalla Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettori di San Gottardo al Palazzo Reale, in collaborazione con l'Ufficio Ecumenismo e dialogo dell'arcidiocesi di Milano. Civica Chiesa di San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 18.00 – 19.15
- 28 SABATO TRENTO. *L'ecumenismo narrato ai piccoli. Incontro per classi, bambini, ragazzi, catechisti.....* Centro Bernardo Clesio, via Barbacovi 4. Ore 16.00
- 29 DOMENICA BOLOGNA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa Frati Minori Cappuccini, Parrocchia di San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine, via Bellinzona 6. Ore 20.45
- 29 DOMENICA VENEZIA. *Il Talmud, chiave dell'identità ebraica e indispensabile strumento del dialogo. Vicinanza di Dio all'uomo dell'Alleanza.* XXV Ciclo di Dialogo Cristiano-Ebraico promosso dalla Comunità Luterana di Venezia e dal Gruppo SAE di Venezia. Campo SS. Apostoli 4448. Ore 17.00
- 30 LUNEDÌ MOLA DI BARI. *Domenico Foro e Alessandro Zema, Condanna dello spirito settario Marco 9,38-40.* Incontro promosso dal Gruppo Ecumenico di Bari. Chiesa Santa Maria di Loreto, via Di Vagno 201-203. Ore 19.00
- 30 LUNEDÌ PERUGIA. *Preghiera e canto dell'Akatistos, con la presenza del padre ortodosso romeno Jonut Radu.* Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00

31 MARTEDÌ

BRESCIA. In attesa di Pentecoste. Giovanni 16,5-16. Commenti di mons. Luciano Monari, vescovo di Brescia, e della pastora valdese Anne Zell. Acompagnamento musicale Petra Magdowski e Marta Perrini. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo della diocesi di Brescia e dalla Chiesa Valdese. Chiesa Valdese, via dei Mille 4. Ore 20.45

Fondazione Giovanni Paolo II
Dialogo Sviluppo Cooperazione

DONA IL TUO 5 PER MILLE alla
Fondazione Giovanni Paolo II

SCEGLI il BENE di tanti senza spendere
nulla

**QUANDO FIRMI LA TUA
DICHIARAZIONE DEI REDDITI
INDICA IL CODICE FISCALE:**

94145440486

**DONARE IL 5 PER MILLE NON COSTA
NULLA E NON È ALTERNATIVO ALL'8
PER MILLE**

Fondazione Giovanni Paolo II

per il dialogo, la cooperazione e lo sviluppo

www.fondazionegiovannipaolo.org

tel. 0575.583747

Domani

GIUGNO

- 2 GIOVEDÌ ROMA. *Culto ecumenico dell'Ascensione con la predicazione di mons. Benedetto Tuzia.*
Chiesa luterana, via Sicilia 70. Ore 19.00
- 3 VENERDÌ ROMA. *Vangelo di Marco, letto e meditato. Lettura drammatizzata di Franco Giacobini e*
Angela Goodwin; commento di Massimo Grilli. Ciclo di incontri promosso dalla Società
Biblica in Italia, dalla Rettoria di Santa Lucia al Gonfalone e dalla Chiesa Valdese di
Piazza Cavour, in occasione della pubblicazione della Lettura della Bibbia
interconfessionale (2 CD). Cripta, Santa Lucia al Gonfalone, via dei Banchi Vecchi 12.
Ore 19.30
- 3 VENERDÌ SAN GIOVANNI AL NATISONE. *Pregbiera ecumenica nello stile di Taizè.* Ore 20.30
- 4 SABATO MILANO. *Lettura ecumenica della Parola. Ascolto, annuncio, dialogo. La giustizia che*
non c'è. La pace che sogniamo. Paolo Lambruschi, *Non c'è pace senza perdono (Lc. 6,27-*

38). Ciclo di incontri promosso dalla Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettori di San Gottardo al Palazzo Reale, in collaborazione con l'Ufficio Ecumenismo e dialogo dell'arcidiocesi di Milano. Civica Chiesa di San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 18.00 – 19.15

- 4 SABATO SANZENO. *Passinsieme. In cammino con le religioni*. Incontro promosso dal Tavolo Locale delle Religioni e dalla Commissione per il Dialogo dell'arcidiocesi di Trento. Piazza della Basilica verso San Romedio Ore 15.00
- 4 SABATO SOMMA VESUVIANA. *Franco Santonocito, L'evangelizzazione nella società postmoderna*. Seminario promosso dalla Comunione di Chiese evangeliche libere e dalla Chiesa Apostolica Italiana. Via Cicumvallazione 65. Ore 9.30
- 5 DOMENICA VENEZIA. *Il Talmud, chiave dell'identità ebraica e indispensabile strumento del dialogo. Amos Luzzatto, Shekinà: presenza di Dio in eventi terreni*. XXV Ciclo di Dialogo Cristiano-Ebraico promosso dalla Comunità Luterana di Venezia e dal Gruppo SAE di Venezia. Campo SS. Apostoli 4448. Ore 17.00
- 6 LUNEDÌ BARI. *Incontro di preghiera ecumenica con una predicazione del pastore evangelico locale e di don Enrico Dabbicco. Testimonianza di un lacio su I giovani e l'ecumenismo*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa della Resurrezione, via Caldarola 30. Ore 19.00
- 6 LUNEDÌ PERUGIA. *Incontro di aggiornamento ecumenico*. Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 6 LUNEDÌ TRIESTE. «*Veglia il pericolo gregge nel cenacolo*». Incontro ecumenico in preparazione alla Pentecoste, promosso dalla Commissione per il dialogo ecumenico e interreligioso della diocesi di Trieste. Chiesa Serbo-ortodossa di San Spiridone. Ore 18.00
- 7 MARTEDÌ ANCONA. *Communio. Incontro ecumenici di vita e di spiritualità eucaristica in preparazione al XXV Congresso Eucaristico Nazionale. S. E. Siluan Span, vescovo per l'Italia della Chiesa Ortodossa di Romania, Come i cristiani ortodossi sentono e vivono la Divina Liturgia e la comunione eucaristica. Introduce Daniele Cogoni*. Centro Auditorium della Caritas, via Francesco Podesti 12. Ore 17.30
- 7 MARTEDÌ ANCONA. *Consegna della Chiesa dell'Annunziata alla comunità ortodossa romena locale da parte di mons. Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo*. Chiesa dell'Annunziata. Ore 19.00
- 7 MARTEDÌ BOLOGNA. *Veglia ecumenica di Pentecoste, secondo le modalità e il rito ortodosso con la presenza dei rappresentanti delle Chiese cristiane di Bologna*. Chiesa Ortodossa Romena, via delal Grada. Ore 21.00
- 7 MARTEDÌ TRENTO. *Pregiera ecumenica nello stile di Taizé*. Cappella Universitaria, via ex-Prepositura. Ore 21.00
- 8 MERCOLEDÌ MILANO. *Spiritualità, Monachesimo, Mondo in ricordo di Nina Kaučišvili. Adalberto Pirovano, Monachesimo nel mondo; Antonio Montanari, Monaci o laici?, Adalberto Mainari, Nina Kaučišvili, interprete della spiritualità russa; Francesca Melzi d'Eril, La testimonianza di un cammino*. Incontro promosso dall'Ufficio Ecumenismo e Dialogo dell'arcidiocesi di Milano in collaborazione con la Fondazione Ambrosianum. Ambrosianum, via delle Ore 3. Ore 17.30 – 19.30

- 9 GIOVEDÌ PORDENONE. *Veglia ecumenica di Pentecoste. «Chi è in grado di udire ascolti ciò che lo Spirito dice alla chiese» (Ap. 2,7).* Incontro promosso dalla Chiesa Avventista di Pordenone, dalla Chiesa Ortodossa Rumena e dalla Diocesi di Concordia-Pordenone. Chiesa di San Giorgio. Ore 20.30
- 9 GIOVEDÌ ROMA. *Veglia ecumenica in preparazione alla Pentecoste, con la partecipazione dei rappresentanti delle Chiese cristiane presenti a Roma.* Chiesa di San Giuseppe Cottolengo, viale di Valle Aurelia 62. Ore 18.00
- 9 GIOVEDÌ SAVONA. *Pastore Franco Becchino e don Giampiero Bof, Cristianesimo e democrazia.* Sala Cappa, via dei Mille. Ore 20.45
- 9 GIOVEDÌ VERONA. *Pregbiera ecumenica mensile, guidata dalle Chiese Luterana e Valdese.* Ciclo di preghiere promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona. Chiesa di San Domenico, via del Pontiere. Ore 18.00
- 10 VENERDÌ ALMESE. *I Salmi. Pregbiera ecumenica con don Antonello Taccori. Momento conviviale aperto a tutti.* Ciclo di incontri promossi dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Parrocchia. Ore 17.00
- 10 VENERDÌ BOLOGNA. *«Fa che siano una cosa sola».* Incontro informale tra giovani di confessioni cristiane diverse per conoscersi meglio attraverso la convivialità, la preghiera, la testimonianza, la musica. Incontro promosso dalla Chiesa Avventista, dalla Chiesa Metodista, dalla Chiesa Ortodossa Romena, dal Gruppo di Taizè, dal Gruppo SAE di Bologna, in collaborazione con giovani dell'Azione Cattolica, di Comunione e Liberazione, dei Francescani Secolari. Chostro del convento dei Frati Cappuccini, via Bellinzona 6. Ore 19.30
- 10 VENERDÌ CITTÀ DI CASTELLO. *Incontro di preghiera per la giornata di riflessione ebraico-cristiana.* Incontro promosso dall'Ufficio Liturgico Diocesano. Santuario di Santa Maria delle Grazie. Ore 21.00
- 10 VENERDÌ SAN REMO. *Tavola rotonda su Ortodossia oggi in Italia in occasione della Pentecoste, con la partecipazione di mons. Roberto Lovazzano e del decano della Chiesa Ortodossa Romena in Liguria padre Filippo Sorin.* Incontro promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Ventimiglia-San Remo, alla Chiesa Ortodossa Russa, dalla Chiesa Ortodossa Romena, dalla Chiesa Valdese, dalla Chiesa Luterana e dalla Comunità Anglicana. Chiesa Ortodossa Romena (ex-Chiesa delle Carmelitane), corso Cavallotti. Ore 20.45
- 10 VENERDÌ LORETO. *Firma dello Statuto del Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche. Interventi di Saluto di mons. Giovanni Tonucci, arcivescovo di Loreto, Giammario Spacca, S. E. Gennadios Zervos del patriarcato di Costantinopoli, mons. Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo, padre Ioan Radu della Chiesa Ortodossa Romena, pastora Maria Bonafede, moderatore della Tavola Valdese, pastore Michele Abiusi della Chiesa Avventista, rev. Jonathan Boardman della Chiesa Anglicana, pastore Raffaele Volpe della Chiesa Battista, pastore Marco Sammartino della Chiesa Evangelica Apostolica in Italia, del pastore Giuseppe Mascari della Chiesa Evangelica Pieno Vangelo Marche della diacona Alessandra Trotta della Chiesa Metodista. Celebrazione ecumenica della Parola di Dio e firma dello Statuto. Note di Festa insieme e momento di convivialità.* Centro Giovanni Paolo II. Ore 17.00 – 20.30
- 10 VENERDÌ TORRE PELLICE. *Il male e il peccato. Interventi di Gianni Genre, don Giorgio Grietti e Elvio Fassone.* Incontro ecumenico di Pentecoste, promosso dal Gruppo SAE. Sala Consiliare, Comune di Torre Pellice. Ore 20.45

- 10 VENERDÌ **TRENTO.** *Tracce del volto. Mostra iconografica permanente.* Cappella Palazzo Grassi, via Alfieri 13. Ore 15.00- 19.00
- 11 SABATO **MILANO.** *Lettura ecumenica della Parola. Ascolto, annuncio, dialogo. La giustizia che non c'è. La pace che sogniamo.* Marco Bouchard, *Dicono: pace, pace...* (Ger. 6,13-16). Ciclo di incontri promosso dalla Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettori di San Gottardo al Palazzo Reale, in collaborazione con l'Ufficio Ecumenismo e dialogo dell'arcidiocesi di Milano. Civica Chiesa di San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 18.00 – 19.15
- 11 SABATO **MILANO.** *Veglia ecumenica di Pentecoste.* Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. Chiesa di San Gottardo al Palazzo Reale, via Pecorari 2. Ore 20.00
- 11 SABATO **URBINO.** *Veglia itinerante di Pentecoste Ecumenica, con una meditazione di mons. Francesco Marinelli, arcivescovo di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado, di padre Serafino Corallo, vicario arcivescovile della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia, e di Annadelfia Sessa, presidente del Consiglio della Chiesa Valdese di Rimini.* Cattedrale Ore 21.00
- 12 DOMENICA **FIRENZE.** *Annuale preghiera per l'unità dei cristiani.* Incontro promosso dalla comunità episcopaliana locale. Chiesa anglicana di San Marco. Ore 18.00
- 12 DOMENICA **QUARTO INFERIORE (BOLOGNA).** *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè. Preghiera finale e momento conviviale.* Comunità dell'Arca di Jean Vanier Ore 20.45
- 12 DOMENICA **ROMA.** *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di Santa Maria in Campitelli. Ore 19.30
- 12 DOMENICA **VERBANIA.** *Incontro ecumenico di preghiera.* Incontro promosso da protestanti, cattolici e ortodossi insieme per celebrare il dono dello Spirito Santo e la nascita della Chiesa. Chiesa Evangelica Metodista, corso Mameli 19. Ore 21.00
- 13 LUNEDÌ **BARI.** *Corso di formazione per i delegati parrocchiali per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso.* Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Casa del Clero. Ore 16.00
- 13 LUNEDÌ **TRENTO.** *Lo Spirito di Dio. III Incontro ecumenico locale con le le Chiese cattolica, ortodosse, evangeliche presenti nel territorio.* Cappella Universitaria, via ex-Prepositura. Ore 17.30
- 14 MARTEDÌ **ROMA.** *Primo Convegno internazionale di studi sul metodismo.* Convegno promosso dal Centro di Documentazione Metodista in collaborazione con il Dipartimento di Storia, Culture , Religioni dell'Università La Sapienza di Roma. Ore 9.30 -17.00
- 16 GIOVEDÌ **BARI.** *Veglie ecumeniche. Padre Emmanuel Albano op., Siete santi perché io sono santo (Es. 11,45): Paternità dell'unico Dio e paternità dell'uomo: il mezzo di trasmissione dell'unica fede.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Padre Salvatore Manna. Cripta, Basilica di San Nicola, largo Abate Elia 13. Ore 20.00
- 16 GIOVEDÌ **ROMA.** *Morire di speranza. Preghiera ecumenica in memoria delle vittime dei viaggi verso l'Europa, presieduta dal card. Antonio M. Vegliò.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, insieme alla Associazione Centro Astalli, dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, dalla Fondazione Migrantes, dalla Caritas italiana e dalle Acli. Basilica di Santa Maria in Trastevere, piazza Santa Maria in Trastevere. Ore 18.00

- 18 SABATO MILANO. *Lettura ecumenica della Parola. Ascolto, annuncio, dialogo. La giustizia che non c'è. La pace che sogniamo. Paolo Colombo, Lavorare per la pace (Mt. 5,1-12).* Ciclo di incontri promosso dalla Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dalla Rettori di San Gottardo al Palazzo Reale, in collaborazione con l'Ufficio Ecumenismo e dialogo dell'arcidiocesi di Milano. Civica Chiesa di San Gottardo in Corte, via Pecorari. Ore 18.00 – 19.15
- 19 DOMENICA ROMA. *Una delegazione della Parrocchia della Natività in Svezia per un incontro con le locali comunità luterane, accompagnata da suor Maria Paniccia.* (19-27 Giugno)
- 20 LUNEDÌ BARI. *Incontro per la fine dell'anno pastorale del Gruppo Ecumenico di Bari.* Chiesa di Santa Colomba. Ore 20.00
- 20 LUNEDÌ LIVORNO. *L'ecumenismo spirituale. Nessuno può dire "Gesù è il Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo (1 Cor. 12,3). Incontro di preghiera con la partecipazione di mons. Simone Giusti, vescovo di Livorno, dell'archimandrita Athenagoras Fasiolo e dal pastore pentecostale Dante Bernarducci.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Livorno. Chiesa della Purificazione. Ore 18.30
- 20 VENERDÌ MILANO. *Rilettura della Settimana estiva di Motta di Campodolcino 2010 Dall'evangelo di Gesù alla religione del cristianesimo.* Via Palazzo Reale 4. Ore 18.30 – 19.30
- 30 VENERDÌ MELFI. *Anno Giustiniano. Convegno sull'ecumenismo.* Sala degli Stemmi, Palazzo Vescovile.

LUGLIO

- 16 SABATO MOTTA DI CAMPODOLCINO. *Regno di Dio e storia del mondo. Relatori Gabriele Boccaccini, Remo Cacitti, Enrico Norelli, Cristina Simonelli e Piero Stefani.* Settimana residenziale di approfondimento e spiritualità ecumenica, promossa dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo dell'arcidiocesi di Milano. (16-23 Luglio)
- 24 DOMENICA CHIANCIANO TERME. *«Camminare in novità di vita» (Rm. 6,4), In dialogo sull'etica.* 48a Sessione di Formazione Ecumenica, promossa dal SAE. Centro Congressi Excelsior. (24-30 Luglio 2011)

Una finestra sul mondo

MAGGIO

- 11 MERCOLEDÌ BUCAREST. *Empowering People for Participation in Society.* Convegno promosso dall'AIDROm e ospitato dal Patriarcato Ortodosso di Romania. (11-13 Maggio)
- 17 MARTEDÌ KINGSTON. *International Ecumenical Peace Convocation.* Incontro internazionale promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese. (17-24 Maggio)
- 22 DOMENICA *Giornata mondiale ecumenica per la pace.*
- 26 GIOVEDÌ GRAZ. *Riunione del Comitato di lavoro del Graz Process.* (26-28 Maggio)
- 29 DOMENICA *Settimana ecumenica per la pace in Terra Santa.* (29 Maggio – 4 Giugno)

31 MARTEDÌ WITTENBERG. *Incontro della Commissione luterana-ortodossa.* (31 Maggio – 7 Giugno)

GIUGNO

1 MERCOLEDÌ DRESDA. *XXXIII Deutscher Evangelischer Kirchentag.* (1-5 Giugno)

17 VENERDÌ ARNOLDSHAIM. *Church and Israel.* Consultazione promossa dalla Comunità delle Chiese Protestanti in Europa.

18 SABATO GERUSALEMME. *Incontro della Commissione luterana-anglicana.* (18-25 Giugno)

22 MERCOLEDÌ BUDAPEST. *Visions of Unity in our Churches – Points of Convergence.* Convegno promosso dalla Commissione Chiese in Dialogo della Conferenza delle Chiese Europee. (22-24 Giugno)

24 VENERDÌ BUDAPEST. *Secondo incontro annuale della Commissione Chiese in dialogo della Conferenza delle Chiese Europee.* (24-26 Giugno)

28 MARTEDÌ GLENSTAL. *The Word of God Lost in Translation? 45° Glenstal Ecuemnicl Conference.* Glenstal Abbey (28 – 30 Giugno)

30 GIOVEDÌ STRASBURGO. *From Dialogue to Communion. Fruits and Challenges of the Ecumenical Dialogue.* 45° Seminario Ecumenico Internazionale, promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici della Federazione Luterana Mondiale. (30 Giugno – 7 Luglio)

LUGLIO

3 DOMENICA CRACOVIA. *Religions and Ideologies: Polish perspectives and beyond.* International Cracow Conference promossa dal International Council of Christians and Jews. (3-6 Luglio)

AGOSTO

4 GIOVEDÌ AKRON (PA). *Summer Bridgefolk Conference.* MCC Welcoming Place. (4-7 Agosto)

Dialogo Interreligioso

MAGGIO

4 MERCOLEDÌ TRENTO. *Presentazione del volume di mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, Maria nella pittura e nella devozione islamica.* Centro Scienze Religiose, via Santa Croce. Ore 18.00

6 VENERDÌ ROMA. *Mons. Michael Fitzegerlad e Lejla Demiri, The Hispitality of Ababam: Judaeo-Christin and Muslim Perspectives.* Lay Centre. Ore 17.00

- 11 MERCOLEDÌ TRENTO. *Louis Massignon e l'incontro con l'Islam, a cura di Silvana Jellici Formilan.* Centro Bernardo Clesio, via Barbacovi 4. Ore 17.30
- 12 GIOVEDÌ ROMA. *Abdullah Aymaz, Maria-Maryam. Nella tradizione islamica «(i musulmani) onorano la sua madre vergine, Maria, e talvolta pure la invocano con devozione» (Vaticano II, Nostra Aetate, 3).* Istituto Tevere, via di Monte Brianzo 82. Ore 19.30
- 14 SABATO CEFALÙ. *Melina Greco, Alfonso Lo Cascio e don Liborio Ascianto, Un luogo di dialogo. Cefalù: un centro di preghiera per le tre religioni monoteiste.* Incontro promosso dalla sede locale di SiciliAntica. Caserma Bozza, piazza C. Colombo. Ore 17.00
- 15 DOMENICA FIRENZE. *Il Mediterraneo e le città. Prospettive economiche, culturali e spirituali tra le città, le regioni e i popoli del Mediterraneo. Sessione inaugurale. I Sessione – Il mare del dialogo. II Sessione – Le città del Mediterraneo. III Culture e religioni del Mediterraneo. IV Sessione – Il mare dell'accoglienza. V Sessione – Il futuro del Mediterraneo.* Convegno internazionale promosso dalla Fondazione Giovanni Paolo II, sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, con il patrocinio e il contributo della Regione Toscana, con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri, del Comune di Firenze, della Provincia di Firenze, dell'Unione delle Università del Mediterraneo, dell'Istituto Jacques Maritain di Roma, della Caritas dell'arcidiocesi di Firenze e del Il Fiorino – Eventi e Manifestazioni. Istituto degli Innocenti – Palazzo della Provincia (15-17 Maggio)
- 15 DOMENICA FIRENZE. *Le Religioni per il dialogo e la pace: per il futuro dell'Europa.* Incontro promosso dall'Associazione Politica e Società. Sala del Cenacolo di Andrea Del Sarto, via San Salvi 16. Ore 21.15
- 16 LUNEDÌ MILANO. *Prossimi e distanti. Cristiani e musulmani a confronto. Mons. Michael Louis Fitzgerald, Sul Tevere e sul Nilo: una singolare testimonianza di dialogo. Modera Paolo Branca.* Cattedra del Dialogo, promossa dall'Ufficio Ecumenismo e Dialogo dell'Arcidiocesi di Milano, in collaborazione con Centro ambrosiano di documentazione per le religioni, Centro culturale protestante, Comunità di Sant'Egidio, Fondazione Culturale San Fedele, Fondo Nangeroni e Mensile Popoli. Auditorium, Centro Culturale San Fedele, via Hoepli 3/b. Ore 20.45
- 17 MARTEDÌ LIVORNO. *Il Paradiso giardino di speranza.* Simposio interreligioso promosso dal Centro di Documentazione del Movimento Ecumenico Italiano. (17-18 Maggio)
- 17 MARTEDÌ VICENZA. *Incontri interreligiosi. Cristiani e Musulmani.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV. Istituto Niccolò Rezzara, via della Racchetta 9/c. Ore 18.00
- 21 SABATO BRESCIA. *I libri sacri e le nostre vite. Preghiera presieduta dagli Induisti.* Incontro promosso dalla Gruppo di Brescia della Conferenza Mondiale Religioni per la Pace. Chiesa di San Cristo. Via Piamarta 9. Ore 16.00
- 22 DOMENICA FAUGLIA. *Ambientazioni in difesa dei beni comuni. Marcia della Pace.* Promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Ore 10.30-17.30
- 23 LUNEDÌ MILANO. *Prossimi e distanti. Cristiani e musulmani a confronto. Khalid Chaouki e Paolo Dall'Oglio, Tra islamofobia e islamofilia... . Modera Paolo Branca.* Cattedra del Dialogo, promossa dall'Ufficio Ecumenismo e Dialogo dell'Arcidiocesi di Milano, in collaborazione con Centro ambrosiano di documentazione per le religioni, Centro culturale protestante, Comunità di Sant'Egidio, Fondazione Culturale San Fedele, Fondo Nangeroni e Mensile Popoli. Auditorium, Centro Culturale San Fedele, via Hoepli 3/b. Ore 20.45

- 23 LUNEDÌ ROMA. *Settimana della cultura islamica*. Ciclo di incontri e di iniziative promosse da Roma Capitale e dal Centro Islamico Culturale d'Italia, con il patrocinio dell'Isesco. (23-31 Maggio)
- 23 LUNEDÌ ROMA. *Presentazione del volume di mons. Luigi Bressan Maria nella devozione e nella pittura dell'Islam. Interventi di Iman Yabya Pallavicini e di Francesco Zanini. Modera Mustafa Cenap Aydin*. Istituto Tevere, via di Monte Brianzo 82. Ore 20.00
- 23 LUNEDÌ SIRACUSA. *Il dialogo interreligioso come luogo di pace. Roberto Catalano, Uomini ed esperienze di pace nel dialogo interreligioso e Ignazio La China, La Chiesa in dialogo: alcune considerazioni attuali. Modera Salvatore Garro e conclude Marco Fatuzzo*. Incontro promosso dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose San Metodio, in collaborazione con il Movimento dei Focolari. Centro Convegni, Santuario Madonna delle Lacrime. Ore 18.00
- 24 MARTEDÌ BARI. *Conoscere l'Islam. Miguel Ayuso, Prospettive del dialogo islamo-cristiano*. Ciclo di incontri promosso dai Missionari Comboniani di Bari e dal Centro Interculturale Abusuan. Missionari Comboniani, via Giulio Pretoni 101. Ore 18.00
- 24 MARTEDÌ VICENZA. *Incontri interreligiosi. Cristiani e Baba'i*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV. Istituto Niccolò Rezzara, via della Racchetta 9/c. Ore 18.00
- 26 GIOVEDÌ BARI. *Conoscere l'Islam. Proiezione del film Uomini di Dio del regista Xavier Beauvois*. Ciclo di incontri promosso dai Missionari Comboniani di Bari e dal Centro Interculturale Abusuan. Missionari Comboniani, via Giulio Pretoni 101. Ore 18.00
- 29 DOMENICA AGLIATI. *Dio oggi, con Lui o senza di Lui, tutto cambia? Tradizione cristiana*. Centro interreligioso di Agliati.
- 30 LUNEDÌ MILANO. *Prossimi e distanti. Cristiani e musulmani a confronto. Sbarzad Houshmand e Letizia Tomassone, Libertà e fedeltà: voci di donne credenti. Modera Paolo Branca*. Cattedra del Dialogo, promossa dall'Ufficio Ecumenismo e Dialogo dell'Arcidiocesi di Milano, in collaborazione con Centro ambrosiano di documentazione per le religioni, Centro culturale protestante, Comunità di Sant'Egidio, Fondazione Culturale San Fedele, Fondo Nangeroni e Mensile Popoli. Auditorium, Centro Culturale San Fedele, via Hoepli 3/b. Ore 20.45
- 31 MARTEDÌ TORINO. *Incontro dei delegati delle Conferenze episcopali europee per il dialogo con i musulmani in Europa*. Incontro promosso dal Commissione delle Conferenze Episcopali d'Europa. (31 Maggio – 2 Giugno)
- 31 MARTEDÌ VICENZA. *Incontri interreligiosi. Cristiani e Mormoni*. Ciclo di incontri promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV. Istituto Niccolò Rezzara, via della Racchetta 9/c. Ore 18.00

GIUGNO

- 10 VENERDÌ ROMA. *Don Andrea Santoro, sacerdote e parroco a Roma. Tavola rotonda. Interventi di Gianni Alemanno, mons. Enrico Feroci, Augusto D'Angelo e Raffaele Luise.* Incontro promosso dalla Associazione don Andrea Santoro. Sala della Promoteca, Palazzo Senatorio, piazza del Campidoglio. Ore 17.30 – 19.30
- 13 LUNEDÌ BARI. *Mai senza l'altro.* Incontro interreligioso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di San Marcello. Ore 20.00
- 17 VENERDÌ CAMALDOLI. *Pentecoste: in dialogo con le fedi viventi. La preghiera nell'islam, tra sottomissione e prossimità divina.* (17-19 Giugno)
- 18 SABATO BRESCIA. *I libri sacri e le nostre vite. Incontro finale e momento di festa insieme.* Incontro promosso dalla Gruppo di Brescia della Conferenza Mondiale Religioni per la Pace. Oratorio Santa Maria in Silva, via Sardegna 24. Via Piamarta 9. Ore 16.00
- 26 DOMENICA AGLIATI. *Dio oggi, con Lui o senza di Lui, tutto cambia? Tradizione vaishnava (induismo).* Centro interreligioso di Agliati.

LUGLIO

- 4 LUNEDÌ VENEZIA. *L'Europa e le religioni.* Settimana di formazione al dialogo interreligioso, promossa dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia. Istituto di Studi Ecumenici, Convento di San Francesco della Vigna. Castello 2786. (4-7 Luglio)
- 9 SABATO ASSISI. *Incontro soci e amici dell'Associazione don Andrea Santoro per un momento di fraternità, di preghiera e per l'Assemblea annuale.* (9-10 Luglio)

Qualche lettura

Ma una storia non ideologica si può scrivere. Il concilio Vaticano II nella lettura di Roberto de Mattei *

Opera interessante, frutto di un lungo studio e di uno sforzo notevole di ricerca, ma tendenziosa è quella sul Vaticano II di Roberto de Mattei. I talenti dell'autore avrebbero meritato l'impegno per una storia finalmente più obiettiva – e non ideologica, polarizzata e di parte – su un concilio che alla fin fine de Mattei presenta come modernista. Siamo di fronte in effetti a una storia simile a quella orchestrata dalla «scuola» di Bologna, anche se di segno contrario. Il risultato non cambia: di rottura si tratta rispetto alla Tradizione, e lo conferma il frequente richiamo analogico alla Rivoluzione francese. Anzi, l'autore si serve della critica storica, ma ideologica, della scuola bolognese per appoggiare il suo procedere, di polo contrario. Nel primo caso espressione principe del cosiddetto progressismo estremo, qui del tradizionalismo. In entrambi i casi non viene accolto l'aggiornamento, cioè il rinnovamento nel contesto della Tradizione voluto da Giovanni XXIII da Paolo VI confluito nei testi del Vaticano II, approvati quasi all'unanimità dai Padri conciliari. Tra l'altro, per me è fonte di amara sorpresa constatare che la mia critica, pur lodata dall'autore (cfr. p. 7, nota 1), non scalfisce nel concreto quanto egli cita a piene mani proprio dall'opera da me criticata: de Mattei anzi si appropria per i suoi fini delle note negative, perdendo così un'occasione. E dispiace molto perché si è costruito un libro a tesi. A sua difesa l'autore porta l'argomento che la sua ricerca è storica e che egli non è teologo, per cui la questione ermeneutica presentata da Benedetto XVI nel discorso del 22 dicembre 2005 non lo sfiora. Ma può procedere così uno storico rispettoso del cattolicesimo, ritenendo il suo approfondimento indipendente da quello ermeneutico? Se mi è permesso tornare al mio «contrappunto» per una storia della grande assemblea (Il Concilio Ecumenico Vaticano II, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2004), io stesso mi ponevo sul piano storico e criticavo una ricerca ideologica, non tendente all'obiettività, affascinata dall'evento e dimentica quasi dei testi conciliari, che soli esprimono quanto i Padri approvarono e il Papa confermò. Abbiamo ora due storie di tendenza estremista, delle quali quella tradizionalista pesca nell'altra, giungendo allo stesso giudizio di rottura che contrasta quello del Magistero e di tutti i pontefici succedutisi dal 1958. Fra questi, come fa de Mattei a ritenere progressisti Giovanni XXIII e Paolo VI, definizione che per lui significa in fondo affetti di modernismo? È questo il chiodo fisso dell'autore che per di più con esso identifica i vari movimenti – liturgico, biblico, patristico, ecumenico e via dicendo – che hanno preparato il Vaticano II e che sono qui analizzati. Con una scelta necessaria, non compiuta nell'opera diretta da Alberigo ed effettuata invece, *mutatis mutandis*, da Jedin per il concilio di Trento. L'autore considera però questi movimenti «bacati» di modernismo (il che significa che qualche tendenza modernista non possa essere affiorata in concilio). Dal giudizio negativo non si salva neppure Pio XII, che sarebbe stato blando con la nuova teologia, e ancor meno Pio XI. Solo brillano Pio X e la sua Pascendi. Ma allora dove va a finire il Magistero ordinario papale? È forse autentico solo quello che passa dal filtro dell'autore? Un'altra storia, dunque. Sì, ma un'altra si dovrebbe ormai scrivere, storicamente lontani dagli estremismi: nella linea di quella maggioranza formata in concilio, nel dialogo (e a volte nello scontro) tra opinioni nella ricerca del consenso e del compromesso - «una via di mezzo, attraverso la quale tutti possono avanzare», secondo l'espressione del cardinale Frings – preso ovviamente in senso non negativo. E intendo maggioranza nell'accezione non parlamentare, contrariamente al pensiero, ripetuto dall'autore, per il quale ci furono invece due minoranze. Che una storia non ideologica ora si possa scrivere è una mia convinzione, lontana dall'iperbole usata da de Mattei, secondo il quale per la vera storia del Vaticano II si dovrà attendere «che tutti gli archivi siano esplorati e tutti i documenti portati alla luce» (pp. 27-28). Ciò significherebbe, in pratica mai. Invece ora si potrebbe – anzi si dovrebbe – procedere con i testi ufficiali, con tanti archivi esplorati, con molti importanti diari pubblicati, da sottomettere peraltro a un vaglio critico incrociato e rispettando la gerarchia delle fonti. Potremmo aggiungere, ritornando all'autore, che egli esagera il ruolo del Coetus Internationalis Patrum e l'apporto brasiliano (in direzione progressista o tradizionalista) non facendo le distinzioni dovute e operate per esempio da Perrin, con ripercussioni evidenti nella valutazione del post-concilio. A questo proposito bisogna rilevare che per de Mattei il termine «post-concilio» è «storicamente improprio perché suppone una inesistente frattura tra la fase storica aperta dal concilio e quella immediatamente seguente» (p. 527). Questo permette all'autore – ma è un errore - di parlare di «epoca del concilio» fino alla morte di Paolo VI e, aggiungo, di accusare la grande assemblea sinodale per quanto avvenuto negli anni successivi al Vaticano II. Un periodo in cui si fu la tendenza di appropriarsi di nuovo, ciascuno, del proprio punto di vista, di avere il proprio «gusto» (per riprendere un'espressione del cardinale Ratzinger), che in concilio aveva trovato equilibrio e consenso nel rinnovamento secondo la Tradizione. Ciò causò la crisi post-conciliare. Ma *post hoc, non propter hoc*, come si disse più di una volta in interventi del Magistero. Sempre in linea generale, va osservato che nel libro si preferisce riportare specificatamente il pensiero della minoranza e tralasciare il lavoro compiuto nelle commissioni conciliari. Si può capire, dal punto di vista dell'autore, e del resto forse è reazione a quanti in passato hanno spostato il baricentro conciliare dall'assemblea alle commissioni. Nei diari, di cui è riportato qualche stralcio *ad usum delphini*, vi è comunque eco delle discussioni nelle commissioni stesse. E si può aggiungere infine che l'autore usa un linguaggio eccessivo, battagliero, se non addirittura bellicista – guerra di qua, battaglia di là – e sembra dimenticare che sinodo significa camminare insieme. Ciò vale per tutti, pur tra fatiche, discussioni e contrapposizioni. Legittime, ma fino a un certo punto.

AGOSTINO MARCHETTO (Roma)

* Recensione al R. DE MATTEI, *Il concilio Vaticano II, una storia mia scritta*, Torino, Lindau, 2010, pubblicata in «L'Osservatore Romano» 14/04/2011 pg. 4

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

«Di Generazione in Generazione»

VII edizione del Festival Biblico di Vicenza

TIZIANA BERTOLA

«Veritas in caritate» 4/5 (2011)

L'edizione 2011 del Festival biblico, organizzata dalla Diocesi di Vicenza e dalla Società San Paolo allo scopo di favorire la riscoperta della Bibbia, ha avuto luogo dal 20 al 29 maggio a Vicenza e in alcuni centri della provincia. È stato sviluppato, ispirandosi alle parole del profeta Gioele 1,3, il tema della trasmissione della fede e dei valori attraverso momenti di educazione e di dialogo tra generazioni. Si è riflettuto considerando il punto di vista biblico/teologico, filosofico, antropologico e spirituale, coinvolgendo anche scrittori, psicoterapisti, psichiatri, archeologi ed artisti in oltre 130 eventi tra conferenze, spettacoli, animazioni, esposizioni e meditazioni. Sono state occasioni per stare insieme, incontrare altre culture, altre religioni. Una sfida da affrontare oggi, in conseguenza del massiccio afflusso di immigrati verso il nostro paese, utilizzando il dialogo tra religioni. Nell'ambito del Festival, ha trattato questo argomento il convegno interreligioso «Voci giovani esprimono le religioni in dialogo» moderato da Roberto Catalano, corresponsabile di questo aspetto per il Movimento dei Focolari. Protagonisti quattro giovani di nazionalità diversa, in Italia a vario titolo, che hanno parlato di loro stessi e della loro realtà culturale e religiosa; di come avviene il trasmettere il vissuto tra generazioni nei loro paesi. Hanno riflettuto, come Giorgio La Pira insegnava, su come l'incontro a volte richiede l'ascolto, e dunque il silenzio, spesso mancanti agli usi occidentali. Catalano ha sottolineato, a sua volta, come aspetto fondamentale del dialogo l'ascolto dell'altro e la conseguente meditazione. Il giapponese Hiromasa (che significa allargare le luci, portatore della luce) Tanaka si è riferito alle due principali religioni del Giappone che il popolo pratica - lo shintoismo, risalente al periodo preistorico, e il buddhismo di scuola mahayana, giunto da fuori nel sesto secolo. Ha fatto presente che dalla metà del secolo scorso è in atto un progressivo allontanamento dalla pratica religiosa. Ciò non significa che non si creda più nell'esistenza di un Dio: i templi e le feste religiose delle due religioni sono sempre frequentati, anche se il 75% degli intervistati, in una inchiesta del 2005, ha dichiarato di non avere alcun riferimento religioso. Parlando della propria esperienza di buddhista, ha spiegato come la trasmissione dei valori culturali e religiosi avvenga dai monaci e dai genitori in famiglia, curando molto l'educazione religiosa. Essi trasmettono gli insegnamenti di Buddha e la regola basilare: non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te. Pure tra coetanei avviene il travaso dei valori, nella pratica comune del buddhismo. Nei contatti con altre fedi, Hiromasa non ritiene che la sua religione sia minacciata: egli anzi trae profitto dall'avanzamento negli studi esegetici e filosofici delle altre. Ha confidato che l'esperienza con i Focolari lo ha reso più cosciente dell'amore di Dio e l'incontro con la figura di Gesù lo ha rafforzato nella propria fede, gli ha fatto sentire che il cristianesimo è parte costitutiva del suo essere giapponese e buddhista. La thailandese Metta (che vuol dire amore/compassione) Preeyanoot Rurinkaew, studentessa presso l'Istituto universitario Sophia di Loppiano (Firenze), ha ricordato che il suo paese è una monarchia costituzionale, in cui il re è capo dello stato e delle forze armate. È sostenitore del buddhismo - 95% della popolazione appartiene al buddhismo theravada - il cui insegnamento è obbligatorio nelle scuole, ma è anche difensore di tutte le altre fedi - il 4,6% della popolazione è musulmana e solo il 0,75% è cattolica, con un'esigua minoranza di indù e di ebrei. Il buddhismo ha sempre accompagnato la vita dei thailandesi: è la radice della cultura sia individuale che sociale, ha affermato. Trasmette un forte senso dell'ospitalità, il valore della generosità, il rispetto della gerarchia sociale e degli anziani; insegna che se si fa il bene si riceve anche il bene. Esiste un rapporto stretto tra tradizioni e vita vissuta; molte feste sono di origine religiosa. Il tempio è luogo d'integrazione della vita sociale; si organizzano cerimonie e si insegna religione. Ha precisato che la formazione religiosa è essenziale per i giovani maschi; dopo essere stati nei monasteri, essi ritornano nella vita sociale con maggior senso di responsabilità. Ha raccontato di aver studiato nelle scuole cattoliche; lì è venuta a contatto con il cristianesimo e con Gesù crocifisso, visto come costruttore di ponti fra i popoli. Ha capito il valore dell'incontro e dell'ascolto amorevole nella vita quotidiana tra persone di religioni e culture diverse, l'importanza dell'«inter-essere». Il turco Mustafa (che significa purificato/scelto, stessa radice usata nel Corano per la vergine Maria) Cenap Aydin proveniente da Istanbul ha fatto una breve sintesi dei legami storici e religiosi che hanno tenuto uniti i nostri due Paesi: un'eredità tuttora importante. La Turchia è oggi una repubblica democratica laica; il 98% della popolazione è musulmana, nelle sue diverse varianti, con alcune minoranze ebraiche e cristiane. La trasmissione dei valori religiosi avviene attraverso la famiglia, e per lui i nonni sono stati decisivi. Ha proseguito spiegando che lo stato, benché laico, rende obbligatorio lo studio della religione a scuola fino alla fine del liceo. Campi estivi per i giovani affinché approfondiscano il Corano e imparino a leggerlo nella lingua originale araba sono organizzati dalle moschee, che sono luoghi di preghiera, e da movimenti sia laici che di ispirazione religiosa. Per educare all'apertura verso gli altri vengono organizzati escursioni e viaggi, ma soprattutto incontri. Tra musulmani e cristiani, ha sottolineato, è importante il dialogo, che il card. Angelo Scola chiama anche «testimonianza»: trovarsi assieme a

testimoniare la bellezza della creazione e di ogni persona. Mustafa ha citato Venezia che, anche dopo secoli, è considerata ancora città fondamentale per l'interscambio culturale. Nel dialogo, ha continuato, ci si arricchisce; lo incoraggia pure la dichiarazione conciliare *Nostra aetate*. A volte, però, non c'è bisogno di parlare, basta essere aperti alla testimonianza anche nel silenzio, ha concluso. Paolo Frizzi, di Trento, ha parlato della situazione socio-culturale e religiosa della sua regione in cui l'uniformità religiosa si sta rompendo e il pluralismo culturale sta diventando realtà. L'istituzione pubblica sollecita il contributo della comunità religiosa con l'obiettivo di ricomporre assieme la società; per questo si propongono molte iniziative. Perfino nelle piccole valli, prima impermeabili alla pluralità religiosa e culturale, si respira la portata del cambiamento: lo testimonia la necessità di favorire la conoscenza reciproca attraverso la «festa dei popoli», momenti d'incontro che sono un investimento per il futuro. Un tempo l'unità culturale e religiosa era supportata da tre referenti, la famiglia, la chiesa, la scuola, che operavano concordemente poiché le comuni radici erano scontate. Ora appaiono disgiunti, sia a causa di un processo di disaffezione sia per la dinamica del pluralismo che inserisce nel tessuto sociale la diversità, facendo mancare nella trasmissione dei valori il legame fra contenuto, insegnamento e vita vissuta. L'incontro con l'altro è facilitato superando la paura del diverso, che non va percepito come limite alla propria libertà. Nel dialogo, anzi, si diventa dei cristiani scrupolosi: si fa esperienza della propria identità. Per questi testimoni il dialogo interreligioso non va, quindi, a scapito dell'identità di ciascuno, ma la promuove. Nell'incontro col cristianesimo essi sono riusciti a percepire il legame che li unisce al Crocifisso, il valore della Sua sofferenza. Gesù in croce - ha riflettuto Metta portando la propria esperienza - si sentì abbandonato, più umano; si svuotò, ma poi si riunì con il Padre: dal sentirsi vuoto passò ad essere pieno d'amore. Questo è il cuore del mistero cristiano, ed è anche quello della sua religione, ha concluso. Questi giovani sono certamente delle solide basi per una umanità di fratelli, anche se i percorsi sono diversi.

Dal consenso teologico a una reale comunione

Seminario sulla formazione ecumenica in prospettiva ecclesiologicala (Venezia, 29-30 aprile)

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 04/05/2011

«Al di là di tutto l'ecclesiologicala resta ancora un terreno di confronto decisivo e quindi partiremo da qui per individuare il cammino da compiere nel prossimo futuro»: con queste parole il francescano Roberto Giraldo, preside da oltre un decennio dell'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia, ha presentato il seminario ecumenico di ecclesiologicala che ogni anno, generalmente nel fine settimana dopo la celebrazione della Pasqua, riunisce i docenti dell'Istituto per un confronto sullo stato del dialogo ecumenico a partire dalla discussione di una serie di questioni teologiche. Al seminario sono invitati anche certo numero di esperti in teologia ecumenica di diverse confessioni cristiane: quest'anno vi prendono parte, tra gli altri, i teologi luterani André Birmelé dell'Istituto Studi Ecumenici della Federazione Luterana Mondiale di Strasburgo e Jörg Lauster professore di teologia dogmatica all'Università di Marburgo e il teologo ortodosso romeno Nicolae Branzea della Facoltà di teologia dell'Università di Pitesti. Il seminario si apre con un'analisi, la più puntuale possibile, della situazione dei principali dialoghi ecumenici bilaterali che costituiscono un punto di riferimento sulla strada dell'unità, tanto più ora che si è venuta sviluppando nelle Chiese e nelle comunità ecclesiali un vivace dibattito sull'utilità dei documenti sottoscritti dopo anni di conversazioni tra teologi. Per questo nell'analisi di questi dialoghi, oltre a ripercorre le vicende storiche che hanno condotto alla nascita di una prassi di dialogo strutturato tra le Chiese, si prende in esame il loro contenuto, con particolare attenzione all'idea di unità che percorre i testi con accenti e sfumature diverse a seconda dei contesti ecclesiali e dei soggetti coinvolti in moda da dar conto da quanta dinamicità sia sempre stato caratterizzato il dialogo ecumenico. Accanto alla presentazione del contenuto dei testi ampio spazio viene riservato anche a quelle osservazioni critiche che talvolta vengono fatte alla forma stessa del dialogo tra Chiese, dal momento non mancano coloro che ritengono superati i dialoghi bilaterali poiché essi non sono in grado di assecondare la vivacità del dialogo ecumenico così come si sviluppa nella quotidianità delle testimonianze cristiane. Anche per questo una delle grandi questioni aperte nel movimento ecumenico è come passare dal consenso sugli accordi teologici, con i quali superare secoli di contrapposizioni, senza tacere le questioni ancora aperte, a una reale comunione ecclesiale tra cristiani che possano così di vivere l'unità della Chiesa giorno per giorno. Questo passaggio, che appare fondamentale per un ulteriore sviluppo del dialogo ecumenico alle soglie del XXI secolo, costituisce uno dei temi centrali del seminario, anche perché la riflessione ecclesiologicala non può prescindere dall'esperienza di fede del singolo e della comunità e quindi un inaridimento ecclesiologicalo determina, quasi inevitabilmente, una delusione ecumenica. Proprio per questo appare fondamentale ripartire dalle radici dell'ecclesiologicala di comunione, cioè ripercorre i passi del Nuovo Testamento nei quali si parla della comunità in termini di comunione, per cogliere quel nucleo centrale per contestualizzare le immagini di Chiesa. Ci si deve porre la domanda su quali siano le priorità che emergono da questi scritti: si deve cioè capire cosa sia principalmente la Chiesa se un archivio di definizioni di verità, una struttura organica o luogo dell'azione dello Spirito Santo. Sempre nel seminario le valenze assunte dall'ecclesiologicala nelle diverse Chiese costituisce un altro snodo fondamentale, dal momento che proprio questa diversità costituisce un ostacolo all'approfondimento della comunione tra cristiani. In questo processo di riflessione sulla diversità di approcci all'ecclesiologicala in prospettiva ecumenica si è deciso di procedere a una rilettura degli anni della presidenza del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani da parte del cardinale

Walter Kasper, soffermandosi soprattutto su alcuni recenti testi del cardinale, tra i quali una particolare attenzione merita *Raccogliere i frutti. Aspetti fondamentali della fede cristiana nel dialogo* proprio per il suo carattere di sintesi introduttiva a quanto è stato fatto da cattolici e protestanti negli anni dei dialoghi bilaterali. Dalla lettura di questo testo, come è stato anticipato dal professor Giraldo, emerge un'eclesiologia che indica in Gesù Cristo e la santa Trinità i fondamenti della nostra fede comune e che ripropone la questione del rapporto tra salvezza, giustificazione e santificazione, che sottintende la *vexata quaestio* del valore delle buone opere proprio in relazione alla salvezza. Ripercorrere i testi sottoscritti dalla Chiesa Cattolica e dalle Chiese storiche della Riforma consente di notare le profonde convergenze circa la natura e il ruolo della Chiesa, introducendo così molti spunti di riflessione per un'eclesiologia ecumenica, senza dimenticare le divergenze che ancora esistono nella definizione dell'eclesiologia di comunione, che rappresenta il punto centrale nel salto di qualità che si chiede al dialogo ecumenico a oltre un secolo dalla Conferenza missionaria di Edimburgo (1910) e alla vigilia del 50° anniversario dell'apertura del concilio Vaticano II. Quest'anno il seminario assume un significato particolare perché tra le questioni all'ordine del giorno c'è anche la definizione di un percorso di studi ecumenici, che tenga conto delle mutate condizioni del dialogo ecumenico, non solo nel contesto italiano, ma a livello mondiale. Si assiste all'irrigidimento di alcune posizioni, soprattutto nel campo dell'etica, con il pericolo di nuove divisioni all'interno di alcune Chiese storiche della Riforma; si ha l'ingresso di nuovi soggetti, solo in parte determinati dai processi migratori, dal momento che essi sono determinati dalla crescita dell'universo pentecostale, all'interno del quale sempre più si hanno voci favorevoli al dialogo. Sempre numerose, nonostante «i profeti di sventura» sullo stato dell'ecumenismo, sono le istanze su come proseguire il cammino verso una sempre più visibile comunione tra i cristiani, anche a costo di qualche scorciatoia teologica. Infine rimane sempre più vivo, in molte parti del mondo, la discussione su quale rapporto deve esserci tra lo studio dell'ecumenismo e dialogo interreligioso, verso il quale vi è un crescente interesse nelle Chiese e nella società. Per l'Istituto di Studi Ecumenici, che ogni anno propone un corso di licenza in teologia ecumenica e due master di primo livello uno in teologia ecumenica e l'altro in dialogo interreligioso - quest'ultimi corsi anche in modalità e-learning - si tratta di una prima riflessione che si propone di coinvolgere, in un futuro prossimo, una molteplicità di soggetti, prevalentemente accademici, proprio per cercare di condividere quanto, in molti luoghi, si sta già facendo nella prospettiva di una riformulazione della formazione ecumenica. Infatti l'Istituto di Studi Ecumenici si pone la domanda di come riversare nei programmi accademici l'esperienza pluriennale del dialogo ecumenico, con una sua storia e una sua metodologia, oltre che con i tanti risultati raggiunti. Si tratta, come ha ricordato Roberto Giraldo, di imboccare una strada che consenta di definire una formazione ecumenica che mostri la centralità della dimensione ecumenica della fede cristiana senza la quale la testimonianza e la missione della Chiesa vengono private della gioia di vivere l'unità nella diversità.

Il mare del dialogo e dell'accoglienza

Un convegno internazionale sul dialogo nel Mediterraneo (Firenze, 15-17 maggio 2011)

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 16-17/05/2011

«Un'occasione di confronto e di riflessione sul futuro del Mediterraneo, a partire dalla dimensione del dialogo, sul quale coinvolgere comunità religiose, istituzioni politiche e accademiche nel tentativo, anche alla luce dell'eredità dei colloqui del Mediterraneo del sindaco Giorgio La Pira, di rafforzare il cammino comune tra i popoli e le città del Mediterraneo»: con queste parole, di recente, mons. Luciano Giovannetti, presidente della Fondazione Giovanni Paolo II, ha voluto presentare il convegno internazionale *Il Mediterraneo e le città. Prospettive economiche, culturali e spirituali tra le città, le regioni e i popoli del Mediterraneo*. Il convegno, promosso dalla Fondazione Giovanni Paolo II, si tiene a Firenze nei giorni 15-17 maggio, nella Sala Brunelleschi dell'Istituto degli Innocenti e, nella sessione conclusiva, nel Palazzo Medici-Riccardi: la scelta di queste suggestivi luoghi della memoria storica di Firenze risponde a uno degli elementi centrali del convegno, che è stato pensato proprio alla luce del patrimonio storico-religioso del quale Firenze e la Toscana sono testimoni nel mondo. Il convegno si propone così di rendere questo patrimonio sempre più condiviso nella prospettiva di promuovere un dialogo tra uomini e donne di buona volontà a partire dal Mediterraneo. Alla lunga preparazione del convegno hanno preso parte numerosi soggetti, con conoscenze e sensibilità molto diverse, uniti però dalla comune volontà di cercare nuove strade per rafforzare o per aprire la dimensione del dialogo nel Mediterraneo come punto di partenza dal quale costruire una società fondata sulla giustizia per la pace. Fin dalle prime fasi della definizione del programma del convegno, come è stato ricordato in sede di presentazione, è parso chiaro che era fondamentale porre al centro della riflessione sul presente e sul futuro del dialogo del Mediterraneo le tradizioni cristiane e, più in generale, delle comunità religiose, soprattutto dell'ebraismo e dell'islam, la cui storia è strettamente connessa con il Mediterraneo. Nel corso dei secoli la presenza di cristiani, ebrei e musulmani e il loro interagire, talvolta anche fortemente dialettico, mai banale, ha costituito un punto di riferimento nella redazione del programma, senza che questo significasse circoscrivere il convegno a una dimensione ecumenica e interreligiosa, dal momento che si voleva provare a fare incontrare saperi e esperienze dalla diplomazia, dall'economia, dalla politica, dalla ricerca proprio per favorire un dialogo che avesse al centro l'uomo nella sua complessità e nella sua ricchezza. In questo passaggio si è tenuto conto di quanto è stato fatto, in questo campo, soprattutto in questi ultimi anni con i tanti incontri che

hanno portato una conoscenza reciproca che va sempre più approfondita così da creare sempre più forti legami tra le comunità religiose del Mediterraneo. Il convegno si articola in cinque sessioni, ognuna delle quali non vuole semplicemente offrire delle informazioni, anche di carattere puramente scientifico, su un tema, quanto proporre esperienze e indicare prospettive per nuove possibilità di dialogo a partire dall'esperienza religiosa che animano le sponde del Mediterraneo, tanto che a coloro che concluderanno le singole sessioni è stato chiesto di offrire proprio un contributo per il futuro di ricerche e di collaborazioni. Dopo un momento di gioiosa spiritualità del Gen Verde, la prima sessione (*Il mare del dialogo*) è dedicata al Mediterraneo quale luogo di confronto: in questa sessione, che assume un carattere introduttivo, prenderanno la parola, tra gli altri, il rabbino Riccardo Di Segni sul ruolo delle tradizioni ebraiche nella comprensione dell'importanza della libertà quale elemento in grado di favorire il dialogo tra le religioni nel Mediterraneo e mons. Stanislav Hocevar, arcivescovo di Belgrado, che si soffermerà sull'importanza del dialogo ecumenico e interreligioso nel Mediterraneo anche per i paesi che non si affacciano direttamente sul Mediterraneo ma a essi sono strettamente legati, come è il caso della Serbia; alla posizione della Chiesa Cattolica, anche in relazione alle istituzioni europee, è dedicata la relazione di mons. Aldo Giordano, osservatore della Santa Sede presso il Consiglio d'Europa, dopo essere stato a lungo segretario della Commissione delle Conferenze Episcopali d'Europa. La seconda sessione (*Città luogo di dialogo?*) vuole presentare una riflessione sulla centralità della città nel passato e nel presente del Mediterraneo, con una particolare attenzione alla riconciliazione delle memorie; su questo tema intervorrà il sindaco di Sarajevo, Alija Behmen, che porterà la sua esperienza quotidiana di una città che cerca di ripensare il suo passato per costruire un futuro di convivenza delineando un modello che vada al di là dell'esperienza balcanica. Proprio alla dimensione dell'esperienze quotidiane sono rivolte una serie di comunicazioni che completano questa seconda sessione, conclusa da Guido Bellatti Ceccoli, studioso e esperto del dialogo interreligioso. La terza sessione (*Culture e religioni nel Mediterraneo*), che è stata organizzata in collaborazione con l'Istituto Internazionale Jacques Maritain di Roma, presenta riflessioni e proposte su come culture e religioni possono promuovere il dialogo, attraverso una molteplicità di modalità che vanno dal raccontare le ricchezze spirituali del Mediterraneo fino alla formulazione di programmi di insegnamento e di ricerca in campo ecumenico e interreligioso; in questa sessione particolare rilievo è la presenza di Randa Galal Hussein Ali dell'Università de Il Cairo, che, anche alla luce delle recenti vicende dell'Egitto, parlerà del rapporto tra religioni, culture e città per lo sviluppo della democrazia. Con la quarta sessione (*Il mare dell'accoglienza*) si vuole trattare il fenomeno dei flussi migratori che sta segnando la vita del Mediterraneo, mettendo in evidenza quanto i cristiani stanno facendo, insieme, con uno spirito ecumenico, come nel caso del Consiglio delle Chiese Europee, con l'intervento del metropolita Emmauel di Parigi, che è presidente del Consiglio, che ha dedicato una serie di iniziative, dalla pubblicazione di testi a incontri ecumenici, per sollecitare le comunità cristiane e le istituzioni politiche a considerare i migranti come una ricchezza da condividere, combattendo pregiudizi e paure. Questa sessione si conclude con una tavola rotonda di alcuni ambasciatori dei paesi del Mediterraneo, dall'Albania, al Marocco, al Montenegro, chiamati anche a delineare possibili scenari di collaborazione e integrazione tra le sponde del Mediterraneo. Al tema del futuro del Mediterraneo è dedicata la V e ultima sessione del convegno; in questa sessione, dove interagiranno riflessioni sui diritti e sui doveri dei cittadini del Mediterraneo, progetti su ulteriori collaborazioni accademiche, proposte per il superamento dell'ideologizzazione delle memorie storiche; in questa sessione prenderanno la parola anche mons. Jean Benjamin, arcivescovo di Baghdad dei latini e Habeeb Mohammed Hadi Ali Al Sadr, ambasciatore dell'Iraq presso la Santa Sede, per ricordare quanto deve essere ancora fatto in quella terra per la giustizia e per la pace. Sul futuro, in Iraq, con la costruzione della cittadella della pace a Baghdad dedicata a Giovanni Paolo II, come in altre realtà del Medio Oriente, la Fondazione Giovanni Paolo II ha investito molto tanto da mettere a disposizione oltre 80 borse di studio per giovani studenti e ricercatori, che da oltre 35 paesi, non solo del Mediterraneo, saranno presenti al convegno, al termine del quale sarà presentato il primo numero della rivista *Colloquia Mediterranea*, edita dalla Fondazione Giovanni Paolo II, che costituiscono uno degli impegni concreti per promuovere il dialogo fondato sulla conoscenza da parte della Fondazione. Il Convegno, sempre secondo le parole di mons. Giovannetti, vuole gettare dei semi, secondo uno spirito ecumenico e interreligioso, per far creare un mondo diverso nella luce dell'eredità di Giovanni Paolo II, che rivolgendosi ai vescovi della Toscana, nell'aprile 1986, disse che «senza Firenze e la Toscana il mondo sarebbe stato diverso e oggi apparirebbe umanamente più povero».

«Primavera araba», i giovani chiedono democrazia e pace

GUIDO BELLATTI CECCOLI

«Toscana Oggi» 29/05/ 2011

Le città sono sempre state e restano oggi le indiscusse protagoniste della vita del Mediterraneo. Per questo non c'è che da congratulare la Fondazione Giovanni Paolo II, che ha promosso a Firenze, dal 15 al 17 maggio, il colloquio «Il Mediterraneo e le città. Prospettive economiche, culturali e spirituali tra le città, le regioni e i popoli del Mediterraneo», ispirato ai colloqui mediterranei di Giorgio La Pira, il cui pensiero è ancora oggi di grande valore per tutti coloro che vogliano seriamente parlare e agire in nome del dialogo e della pace. La felice concezione e l'ottima organizzazione del colloquio si devono in gran parte al lavoro eccezionale di Riccardo Burigana, che oltre a essere uno storico di indiscusso valore è unanimemente riconosciuto come uno dei massimi esperti internazionali di dialogo ecumenico e interreligioso. Basta dare uno sguardo alla

lista degli oratori che si sono succeduti all'Istituto degli Innocenti e a palazzo Medici-Riccardi (in sale gremite da un pubblico attento di oltre duecento persone) per rendersi conto dell'altissimo livello del simposio, che ha affrontato questioni di importanza fondamentale per il futuro, grazie all'apporto di uomini di religione (cristiani, ebrei e musulmani), politici, diplomatici, docenti universitari e con la presenza attiva di tanti, tantissimi giovani. Perché affrontare al tempo stesso prospettive così diverse? La risposta viene di getto: solo con uno approccio ad ampio respiro, che tenga conto delle diverse questioni in gioco (economia, cultura e religione, appunto) si possono ottenere risultati concreti e duraturi. Un argomento emerso a più riprese, a testimonianza dell'attaccamento del dibattito alla realtà viva del Mediterraneo, è stata la «Primavera araba» in atto nei Paesi dell'Africa del Nord e del Medio Oriente. In diversi hanno fatto notare che non si tratta solo di rivendicazioni di migliori condizioni economiche, ma soprattutto di uno straripante bisogno di libertà, di democrazia e di giustizia. Fatto che ha sorpreso certi osservatori occidentali, convinti che solo il benessere materiale sia il motore della Storia. Democrazia e libertà, quindi. Ma «democrazia» non significa soltanto votare. La democrazia è «vuota» se non è accompagnata dal rispetto effettivo delle libertà fondamentali, dei diritti dell'uomo e dalla certezza dei diritti e dei doveri dei cittadini. Su questi principi va quindi costruita una nuova strategia su cui basare una cultura di pace e di dialogo tra diverse religioni e culture che rifiuti la menzogna dell'infinito scontro tra civiltà, menzogna che da secoli continua a nutrire l'odio del «diverso». Renato Burigana, della Fondazione Giovanni Paolo II, ha ricordato le parole di quel Papa sui giovani: «sono il futuro, sono quelli che costruiranno la pace»; dobbiamo quindi «metterci al loro servizio». E molti interventi gli hanno fatto saggiamente eco, ribadendo quanto sia urgente valorizzare i giovani, attraverso l'insegnamento e le diverse forme di impegno civile.

La crisi demografica sfida per tutti i cristiani

Intervento del metropolita ortodosso Ilarione all'assemblea del Consiglio interconfessionale
«L'Osservatore Romano» 19/05/2011

MOSCA, 18. La cultura di massa si oppone oggi apertamente ai valori cristiani, nella misura in cui essa si poggia sul culto del successo, del consumo, del piacere sfrenato, educando la società, e soprattutto i giovani, all'egoismo e alla libertà eccessiva: lo ha detto il metropolita di Volokolamsk, Ilarione, presidente del Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca, intervenendo nei giorni scorsi all'assemblea del Consiglio interconfessionale cristiano della Comunità degli Stati indipendenti e dei Paesi baltici, svoltasi nella capitale russa. "Dobbiamo imparare a tradurre il nostro messaggio positivo nella lingua della cultura contemporanea", ha spiegato il responsabile ortodosso, secondo il quale "i valori positivi non devono essere più formulati come categorie astratte ma essere inseriti nella trama della lingua dell'arte, del cinema, della musica e della pittura. Questo modo di annunciare i valori positivi può non solo riabilitarli ma renderli anche più facilmente assimilabili, dando loro una dimensione viva, esistenziale". All'assemblea, dedicata al tema "Uno sguardo sul futuro, il capitale umano. Mezzi per arrestare la crisi demografica", hanno partecipato - come riferisce il sito web della Chiesa ortodossa russa - anche l'arcivescovo di Madre di Dio a Mosca, Paolo Pezzi, e il capo del Dipartimento per le relazioni esterne dell'Unione dei cristiani battisti evangelici di Russia, Vitali Vlasenko, che assieme a Ilarione sono co-presidenti del Consiglio interconfessionale cristiano. Nel suo discorso, monsignor Pezzi ha sottolineato l'attualità del tema affrontato: "Oggi - ha detto - proseguiamo il lavoro cominciato, con l'auspicio che questo comune impegno apporti un contributo alla soluzione di un problema da cui dipende, senza esagerazioni, la prosperità materiale e spirituale delle generazioni future dei nostri Paesi e di tutta l'umanità". L'allocuzione centrale è stata pronunciata dal metropolita Ilarione, che ha ricordato quanto fossero numerose, fino al XX secolo, le famiglie russe ed europee, indipendentemente dal loro reddito e stato sociale. Oggi invece - ha osservato - tali nuclei sono una rarità, contando, quelli tipo, uno o due figli. Cosa fare? "Innanzitutto, occorre ricordare alle persone le verità morali, creare un clima e condizioni sociali favorevoli alle famiglie numerose", ha affermato Ilarione, ricordando iniziative di sostegno realizzate in alcune parrocchie di Mosca. "L'aiuto sociale deve essere una delle priorità del nostro lavoro parrocchiale e pastorale", ha precisato, aggiungendo che "tutte le forze vive della società devono unirsi per arrestare l'estinzione della popolazione e invertire la tendenza allarmante che ha prevalso in questi ultimi decenni. La crescita demografica ha bisogno di essere stimolata a livello economico e finanziario ma dipende anche dalla diffusione della parola di Dio".

Il dialogo con gli anglicani

Riprendono i lavori della Commissione internazionale anglicano-cattolica (Bose, 17-27 maggio 2011)

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 18/05/2011

Esiste «una comune volontà di continuare e di consolidare i rapporti ecumenici tra cattolici ed anglicani»: queste parole si leggono nel comunicato stampa sull'incontro riservato tra Benedetto XVI e l'arcivescovo di Canterbury Rowan Williams, il 21 novembre 2009, nel quale era stato affrontato il tema di cosa i cristiani dovevano fare insieme nel mondo, dal momento che l'ulteriore sviluppo del dialogo cattolico-anglicano doveva essere collocato nella prospettiva del più generale impegno dei

cristiani per la promozione di una testimonianza comune nella società contemporanea sempre più multireligiosa e soggetta a un processo di secolarizzazione. L'incontro si collocava in un momento particolare importante per il dialogo anglicano-cattolico, dal momento che seguiva di poche settimane la pubblicazione della costituzione *Anglicanorum coetibus* con la quale si prospettava un percorso, con l'indicazione di chiare norme per gli anglicani che desideravano ripristinare la piena e visibile unità con la Chiesa di Roma, prevedendo l'istituzione di ordinariati personali all'interno della Chiesa Cattolica in grado di preservare degli elementi distintivi del patrimonio spirituale anglicano. Nel corso degli anni la Costituzione apostolica, che era stata presentata congiuntamente dall'arcivescovo cattolico di Westminster e dall'arcivescovo anglicano di Canterbury, ha avuto varie applicazioni, sulle quali c'è stato un ampio dibattito, senza mettere mai in discussione la comune volontà di proseguire il dialogo cattolico-anglicano, tanto che il 4 febbraio è stata annunciata la ripresa dei lavori della Commissione Internazionale Anglicano-Cattolica (ARCIC), che ha una lunga storia alle spalle. Infatti la Commissione, istituita ufficialmente nel 1970, deve la sua creazione ai colloqui tra Paolo VI e l'arcivescovo di Canterbury Michael Ramsey che, già nel 1966, affrontarono la questione della necessità di una commissione mista in grado di affrontare da un punto di vista teologico le istanze che avevano determinato e segnavano ancora la divisione tra cattolici e anglicani. Fin da queste prime di riflessione sulla creazione di questa commissione apparve chiaro che la commissione era chiamata a indicare i passi necessari per giungere alla piena comunione in modo da rimuovere lo scandalo della divisione tra cattolici e anglicani, che, soprattutto nella prima metà del XX secolo, avevano già provato a compiere un cammino comune se non per l'unità della Chiesa almeno per il superamento di uno stato di confronto fortemente apologetico. La ARCIC ha avuto due fasi di lavoro (1970-1981 e 1983-2005) che ha prodotto prima quattro e poi cinque documenti comuni, l'ultimo dei quali è stato quello dedicato a una riflessione su quanto cattolici e anglicani già condividono su Maria, *Maria, Grazia e speranza in Cristo* nel 2005. Si tratta di documenti che rappresentano lo stato del dialogo anglicano-cattolico, mostrando quanto in comune già esiste, senza per questo avere un valore vincolante per le due Chiese, pur costituendo un punto di riferimento per lo sviluppo del dialogo ecumenico e per la riflessione dogmatica di ogni singola Chiesa. Nell'approfondire il dialogo cattolico-anglicano, del quale la ARCIC è solo l'espressione internazionale più nota, dal momento che questo dialogo si è sviluppato anche grazie alle tante iniziative a livello locale, è sorta la necessità di differenziare la riflessione più specificatamente dogmatica dai passi da compiere per mostrare quanto era opportuno fare per favorire la comunione spirituale. Per questo nel 2001 è stata istituita la Commissione internazionale anglicana-cattolica per l'unità e la missione (IARCCUM). La ARCIC-III, che tiene la sua prima sessione ufficiale di lavori a Bose nei giorni 17-27 maggio, è composta da 18 membri, dieci dalla Comunione Anglicana e otto dalla Chiesa Cattolica; nella scelta dei membri si è seguito il criterio di dare voce non solo alle diverse anime della Comunione Anglicana ma soprattutto alle più significative esperienze di quel dialogo ecumenico che ha dato tanti frutti in molti contesti locali consentendo di superare gli ostacoli che impedivano una testimonianza e un'azione comune di cattolici e anglicani in favore della missione della Chiesa. All'ordine del giorno di questa prima riunione di questa nuova fase della Commissione, presieduta da mons. Bernard Longley, arcivescovo di Birmingham, e dall'arcivescovo anglicano David Moxon della Nuova Zelanda, c'è la discussione di alcune questioni ecclesiologiche e etiche; si tratta di temi, indicati da Benedetto XVI e dall'arcivescovo Williams nel corso del loro ultimo incontro nel novembre 2009, sui quali si ha un ampio dibattito in campo ecumenico. Riflettere sulla dimensione della Chiesa come comunione, locale e universale, rappresenta una sfida che richiede pazienza e discernimento dal momento che si tratta di andare al cuore delle questioni sulle quali la Chiesa Cattolica ha deciso di confrontarsi con le altre Chiese e comunità ecclesiali proprio nella prospettiva di far compiere un ulteriore salto di qualità alla riflessione sull'unità della Chiesa. Il confronto dogmatico su questi temi non deve far dimenticare la dimensione della testimonianza comune, che ha assunto un ruolo rilevante nel dialogo ecumenico tanto più quando essa è stata alimentata dalla ricerca di una spiritualità ecumenica in grado di manifestare le ricchezze delle diverse tradizioni cristiane. In questi ultimi anni, proprio nell'ambito del dialogo cattolico-anglicano, si sono avuti dei momenti di tensioni, dovuti a una molteplicità di fattori, tra i quali pare importante ricordare alcune decisioni della Chiesa episcopaliana e del Sinodo della Chiesa di Inghilterra relativamente a questioni etiche e all'ordinazione delle donne vescovo. Queste decisioni hanno costituito motivo di un'approfondita riflessione sul significato e sulla natura della Chiesa all'interno della Comunione anglicana, mettendo in discussione, talvolta, la possibilità di proseguire le tante iniziative per una testimonianza condivisa con delle ripercussioni anche nel dialogo ecumenico, non solo con la Chiesa cattolica a vario livello. Per questo appare particolarmente significativo il fatto che la ARCIC III si proponga, fin da questi primi passi, di affrontare anche il tema di come, nella comunione, la Chiesa locale e universale giunga a discernere il giusto insegnamento etico, ponendo così al centro della definizione del programma dei lavori uno dei temi, se non il tema, sui quali i cristiani si stanno interrogando per proseguire il cammino verso l'unità della Chiesa. A Bose, dove la comunità monastica ha posto la ricerca e la costruzione dell'unità visibile della Chiesa al centro della propria preghiera quotidiana, cattolici e anglicani sono chiamati a arricchire il dialogo ecumenico, che ha celebrato proprio l'anno scorso un primo anniversario, con il centenario della Conferenza missionaria di Edimburgo (1910) che fu, in gran parte, pensata e voluta dal mondo anglosassone, e che si appresta a vivere il prossimo anno il cinquantesimo anniversario dell'apertura del concilio Vaticano II, che ha segnato una nuova stagione nella riflessione e nella testimonianza ecumenica.

L'Europa deve fare di più per gli immigrati

Ue. Documento del Consiglio d'Europa sull'integrazione "Vivere insieme: conciliare diversità e libertà"

«La Voce» 20/05/2011

Un invito a “tutti gli Stati membri dell'Unione europea e al Consiglio d'Europa ad adoperarsi per una politica di immigrazione globale, coerente e trasparente, poiché la mancanza di questa politica crea gravi problemi che spesso ricadono sulle spalle delle comunità locali”: a rivolgerlo è stato l'11 maggio il gruppo di eminenti personalità dello stesso Cde nel rapporto *Vivere insieme: conciliare diversità e libertà* nell'Europa del XXI secolo, elaborato su richiesta del segretario generale Thorbjørn Jagland e presentato ad Istanbul da Javier Solana Madariaga durante la sessione del Comitato dei ministri. Il documento si sofferma sugli elementi che mettono a repentaglio il futuro dell'integrazione europea e indica 59 “proposte di azione” che Stati e istituzioni devono porre in atto affinché l'Europa rimanga uno dei luoghi “più sicuri, liberi, prosperi e umani del mondo”.

I fattori di rischio

Soffermandosi sui “rischi specifici” che minacciano l'integrazione nel Continente, i nove Saggi indicano la diffusione dell'intolleranza, l'aumento di ostilità e discriminazione (soprattutto verso rom e immigrati) ma anche contro i cristiani nei Paesi a maggioranza musulmana, il “crescente sostegno ai partiti xenofobi e populistici, la formazione di società parallele, l'estremismo islamico, la perdita di libertà democratiche, la presenza di una popolazione praticamente senza diritti”. Oltre a tracciare un bilancio, con riferimento ai principi della Convenzione europea sui diritti dell'uomo, delle sfide poste in Europa dal risorgere dell'intolleranza e della discriminazione, il rapporto individua tra le ragioni di questi fenomeni “l'insicurezza derivante dalla crisi finanziaria del Vecchio Continente e la sensazione di relativo declino”, “l'immagine distorta” dell'immigrazione su vasta scala, gli stereotipi negativi sulle minoranze “veicolati dai mass media e diffusi nell'opinione pubblica”. Ulteriori cause sono da imputarsi alla “netta carenza” di una leadership “a livello nazionale o nelle istituzioni europee, in grado di ispirare fiducia attraverso una chiara visione dell'attuale situazione dell'Europa, del suo futuro”, e la proposta di “un'efficace e convincente strategia per conseguirlo”.

Chi può cambiare le cose

Il Gruppo dei saggi individua anche i principali attori che potrebbero favorire un cambiamento dell'opinione pubblica: educatori, mass media, società civile, Chiese e gruppi religiosi, Comuni e città, Stati membri, organizzazioni europee e internazionali. Tra le 59 proposte di azione delineate nel rapporto, le prime 17 sono definite come “raccomandazioni strategiche” alle istituzioni europee e agli Stati membri. In questi principi-guida il Gruppo insiste sul fatto che, purché rispettino la legge, non si deve pretendere che gli immigrati “rinuncino alla loro fede, cultura o identità”. “Gli Stati – si legge ancora nel documento – hanno il diritto e il dovere di guidare e controllare l'immigrazione, ma le persone cui viene negato il diritto di entrarvi o rimanervi vengono in tale modo private di loro diritti umani fondamentali”. Di qui la richiesta “a tutti gli europei di trattare in modo equo e umano i migranti e i richiedenti asilo che arrivano in Europa”. Anche i Paesi “più lontani dalle aree di arrivo”, affermano ancora i nove Saggi, “devono essere disposti a giocare la propria parte in questo sforzo. Ciò richiede solidarietà e condivisione degli oneri da parte di tutti gli Stati membri dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa”.

Politiche per il Mediterraneo

In particolare, si legge nel rapporto, “chiediamo a tutti i popoli d'Europa di mostrare solidarietà verso coloro che in altre parti del mondo, soprattutto in Medio Oriente e Nord Africa, stanno ora dimostrando in modo così coraggioso il proprio attaccamento ai valori universali di libertà e democrazia”. Dai Saggi anche la sollecitazione allo stesso Cde, all'Ue e all'Osce a “sviluppare politiche globali per il Mediterraneo meridionale e orientale, il Medio Oriente e i Paesi dell'Asia centrale, e per consentire loro, come e quando ne faranno richiesta, di beneficiare dell'esperienza e della competenza europea nella costruzione di società fondate sullo stato di diritto, la democrazia e i diritti umani”. Tra le “raccomandazioni specifiche” all'Ue, “fare pieno uso della prossima Comunicazione sull'integrazione della Commissione europea, nonché del summit Ue del giugno 2011, per dare un chiaro messaggio politico agli Stati membri”, e la richiesta di “elaborare una politica migratoria globale, con un solido quadro costituzionale e giuridico basato sul rispetto e la promozione dei diritti fondamentali, come richiesto nel Programma di Stoccolma e Piano d'azione per il periodo 2010-2014 e nella Strategia Europa 2020”. Il Gruppo è presieduto dall'ex ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer, e comprende, oltre allo stesso Solana, Emma Bonino (Italia), Timothy Garton Ash (Regno Unito), Martin Hirsch (Francia), Danuta Hubner (Polonia), Ayse Kadioglu (Turchia), Sonja Licht (Serbia), Vladimir Lukin (Federazione Russa).

Un futuro ecumenico per la teologia

La riunione del comitato di lavoro del Graz Process (Graz, 26-28 maggio 2011)

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano», 28/05/2011

«La teologia non può essere sostituita dagli studi sulla religione: la teologia ha un ruolo importante da giocare nell'Università»: con queste parole il metropolita Emmanuel di Francia, presidente della Conferenza delle Chiese Europee (KEK) aveva invitato i partecipanti al III convegno internazionale del Graz Process (7-10 luglio 2010) a proseguire il proprio lavoro per rafforzare la presenza dell'insegnamento della teologia nel mondo accademico europeo; questo invito voleva essere anche un richiamo per favorire un significativo contributo al processo di costruzione dell'unità in Europa da parte di tutti i cristiani. Le parole di Emmanuel di Francia hanno rappresentato un punto di riferimento per il gruppo di lavoro del Graz Process che deve monitorare la situazione presente e definire i prossimi passi di un progetto che è venuto crescendo nel corso degli anni, mostrando così quanto valida era stata l'intuizione della necessità di creare una forma di coordinamento tra istituti di teologia in Europa. Seppur l'idea iniziale si possa far risalire ai giorni della II Assemblea Ecumenica Europea nella città austriaca nel 1997, il progetto per la realizzazione di una rete di università, facoltà e istituti impegnati nell'insegnamento della teologia e nella formazione teologica prende le mosse in seguito al Documento di Bologna (1999), assumendo poi una dimensione ecumenica dopo la firma della *Charta Oecumenica* nella quale i cristiani in Europa dichiaravano la propria volontà a promuovere la cooperazione ecumenica nell'educazione cristiana, nella formazione teologica, nell'educazione e nella ricerca. I primi passi del progetto, sostenuto dalla Commissione Chiese in dialogo della KEK e con un'attiva partecipazione della Chiesa Cattolica, hanno portato a un convegno nel 2002, a un secondo nel 2006 e, infine, al terzo nel 2010, al quale hanno preso parte delegati di istituzioni accademiche confessionali di 22 paesi europei che si sono interrogati su come uscire da una situazione nella quale da una parte la presenza della teologia sembra essere compromessa, per i numerosi attacchi portati, sotto vari livelli, in Europa e dall'altra vi è una continua richiesta per una partecipazione della riflessione teologica delle Chiese cristiane nei processi di unità e di integrazione in atto in Europa. Si tratta di una situazione che ha dato vita a una molteplicità di iniziative, con la formazione di gruppi di ricerca su temi specifici, come la Società europea per le donne nella ricerca teologica (ESWTR), il forum europeo delle Scuole ortodosse di teologia (EFOST) e la Conferenza mondiale delle Associazioni delle Istituzioni teologiche (WOCATI), solo per citarne alcune di quelle evocate nei lavori del Graz Process, mentre in altri casi proprio il Graz Process si è fatto portavoce di alcune istanze, come la creazione di un progetto internazionale sulla Bibbia e le donne e la ridefinizione dell'educazione teologica in prospettiva ecumenica, proprio per ampliare la presenza dell'insegnamento della teologia nel mondo accademico e nella società europea. Sempre secondo il gruppo di lavoro del Graz Process un rafforzamento di questa presenza, con un necessario aggiornamento dei programmi e dei progetti di ricerca, appare quanto mai necessaria tenuto conto anche della nuova situazione interreligiosa e interculturale dell'Europa. Le diverse istituzioni europee, dall'Unione Europea al Consiglio di Europa, cercano di proporre degli strumenti per favorire un'integrazione nel rispetto delle diverse identità e in questa nuova stagione le Chiese e delle comunità ecclesiali in Europa sono chiamate a giocare un ruolo fondamentale a partire dall'insegnamento della teologia, che non può essere confuso con quello dei *religious studies*, che pure rappresentano un importante contributo alla conoscenza delle religioni. Nel documento finale dell'incontro del 2010 i partecipanti al Graz Process insistevano particolarmente sul fatto che la teologia e i *religious studies* devono essere presenti nelle istituzioni accademiche, anche in quelle a carattere più confessionale, dal momento che sono discipline complementari e che quindi si doveva mettere fine all'assorbimento della teologia nei *religious studies*, dal momento che l'insegnamento della teologia ha una sua peculiarità. Il documento finale sottolineava l'importanza di procedere a gesti concreti, tra i quali la redazione di un documento ecumenico, sottoscritto dalla KEK e dalla Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa, con il quale porre la questione della presenza della teologia nelle università europee, tanto più in un momento di crisi economica che produce ulteriori tagli alle risorse in favore di questa presenza. Accanto a queste iniziative era chiesto di proseguire la riflessione con la prospettiva di aprire nuovi spazi, anche sulla rete, per definire dei progetti di ricerca multiconfessionali, multilingue così da allargare la partecipazione delle facoltà di teologia a questa fase nella quale non è semplicemente in gioco la presenza dell'insegnamento della teologia in Europa, ma la stessa definizione della natura dell'unità in Europa, poiché che la riduzione e, talvolta, la chiusura dell'insegnamento della teologia determina un impoverimento spirituale e culturale, con la perdita di una parte del patrimonio di valore, che ha reso unica l'Europa nei secoli, così come è stato sostenuto da alcuni esponenti del Graz Process. In questa prospettiva assume un valore particolare la riunione del Comitato di lavoro (Graz, 26-28 maggio 2011), incaricato di definire le prossime tappe del progetto. La riunione del Comitato prevede una valutazione della recezione delle decisioni prese nel III incontro, in particolare i risultati ottenuti nel favorire e nel creare un coordinamento tra le associazioni confessionali di teologia, già esistenti in Europa in modo da rafforzare l'idea della necessità di una rete veramente europea e ecumenica. Da questo punto di vista, accanto agli aspetti formali, appare fondamentale la condivisione delle informazioni sui progetti ecumenici di ricerca in campo teologico, sul piano dell'insegnamento e della comprensione della situazione interreligiosa dell'Europa. Anche in questo caso, come è stato sottolineato da Viorel Ionita, che segue il progetto per conto della KEK, si tratta di favorire, con una qualche forma di coordinamento, la conoscenza di quanto viene

già fatto in Europa, con la fondata speranza che questo determini un ulteriore salto di qualità, soprattutto da un punto vista ecumenico, della collaborazione tra istituzioni teologiche. Nel quadro dell'ampliamento del numero delle istituzioni coinvolte nel Graz Prozess saranno discusse le forme per un sempre più attivo coinvolgimento della Facoltà di Teologia di Belgrado; saranno sottoposti a un attento esame anche gli strumenti informatici con i quali il Graz Prozess si propone di favorire nuove collaborazioni. Rimane centrale la discussione sulle forme per favorire una sempre maggiore presenza della teologia in Europa e non solo, in una prospettiva ecumenica, nella quale si sta muovendo il Consiglio Ecumenico delle Chiese e alla quale sarà dedicato il convegno internazionale della Global Handbook on Theological Education in World Christianity, previsto per il prossimo luglio a Johannesburg. Nella ricca agenda dei lavori del Comitato è presente anche il progetto, sul quale si è sviluppato un ampio dibattito, che prevede la creazione di una Associazione europea di scuole e facoltà di teologia in modo da dare una forma giuridicamente più forte alla rete di istituzioni promossa grazie al Graz Prozess. In questi anni il Graz Prozess ha saputo diventare un punto di riferimento per un rafforzamento, qualitativo e quantitativo, dell'insegnamento della teologia in Europa, con una dimensione ecumenica che contribuisce in modo fondamentale all'arricchimento dei processi di dialogo e di unità in Europa.

Un servitore della Parola: Carlo Buzzetti 1943 — 2011

VALDO BERTALOT

«La Parola» 24/1 (Gennaio-Aprile 2011)

Il 6 marzo 2011 il Prof. Don Carlo Buzzetti, padre salesiano e grande amico della Società Biblica in Italia, ci ha lasciato improvvisamente. Il Prof. Buzzetti è stato un valente biblista con una vasta esperienza specifica per la traduzione della Bibbia in qualità di consulente scientifico per la traduzione delle Società Bibliche e soprattutto un fratello in Cristo, credente innamorato della Parola di Dio e suo fervido annunciatore. Questo triste evento, anche se vissuto nella prospettiva cristiana della Pasqua di Risurrezione, ha addolorato molti colleghi del Prof. Buzzetti che operano per la traduzione biblica nelle Società Bibliche di tutto il mondo. Grande comunicatore, con il suo esempio e la sua testimonianza cristiana ha saputo entusiasmare i credenti delle varie confessioni cristiane partecipanti alle decine di progetti di traduzioni interconfessionali della Bibbia, in cui era coinvolto, accomunandoli in un solo scopo: annunciare la Buona Notizia, Gesù Cristo, agli uomini ed alle donne del mondo. Egli è stato un dono prezioso, oserei dire *“una perla di gran valore”*, che la Chiesa Cattolica in Italia ha fatto alla missione delle Società Bibliche e soprattutto al dialogo ecumenico che nasce proprio intorno alla Parola di Dio. Per questo vorrei esprimere alla Chiesa Cattolica la più sentita gratitudine per averci dato la possibilità di vivere in comunione fraterna con il Prof. Don Carlo Buzzetti lungo il cammino del lavoro biblico comune. Rendiamo lode al Signore, *Soli Deo Gloria*

Carlo Buzzetti, amico e fratello in Cristo

JAN DE WAARD

«La Parola» 24/1 (Gennaio-Aprile 2011)

La morte improvvisa di un uomo causa sempre costernazione. Una desolazione crudele per le sorelle e i fratelli che restano. Una pena inconcepibile per i colleghi che sono diventati suoi amici. Ci siamo sempre rivolti all'avvenire, pianificando le nostre traduzioni per diversi anni. Anche se ormai in pensione, Carlo mi proponeva ancora recentemente di organizzare conferenze sulle traduzioni nel Centro Don Bosco a Lione, dove risiedeva. Ma se ci è permesso di guardare oggi ciò che ci sta alle spalle, si vede una vita piena e in comune di quasi quarant'anni. Don Carlo Buzzetti è stato un uomo provvidenziale. Davanti a noi c'era la sua brillante tesi di dottorato *“La Parola tradotta”* presentata con brio dal suo mentore, Carlo Maria Martini. Quindi la presenza di Carlo come traduttore nella *“Traduzione interconfessionale in Lingua Corrente”* era una necessità assoluta. Quante discussioni appassionate abbiamo avuto nelle nostre sessioni presso le Suore del monastero dei Due Laghi, vicino Torino! Dall'inizio, Carlo si è mostrato un professionista totalmente impegnato che ha sempre considerato l'esattezza dell'esegesi del greco neotestamentario e la comprensibilità della traduzione proposta. Senza perdere in questa passionalità il sentimento profondo di fraternità. In seguito al successo del Nuovo Testamento della TILC, le qualità professionali e umane di Carlo hanno portato alla sua nomina, non di traduttore, ma di direttore dell'equipe responsabile della traduzione dell'Antico Testamento. Nel mentre, altri cambiamenti erano intervenuti nella vita di Carlo. Con il consenso delle autorità ecclesiastiche e universitarie, Carlo era stato nominato consulente di traduzione dall'Alleanza Biblica Universale per la regione Europa e professore di traduzione presso l'Istituto Biblico a Roma. Con il suo dono straordinario di comunicazione, Carlo ha contribuito enormemente ad alcuni progetti interconfessionali all'interno dell'Europa, soprattutto nelle regioni dove l'accesso non era facile. Penso soprattutto a uno dei suoi ultimi progetti in Albania. Speravamo di poter avere ancora molti contributi importanti da parte di Carlo dopo i suoi 67 anni. Mentre lavoravamo insieme, Carlo era stato colpito varie volte da una delle sue crisi, ma pensavamo che avesse imparato a convivere con la sua malattia. L'ultima crisi, però, gli è stata fatale. Ma oggi mi dico che per il mio amico Carlo, credente e prete, la

fatalità non esisteva. Partire senza la coscienza di quello che succede è forse una grazia di Dio. La vita di Carlo è arrivata alla fine e ha raggiunto il suo scopo. Dio sia lodato

Carlo Buzzetti, amico e fratello in Cristo

LÉNART DE REGT

«La Parola» 24/1 (Gennaio-Aprile 2011)

Quando ho appreso che il nostro amico e collega Carlo Buzzetti ci aveva improvvisamente lasciato durante la notte nella comunità salesiana a Lyon - Fourvière in Francia, ho provato molta tristezza. Quando ho informato i miei colleghi dell'Alleanza Biblica Universale ho ricevuto messaggi di condoglianze che esprimevano quanto Carlo fosse rispettato, apprezzato ed amato. Consulente di traduzione dell'Area Europa Medio Oriente fin dal 1985, Carlo Buzzetti era entrato in pensione nel 2008. Ma io so che era ancora pieno di progetti. Gli sarebbe piaciuto organizzare un workshop sulla traduzione interconfessionale. Carlo fu ordinato prete nel 1967 e divenne membro della comunità salesiana Don Bosco nel 1987. Dopo il suo dottorato nel 1972 alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, ha occupato molte posizioni accademiche prima nel seminario di Bergamo, poi, dal 1987, alla Pontificia Università Salesiana di Roma, dove divenne professore di Studi Biblici nel 1994. La traduzione biblica fu una delle sue aree principali di ricerca e di insegnamento. Ogni due anni dal 1987 insegnava teoria e pratica della traduzione al Pontificio Istituto Biblico di Roma. È stato un prolifico autore, che ha scritto largamente sulla traduzione e sull'ermeneutica. È stato un traduttore e successivamente un consulente per la Traduzione interconfessionale della Bibbia italiana dal 1972 al 1985. Poi, nell'Alleanza Biblica Universale, in qualità di consulente di traduzione ha seguito una serie di progetti di traduzione in diversi paesi: Italia, Albania, Francia, Lettonia, Portogallo, Polonia, Romania, Slovenia, Slovacchia e Spagna. Lo spirito cristiano di sincerità di Carlo, la sua ispirazione e creatività, come pure la sua conoscenza biblica e la sua competenza nella traduzione sono state di grande incoraggiamento ai team di traduzione coinvolti. Il suo atteggiamento caldo e pastorale verso i colleghi e amici in Europa ed oltre ci mancheranno moltissimo. Faceva sentire tutti a proprio agio. Preghiamo affinché pace e forza nei prossimi giorni siano con tutti coloro che lo conoscevano, ma in modo particolare con i suoi fratelli e le sue sorelle. Ricordiamo l'amore costante di Carlo per la traduzione interconfessionale della Bibbia, il suo spirito ecumenico, il suo incoraggiamento per i colleghi e siamo grati al Signore per la sua vita e per il suo ministero.

Co Convocazione ecumenica internazionale sulla pace

PAOLO COLOMBO

«www.ceep.it»

18 maggio

Con una grande preghiera comune si è aperta questo pomeriggio a Kingston (Giamaica) la *Convocazione ecumenica internazionale sulla pace (International Ecumenical Peace Convocation – IEPIC)*, che vedrà i suoi lavori protrarsi fino al prossimo martedì. Promossa dal Consiglio mondiale delle Chiese, essa vede raccolti nell'isola caraibica un migliaio di persone in rappresentanza di oltre 250 chiese. Un popolo multicolore, anzitutto sotto il profilo delle lingue (predominante è l'inglese, ma vengono ampiamente utilizzati anche il tedesco, il francese e lo spagnolo), quindi delle nazioni e dei popoli. Ma più ancora sotto quello dell'identità e dell'appartenenza cristiana, nella misura in cui l'evolvere del confronto (e spesso dello scontro) delle varie confessioni nel corso dei secoli ha segnato e per molti aspetti continua a segnare differenze tutt'altro che secondarie nella comprensione della tradizione cristiana, dei suoi fondamenti e della sua interpretazione in rapporto alle sfide poste dalla storia. E d'altra parte è anche possibile che le diversità coariscano e anzi facciano crescere il fascino di un messaggio – quello cristiano appunto – capace di dare risposte sempre nuove alle domande più radicali dell'umanità. Di tale “popolo ecumenico” la Chiesa cattolica ufficialmente non fa parte, se non attraverso la figura degli osservatori e degli invitati (come chi scrive): questo per motivi antichi e in parte di difficile comprensione, ancor più alla luce di alcune grandi acquisizioni inaugurate con il Concilio Vaticano II. Pur apprezzando senza riserve il movimento ecumenico, infatti, la Chiesa cattolica continua a ritenere di non dovere ovvero di non potere entrare a far parte in maniera organica nel Consiglio delle Chiese. La precisazione di tale scelta costituirebbe l'oggetto di una analisi troppo puntuale, prendendo in considerazione fattori sia di tipo storico (la nascita del movimento ecumenico e del Consiglio delle Chiese, con i rispettivi obiettivi e le corrispondenti specificità) che di tipo dottrinale (la fedeltà al *depositum fidei*, e dunque il carattere obbligante e non relativizzabili di alcuni punti controversi evidenziati nei principali snodi del percorso storico del cristianesimo), che evidentemente lasciamo ad altra occasione. Tornando all'evento che si è appena aperto a Kingston, decisivo è il tema: la pace. E, per contrappunto, la violenza, intesa nel senso più ampio come ciò che alla pace si oppone, distruggendola o comunque compromettendo le condizioni in virtù delle quali si possa costruire una convivenza positiva tra le persone e tra i popoli. Del resto, tale tema era da tempo al centro della riflessione del Consiglio mondiale delle Chiese. L'Assemblea generale svoltasi ad Harare nello Zimbabwe nel 1998 aveva infatti deciso che l'intero arco di tempo 2000-2010 avrebbe dovuto ricevere l'impronta di un

“Decennio per superare la violenza”. Il Comitato centrale del Consiglio delle Chiese, nella sessione del 2001, a Berlino aveva iniziato a scandire il percorso in maniera più precisa. Infine, la successiva 9° Assemblea generale (Porto Alegre, Brasile, 2006) volle che il “Decennio” si concludesse con l'*International Ecumenical Peace Convocation* appunto del 2011. E così siamo all'appuntamento di questi giorni. Quello della pace è un tema di grande attualità e di grande rilevanza. Le armi continuano a farsi sentire in molte regioni del pianeta, spesso con la giustificazione di un'azione imposta dalla difesa dei diritti degli uni contro i soprusi degli altri. La violenza rischia di essere ormai una normalità, mentre la normalità dovrebbe essere costituita dalla pacifica convivenza tra le persone. Non di rado la violenza si annida anche tra le mura domestiche e tra i rapporti di prossimità, e molto spesso vittima dei soprusi sono le persone più deboli, cioè le donne e i bambini: una violenza ancora più odiosa, proprio perché perpetrata ai danni di chi nulla o quasi può per opporvisi. A fronte di tutto ciò, come ci ammonisce la Parola di Dio? La preghiera d'inizio dell'incontro è stata scandita dalle parole dei salmi 85 e 137. La scena che il profeta pone davanti ai propri occhi è quella nella quale giustizia e pace si abbracciano, in un contesto di prosperità e di fraternità tra tutti i popoli: allora davvero, quando la giustizia sorgerà come il sole mattutino, la stessa terra ne trarrà un beneficio impensabile di prosperità e di felicità. Ma ecco per contrappunto l'immagine malinconica del secondo salmo: le cetre, appese mestamente ai salici di Babilonia, non suonano più. Il ricordo struggente della Terra promessa si mescola con quello di una giustizia ormai smarrita: non può che esserci tristezza nel cuore di un credente che assiste allo stravolgimento dei valori e dei principi. Pace e giustizia sono pressoché scomparse, c'è posto solo per le ruberie, la malvagità, la vittoria del forte e la sconfitta del debole. Un quadro pessimista? Sì e no. Il dolore per la pace che non riesce a farsi strada, a trovare varchi adeguati si incrocia con i segni di speranza che, magari flebili, comunque esistono. E si incrocia con l'esigente monito della Scrittura, che in nessun caso ci consente di cedere alla rassegnazione. La responsabilità dei credenti si fonde con la responsabilità di ogni uomo e di ogni donna di buona volontà. Il mondo deve rinnovarsi: la Gerusalemme celeste non va attesa solo per la fine dei tempi ma, pur nella consapevolezza che essa è anzitutto dono di Dio, chiede il concorso fattivo di tutti.

19 maggio

La giornata di ieri, 18 maggio, oltre che dalla suggestiva preghiera di apertura, è stata caratterizzata dalla “plenaria introduttiva”: un momento celebrativo ma poi anche di notevole spessore, come vedremo immediatamente. All'assemblea hanno rivolto un saluto di benvenuto il Primo Ministro giamaicano Bruce Golding, il Segretario generale della Conferenza delle chiese dei Carabi Gerard Granado, il Presidente del Consiglio delle chiese della Giamaica Paul Gardner e la Presidente del Consiglio mondiale delle chiese Ofelia Ortega. Quest'ultima ha ricordato le difficoltà dei percorsi di pace, richiamando alla loro responsabilità i presenti e le rispettive chiese. Utilizzando un'espressione spagnola: “caminante, no hay camino, se hace camino” – se davanti a te non vedi alcun sentiero, tocca proprio a te crearne uno”. Si sono quindi succedute le tre relazioni-base: quella del metropolita ortodosso Hilarion di Volokolamsk, responsabile del dipartimento per le relazioni esterne del patriarcato di Mosca; della prof. Margot Käsmann, teologa e già presidente della Chiesa luterana di Germania; e del dr. Paul Oestreicher, prete anglicano e quacchero, conosciuto in tutto il mondo per il suo attivismo in favore della pace. Su queste relazioni è bene fermarci con una certa attenzione: sono infatti stati interventi importanti, che non hanno mancato di evidenziare alcuni nodi centrali del dibattito così come alcuni punti di differenziazione tra le stesse chiese presenti alla *Convocazione ecumenica internazionale sulla pace* di Kingston. Iniziamo dall'ultima delle tre relazioni. Il dr. Oestreicher è un testimone personale di ciò che dice: era infatti il 1939 quando i suoi genitori dovettero lasciare la Germania e rifugiarsi in Nuova Zelanda per sfuggire alla persecuzione nazista. Anche la scelta di aderire alla “Società degli amici” riflette una chiara scelta di pace: una delle caratteristiche dei quaccheri, movimento sorto nel XVII secolo in seno al protestantesimo, è infatti di non opporsi alla violenza con la violenza, ma piuttosto con la pace. “L'unica vittoria che possiamo ottenere verso i nostri nemici, è quella di trasformarli in amici”: così diceva Archibald Baxter, che pur senza appartenere ufficialmente ad alcuna chiesa cristiana aveva capito il nocciolo vangelo e per questo, rifiutandosi di servire come militare nella Prima guerra mondiale, fu imprigionato e torturato dall'esercito francese. Analogamente vale l'esempio di Franz Jägerstätter, un contadino tedesco ucciso a motivo del suo rifiuto di partecipare come soldato alla Seconda guerra mondiale. Arrestato, ricevette in carcere la visita del suo vescovo, il quale cercò di convincerlo a desistere dall'obiezione di coscienza. “Perché vuole fare questo a sua moglie e ai suoi figli?”; al che Jägerstätter replicò: “eccellenza, lei vuole che io uccida mariti e padri russi?”. Giustiziato nel 1944, è stato beatificato nel 2007. D'altra parte bisogna essere onesti: i cristiani non sempre sono stati degli operatori di pace. Fin dai primi secoli dell'era cristiana il mondo è stato teatro di spaventose guerre di religione: cristiani contro cristiani, cristiani contro musulmani... Si è ucciso in nome di Dio e in nome della presunta supremazia della propria concezione religiosa rispetto a quella altrui. Il vangelo ci insegna che dobbiamo amare i nostri nemici: ma come possiamo insieme amarli e ucciderli? Quello che occorre è allora un radicale cambiamento di mentalità, per passare da una cultura di guerra a una cultura di pace. Questo senza temere di passare per ingenui. Non si è forse tollerata per secoli la schiavitù, anche in seno al cristianesimo? Poi finalmente essa è stata abolita. Perché non pensare che qualcosa di simile possa avvenire per la guerra? Certo bisogna affrontare il problema in tutta la sua complessità. L'industria bellica dà lavoro a centinaia di migliaia di persone in tutto il mondo; ma anche qui, perché rassegnarsi all'esistente e alla sua logica distruttiva? In ogni caso è desolante che le spese belliche annue superino di 100 volte la somma di denaro che si potrebbe stimare sufficiente per offrire acqua potabile a tutti gli abitanti del pianeta. Occorre davvero agire, affinché la spirale perversa della violenza e della guerra abbia finalmente un termine. Anche la prof. Käsmann ha avuto parole molto forti in ordine all'impegno per la pace. Bisogna resistere alla violenza senza la violenza, diceva Martin Luther King; e lo stesso vale per i cristiani di ogni epoca.

Soprattutto occorre che le chiese, senza eccezione e senza reticenze, sentano l'urgenza della pace e ne assumano tutte le conseguenze, sia di metodo che di contenuto. Così ha fatto il grande teologo luterano Dietrich Bonhoeffer. Nel 1934, di fronte al dilagare dell'eresia nazista, egli pose con chiarezza la questione sotto il profilo dell'identità cristiana: aderendo a ciò che pretende il regime si compromette la *confessio fidei*, dal momento che c'è una incompatibilità radicale tra l'annuncio cristiano e le posizioni naziste a proposito degli ebrei e della guerra. Il richiamo di Bonhoeffer alla chiesa del suo tempo è un fatto che appartiene alla storia. Solo una piccola porzione della chiesa protestante - la *bekennende Kirche* - porterà fino alle ultime conseguenze la logica di rifiuto della guerra e delle discriminazioni razziali; la maggioranza dei cristiani tedeschi - non importa se cattolici o protestanti - sposerà invece una logica di compromesso. Qualcosa di analogo deve valere anche oggi: ne va dell'esse, dell'essere della chiesa di Cristo. Tale espressione, utilizzata due volte dalla Kässmann, intende richiamare con energia le chiese al loro compito. Non esiste una guerra giusta, esiste solo una pace giusta. "La credibilità della chiesa oggi dipende dal modo con cui essa si rapporta al tema della violenza". Occorre la convinzione che la violenza non è una questione etica tra le altre: è per così dire il cuore di ogni questione riguardante la persona umana e i suoi diritti. Per questo l'analisi circa la violenza (e, di riflesso, circa la non-violenza) deve necessariamente trasformarsi in azioni pratiche, educative, sociali. In tutto il mondo le chiese dovrebbero avere il coraggio di stimolare gli stessi governi affinché si ponga la parola fine alla produzione di armi, specie quelle di sterminio di massa. Non si tratta di mischiare indebitamente cristianesimo e politica; al contrario, si tratta dell'ammonimento affinché i cristiani abbiano il coraggio di essere tali fino in fondo... Veniamo infine al contributo del metropolita Hilarion. Di nuovo l'obiettivo è contrastare la violenza e le ingiustizie; violenza che al presente assume molte forme, a volte trasformandosi anche in ideologia. Film e televisione la sfruttano: pur magari contestandola in linea valoriale, moltissimi sono infatti i programmi che proprio in virtù di scene violente trovano una migliore commercializzazione. Del resto, frequentissime sono le situazioni di ingiustizia e di sfruttamento. I rapporti tra nord e sud, tra paesi ricchi e paesi poveri, o anche all'interno dello stesso paese tra fasce ricche e fasce povere della popolazione, sono in costante deterioramento e rischiano di sfociare in forme di violenza diffusa. Il metropolita Hilarion ha quindi insistito sulla violenza nei confronti dei cristiani, assai diffusa in paesi quali l'Egitto, l'Iraq, l'India, il Pakistan e l'Indonesia. Le aggressioni verso i cristiani copti in Egitto, con la polizia che limita il proprio intervento con il pretesto che si tratta "semplicemente" di confrontazioni interreligiose, sono tristemente noti; come è noto il fatto che sempre più numerosi sono i cristiani che lasciano l'Iraq poiché ritengono che la loro vita lì sia in pericolo. Lo stesso confronto ecumenico non può prescindere dall'attenzione a questi fattori: "l'unità cui tende il cammino ecumenico finirebbe per ridursi a semplice gioco retorico se non unissimo fin da ora gli sforzi per salvare i nostri fratelli nella fede minacciati o che soffrono a causa di quanti vogliono riempire la terra di odio e di inimicizia". Vi sono poi altre forme, meno invasive forse ma non per questo meno pericolose, di violenza nei confronti dei cristiani: valga come esempio l'acredine soggiacente alla volontà di alcuni legislatori di espungere dal testo della Costituzione europea ogni riferimento ai valori della tradizione cristiana. Questo in estrema sintesi il nocciolo dei tre principali interventi della giornata di apertura della *Convocazione ecumenica* di Kingston. Forti le prese di posizione circa il dovere da parte dei cristiani e delle chiese di contrastare la violenza e tutto ciò che ne è la causa. Non sono mancati i distinguo, dovuti ai diversi contesti culturali e religiosi, ovvero alle diverse sensibilità personali e confessionali. Nei prossimi giorni non mancherà il tempo per proseguire il confronto e il dibattito, per meglio capire le ragioni di ciascuno: scopo della *Convocazione* non è infatti arrivare a tesi rigide e vincolanti per tutti, quanto in primo luogo procedere a un ascolto reciproco e con esso a una maggiore comprensione di ciò che muove le stesse chiese. In questo senso, già la verità del dialogo può rappresentare un primo motivo di riuscita dell'incontro stesso.

Martedì 24

I giorni centrali della *Convocazione ecumenica internazionale sulla pace* di Kingston si sono sviluppati attorno ai temi: *pace nella comunità, pace con la terra, pace nell'economia e pace tra i popoli*. Si tratta, è evidente, di temi strettamente connessi l'uno con gli altri; ed è altrettanto evidente che parlare di pace rischia di rimanere qualcosa di generico, se non si ha la capacità di fornire delle indicazioni concrete su ciò che contribuisce a crearne le condizioni: per questo le discussioni di Kingston vanno intese come un chiaro segnale da parte delle chiese in ordine ad un rinnovato, fattivo impegno per la pace. Ogni giornata è stata dedicata a uno dei temi sopra indicati. Il metodo scelto è stato quello del lavoro interattivo e di base. La mattina una serie di relazioni e/o di tavole rotonde approfondivano le questioni sotto vari aspetti, anche in relazione ai diversi contesti geografici; seguivano nel pomeriggio una serie di seminari e *workshops*, finalizzati ad approfondire ulteriormente le problematiche e ad offrire qualche frammento di soluzione. In ogni caso con uno stile fortemente interattivo, anche in considerazione del fatto che molti partecipanti erano persone con responsabilità non piccole a livello ecclesiale così come civile: gli apporti propositivi potevano dunque venire non soltanto dagli esperti chiamati a svolgere le relazioni e guidare i seminari, ma in buona misura anche dai partecipanti stessi. Il primo tema (*pace nella comunità*) va accolto in senso ampio, a comprendere sia la comunità ecclesiale che quella civile. La comunità è il luogo nel quale le persone vivono, è l'humus naturale in cui l'esistenza di ciascuno può maturare e crescere. Ma è sotto gli occhi di tutti che la vita delle comunità raramente è segnata dalla pace. Più spesso regnano la violenza e le tensioni tra le persone e i gruppi. Come passare da rapporti di prossimità polemicici e negativi a rapporti maggiormente vivibili quando non addirittura godibili? Perché dare per scontato che *homo homini lupus*, e non invece pensare che sia possibile costruire una città in cui vivere in armonia gli uni con gli altri? Purtroppo la violenza verso la donna, il razzismo o altre forme di discriminazione, la stessa violenza generata da forme più o meno esplicite di fondamentalismo religioso rappresentano piaghe tutt'altro che remote. Tra le voci che hanno scandito la giornata, una ha avuto una eco particolare: quella di Martin Luther King III, avvocato per i diritti umani e capo della *Southern Christian*

Leadership Conference, ultimo figlio del grande assertore della dignità e dell'uguaglianza tra le razze, ucciso a Memphis il 4 aprile 1968. «Ho un sogno, che un giorno questa nazione si sollevi e viva pienamente il vero significato del suo credo: "Riteniamo queste verità di per se stesse evidenti: che tutti gli uomini sono stati creati uguali"». Queste espressioni di un celebre discorso del grande leader nero rischiano di risuonare ancora oggi come verità incompiute: l'uguaglianza tra le persone sembra ancora un sogno più che una realtà. Ma questo significa che la comunità è malata, che ha bisogno di urgente rimedio sulla via di una pace vera tra tutti, nel reale riconoscimento della dignità di ogni persona umana. Il secondo tema (*pace con l'ambiente*) è altrettanto urgente e rimanda a tutto il ventaglio di questioni legate al rispetto della creazione e dei suoi elementi. La creazione infatti non è stata posta nelle mani dell'uomo perché questi possa abusarne a piacere; al contrario, il mandato di Dio impone all'uomo un grande rispetto, una vera e propria cura di ciò che gli è stato affidato. Eppure i cambiamenti climatici che stanno devastando il pianeta minacciando la vita del genere umano sono sotto gli occhi di tutti. L'indebito sfruttamento delle risorse rischia di portare entro pochi decenni a conseguenze impensabili; le catastrofi ambientali si rinnovano con progressione tutt'altro che casuale, quasi logica conseguenza di un rapporto tra uomo e natura ormai compromesso. E' indispensabile ritrovare il senso di un Dio creatore che è "madre e padre", e dunque un legame sereno con una natura di cui non dobbiamo dimenticare il carattere intrinsecamente sacrale, come richiamava sr. Ernestina López Bac, studiosa di teologia indigena latinoamericana: l'Occidente ha perduto il "rapporto con la terra" e forse alcuni popoli dell'America del Sud, dell'Africa e dell'Asia possono essere di stimolo verso una rinnovata comprensione del rapporto tra l'uomo e il creato. Di qui una domanda imprescindibile: come comporre sviluppo e tutela dell'ambiente? Sarebbe ingenuo pensare a un ritorno alla condizione preindustriale, così come sarebbe scorretto non riconoscere come positivo il fatto che interi popoli costretti fino a un tempo relativamente recente al sottosviluppo, ora stanno muovendo passi decisi verso condizioni di vita maggiormente evolute. E d'altra parte tutto ciò deve trovare il modo di comporsi armonicamente con la tutela della natura. Risparmio energetico e biotecnologie sono alcuni dei filoni sui quali è necessario insistere in ordine al rispetto dell'ambiente. In particolare occorre che le chiese svolgano con estremo rigore la loro parte, denunciando gli errori e indicando in maniera chiara la strada di uno sviluppo sostenibile e rispettoso dell'ambiente. E veniamo al terzo nodo, quello della *pace nell'economia*: un nodo quanto mai attuale, anche alla luce della crisi finanziaria ed economica nella quale il mondo versa ormai da diversi anni. "Non può esserci pace senza giustizia economica, e non può esserci giustizia economica senza un serio coinvolgimento di tutti": questa una possibile sintesi dei lavori della giornata. Troppi pensano che economia e giustizia siano due mondi separati, indipendenti: l'economia ha le sue leggi, la giustizia si pone ai margini dell'economia per correggerne le distorsioni. Occorre invece un cambio profondo: la giustizia deve porsi *al cuore* dell'economia, per dettarne i criteri di fondo e le linee di marcia. Una economia senza giustizia, un'economia che pensi che la giustizia sia soltanto un ostacolo al suo progresso, è infatti destinata a rivelarsi fallace e traditrice. Un'attenzione specifica merita a tale riguardo il fenomeno delle migrazioni. L'articolo 13 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, votato dall'ONU nel 1948, riconosce ad ogni persona il diritto di muoversi liberamente e di scegliere di risiedere sul territorio di questo piuttosto che di quello stato. A distanza di 60 anni, cosa ne è di tale diritto? Purtroppo tale diritto è riconosciuto solo in linea di principio, non nei fatti. Del resto bisogna essere ciechi per non vedere lo stretto legame che sussiste tra migrazioni e sottosviluppo economico. A tutto ciò spesso si collegano ulteriormente condizioni di violenza e di non libertà nel proprio paese: in altri termini, è impossibile pensare a soluzioni se non su scala internazionale, incentivando percorsi di autentico sviluppo sociale ed economico. Ma chi deve fare il primo passo? Tutti e ciascuno, nella consapevolezza che le cose cambieranno soltanto nella misura in cui sempre più numerose saranno le persone e le comunità che investiranno le loro energie – di pensiero e di azione – nella costruzione di un mondo giusto, anche a partire dalle regole di un'economia che ha urgente bisogno di nuovi valori e di nuove prospettive. Veniamo all'ultimo filone, concernente la *pace tra i popoli*. Anche in questo caso ci troviamo di fronte a una serie di questioni di notevole importanza, non da ultimo a causa di un contesto geopolitico che sembra deteriorarsi con il passare dei mesi. Si impone il desiderio di costruire rapporti e legami di pace tra i popoli e tra le nazioni; e questo impone che si deplori con schiettezza l'uso e la produzioni di armi, specialmente le armi di sterminio, così come lo sfruttamento delle difficoltà politiche di un altro paese allo scopo di facilitare i propri mercati, a partire da quello delle materie prime. Nessuno pone in discussione l'importanza della sicurezza. Ma cosa significa "proteggere"? Significa inviare personale militare o non piuttosto deve comportare l'impegno di favorire lo sviluppo locale? O ancora, pensando a contesti particolarmente spinosi come il Medio Oriente: occorre una pace giusta, che sappia accogliere le istanze di tutti i popoli presenti in quell'area. Toccante da questo punto di vista è stata la testimonianza di mons. Avak Asadourian, arcivescovo armeno di Baghdad. Negli ultimi 30 anni l'Iraq ha conosciuto tre guerre, che hanno causato centinaia di migliaia di morti, impoverito l'economia e distrutto il contesto sociale. E' tuttavia evidente che pace per l'Iraq deve significare pace *per tutti gli iracheni*, nessuno escluso. E soprattutto senza escludere i cristiani che, come ha sottolineato mons. Asadourian, non sono una piccola minoranza ma una presenza storica e radicata all'interno della nazione. Di rimando occorre incrementare i percorsi ecumenici: in Iraq le denominazioni cristiane riconosciute dal governo sono 14; i processi di pace devono essere sostenuti e promossi dai cristiani, e questo suppone una maggiore collaborazione tra le diverse confessioni. Quella irachena non è comunque l'unica area dove il richiamo alla pace suona di estrema attualità. Gli esempi si potrebbero moltiplicare, passando da Israele alla Libia fino ai molti conflitti che insanguinano il continente africano. Costruire la pace tra i popoli è compito di tutti e di ciascuno. Ed è un compito che deve toccare con particolare urgenza il cuore dei cristiani e delle chiese.

Documentazione Ecumenica

**BENEDETTO XVI, Omelia per Santa Messa nel parco di San Giuliano
Mestre, 8 maggio 2011**

Cari fratelli e sorelle!

Sono molto lieto di essere oggi in mezzo a voi e celebrare con voi e per voi questa solenne Eucaristia. È significativo che il luogo prescelto per questa Liturgia sia il Parco di San Giuliano: uno spazio dove abitualmente non si celebrano riti religiosi, ma manifestazioni culturali e musicali. Oggi, questo spazio ospita Gesù risorto, realmente presente nella sua Parola, nell'assemblea del Popolo di Dio con i suoi Pastori e, in modo eminente, nel sacramento del suo Corpo e del suo Sangue. A voi, venerati Fratelli Vescovi, con i Presbiteri e i Diaconi, a voi religiosi, religiose e laici rivolgo il mio più cordiale saluto, con un pensiero speciale per gli ammalati e gli infermi qui presenti, accompagnati dall'UNITALSI. Grazie per la vostra calorosa accoglienza! Saluto con affetto il Patriarca, Cardinale Angelo Scola, che ringrazio per le toccanti parole che mi ha indirizzato all'inizio della santa Messa. Rivolgo un deferente pensiero al Sindaco, al Ministro per i Beni e le Attività Culturali in rappresentanza del Governo, al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali ed alle Autorità civili e militari, che con la loro presenza hanno voluto onorare questo nostro incontro. Un ringraziamento sentito a quanti hanno generosamente offerto la loro collaborazione per la preparazione e lo svolgimento di questa mia Visita Pastorale. Grazie di cuore!

Il Vangelo della Terza Domenica di Pasqua - ora ascoltato - presenta l'episodio dei discepoli di Emmaus (cfr *Lc* 24,13-35), un racconto che non finisce mai di stupirci e di commuoverci. Questo episodio mostra le conseguenze che Gesù risorto opera nei due discepoli: conversione dalla disperazione alla speranza; conversione dalla tristezza alla gioia; e anche conversione alla vita comunitaria. Talvolta, quando si parla di conversione, si pensa unicamente al suo aspetto faticoso, di distacco e di rinuncia. Invece, la conversione cristiana è anche e soprattutto fonte di gioia, di speranza e di amore. Essa è sempre opera di Cristo risorto, Signore della vita, che ci ha ottenuto questa grazia per mezzo della sua passione e ce la comunica in forza della sua risurrezione.

Cari fratelli e sorelle! Sono venuto tra voi come Vescovo di Roma e continuatore del ministero di Pietro, per confermarvi nella fedeltà al Vangelo e nella comunione. Sono venuto per condividere con i Vescovi e i Presbiteri l'ansia dell'annuncio missionario, che tutti ci deve coinvolgere in un serio e ben coordinato servizio alla causa del Regno di Dio. Voi, oggi qui presenti, rappresentate le Comunità ecclesiali nate dalla Chiesa madre di Aquileia. Come in passato, quando quelle Chiese si distinsero per il fervore apostolico e il dinamismo pastorale, così anche oggi occorre promuovere e difendere con coraggio la verità e l'unità della fede. Occorre rendere conto della speranza cristiana all'uomo moderno, sopraffatto non di rado da vaste ed inquietanti problematiche che pongono in crisi i fondamenti stessi del suo essere e del suo agire.

Voi vivete in un contesto nel quale il Cristianesimo si presenta come la fede che ha accompagnato, nei secoli, il cammino di tanti popoli, anche attraverso persecuzioni e prove molto dure. Di questa fede sono eloquente espressione le molteplici testimonianze disseminate ovunque: le chiese, le opere d'arte, gli ospedali, le biblioteche, le scuole; l'ambiente stesso delle vostre città, come pure delle campagne e delle montagne, tutte costellate di riferimenti a Cristo. Eppure, oggi questo essere di Cristo rischia di svuotarsi della sua verità e dei suoi contenuti più profondi; rischia di diventare un orizzonte che solo superficialmente - e negli aspetti piuttosto sociali e culturali -, abbraccia la vita; rischia di ridursi ad un cristianesimo nel quale l'esperienza di fede in Gesù crocifisso e risorto non illumina il cammino dell'esistenza, come abbiamo ascoltato nel Vangelo odierno a proposito dei due discepoli di Emmaus, i quali, dopo la crocifissione di Gesù, facevano ritorno a casa immersi nel dubbio, nella tristezza e nella delusione. Tale atteggiamento tende, purtroppo, a diffondersi anche nel vostro territorio: questo avviene quando i discepoli di oggi si allontanano dalla Gerusalemme del Crocifisso e del Risorto, non credendo più nella potenza e nella presenza viva del Signore. Il problema del male, del dolore e della sofferenza, il problema dell'ingiustizia e della sopraffazione, la paura degli altri, degli estranei e dei lontani che giungono nelle nostre terre e sembrano attendere a ciò che noi siamo, portano i cristiani di oggi a dire con tristezza: *noi speravamo* che il Signore ci liberasse dal male, dal dolore, dalla sofferenza, dalla paura, dall'ingiustizia.

È necessario, allora, per ciascuno di noi, come è avvenuto ai due discepoli di Emmaus, lasciarsi istruire da Gesù: innanzitutto, ascoltando e amando la Parola di Dio, letta nella luce del Mistero Pasquale, perché riscaldi il nostro cuore e illumini la nostra mente, e ci aiuti ad interpretare gli avvenimenti della vita e dare loro un senso. Poi, occorre sedersi a tavola con il Signore, diventare suoi commensali, affinché la sua presenza umile nel Sacramento del suo Corpo e del suo Sangue ci restituisca lo sguardo della fede, per guardare tutto e tutti con gli occhi di Dio, nella luce del suo amore. Rimanere con Gesù

che è rimasto con noi, assimilare il suo stile di vita donata, scegliere con lui la logica della comunione tra di noi, della solidarietà e della condivisione. L'Eucaristia è la massima espressione del dono che Gesù fa di se stesso ed è un invito costante a vivere la nostra esistenza nella logica eucaristica, come un dono a Dio e agli altri.

Il Vangelo riferisce anche che i due discepoli, dopo aver riconosciuto Gesù nello spezzare il pane, «partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme» (Lc 24,33). Essi sentono il bisogno di ritornare a Gerusalemme e raccontare la straordinaria esperienza vissuta: l'incontro con il Signore risorto. C'è un grande sforzo da compiere perché ogni cristiano, qui nel Nord-est come in ogni altra parte del mondo, si trasformi in testimone, pronto ad annunciare con vigore e con gioia l'evento della morte e della risurrezione di Cristo. Conosco la cura che, come Chiese del Triveneto, ponete nel cercare di comprendere le ragioni del cuore dell'uomo moderno e come, richiamandovi alle antiche tradizioni cristiane, vi preoccupate di tracciare le linee programmatiche della nuova evangelizzazione, guardando con attenzione alle numerose sfide del tempo presente e ripensando il futuro di questa regione. Desidero, con la mia presenza, sostenere la vostra opera e infondere in tutti fiducia nell'intenso programma pastorale avviato dai vostri Pastori, auspicando un fruttuoso impegno da parte di tutte le componenti della Comunità ecclesiale.

Anche un popolo tradizionalmente cattolico può, tuttavia, avvertire in senso negativo, o assimilare quasi inconsciamente, i contraccolpi di una cultura che finisce per insinuare un modo di pensare nel quale viene apertamente rifiutato, o nascostamente ostacolato, il messaggio evangelico. So quanto sia stato e quanto continui ad essere grande il vostro impegno nel difendere i perenni valori della fede cristiana. Vi incoraggio a non cedere mai alle ricorrenti tentazioni della cultura edonistica ed ai richiami del consumismo materialista. Accogliete l'invito dell'Apostolo Pietro, contenuto nella seconda Lettura odierna, a comportarvi «con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri» (1 Pt 1,17); invito che si concretizza in una vita vissuta intensamente nelle strade del nostro mondo, nella consapevolezza della meta da raggiungere: l'unità con Dio, nel Cristo crocifisso e risorto. Infatti, la nostra fede e la nostra speranza sono rivolte a Dio (cfr 1 Pt 1,21): rivolte a Dio perché radicate in Lui, fondate sul suo amore e sulla sua fedeltà. Nei secoli passati, le vostre Chiese hanno conosciuto una ricca tradizione di santità e di generoso servizio ai fratelli, grazie all'opera di zelanti sacerdoti e religiosi e religiose di vita attiva e contemplativa. Se vogliamo metterci in ascolto del loro insegnamento spirituale, non ci è difficile riconoscere l'appello personale e inconfondibile che essi ci rivolgono: *Siate santi!* Ponete al centro della vostra vita Cristo! Costruite su di Lui l'edificio della vostra esistenza. In Gesù troverete la forza per aprirvi agli altri e per fare di voi stessi, sul suo esempio, un dono per l'intera umanità.

Attorno ad Aquileia si ritrovarono uniti popoli di lingue e culture diverse, fatti convergere non solo da esigenze politiche ma, soprattutto, dalla fede in Cristo e dalla civiltà ispirata dall'insegnamento evangelico, la Civiltà dell'Amore. Le Chiese generate da Aquileia sono chiamate oggi a rinsaldare quell'antica unità spirituale, in particolare alla luce del fenomeno dell'immigrazione e delle nuove circostanze geopolitiche in atto. La fede cristiana può sicuramente contribuire alla concretezza di un tale programma, che interessa l'armonico ed integrale sviluppo dell'uomo e della società in cui egli vive. La mia presenza tra voi vuole essere, perciò, anche un vivo sostegno agli sforzi che vengono dispiegati per favorire la solidarietà fra le vostre Diocesi del Nord-est. Vuole essere, inoltre, un incoraggiamento per ogni iniziativa tendente al superamento di quelle divisioni che potrebbero vanificare le concrete aspirazioni alla giustizia e alla pace.

Questo, fratelli, è il mio auspicio, questa è la preghiera che rivolgo a Dio per tutti voi, invocando la celeste intercessione della Vergine Maria e dei tanti Santi e Beati, tra i quali mi è caro ricordare san Pio X e il beato Giovanni XXIII, ma anche il Venerabile Giuseppe Toniolo, la cui beatificazione è ormai prossima. Questi luminosi testimoni del Vangelo sono la più grande ricchezza del vostro territorio: seguite i loro esempi e i loro insegnamenti, coniugandoli con le esigenze attuali. Abbiate fiducia: il Signore risorto cammina con voi, ieri, oggi e sempre. Amen.

BENEDETTO XVI, *Discorso a una delegazione dei B'Nai B'Birth International*
Città del Vaticano, 12 maggio 2011

Cari amici,

sono lieto di salutare questa delegazione di B'nei B'Birth International. Ricordo con piacere il mio primo incontro con una delegazione della vostra organizzazione circa cinque anni fa.

In questa occasione, desidero esprimere apprezzamento per il vostro impegno nel dialogo tra cattolici ed ebrei e in particolare per la vostra partecipazione attiva all'incontro del Comitato Internazionale di Collegamento Cattolico-Ebraico, svoltosi a Parigi alla fine di febbraio. L'incontro si è tenuto nel quarantesimo anniversario del dialogo, che è stato organizzato congiuntamente dalla Commissione della Santa Sede per i Rapporti Religiosi con l'Ebraismo e il Comitato Internazionale Ebraico per le Consultazioni Interreligiose. Ciò che è accaduto in questi quarant'anni va considerato come un grande dono del Signore e un motivo di sincera gratitudine verso Colui che guida i nostri passi con la sua saggezza infinita ed eterna.

L'incontro di Parigi ha confermato il desiderio dei cattolici e degli ebrei di affrontare insieme le sfide immense delle nostre comunità in un mondo in rapido mutamento e, in maniera significativa, la nostra comune responsabilità religiosa di combattere la povertà, l'ingiustizia, la discriminazione e la negazione dei diritti universali dell'uomo. Ci sono molti modi in

cui ebrei e cristiani possono cooperare per migliorare il mondo secondo la volontà dell'Onnipotente per il bene dell'umanità. Nell'immediato i nostri pensieri sono rivolti a opere concrete di carità e servizio ai poveri e ai bisognosi. Tuttavia, una delle cose più importanti che possiamo fare insieme è rendere una testimonianza comune del nostro credo, profondamente sentito, che tutti gli uomini e tutte le donne sono creati a immagine divina (cfr. *Gen* 1, 26-27) e quindi possiedono pari inviolabile dignità. Questa convinzione rimane il fondamento più sicuro di ogni sforzo volto a difendere e a promuovere i diritti inalienabili di ogni essere umano.

In un colloquio recente fra delegazioni del Gran Rabbinato d'Israele e la Commissione della Santa Sede per i Rapporti Religiosi con l'Ebraismo, svoltosi a Gerusalemme alla fine di marzo, è stata sottolineata la necessità di promuovere una giusta comprensione del ruolo della religione nella vita delle società contemporanee come correttivo a una visione meramente orizzontale e quindi tronca della persona umana e della coesistenza sociale. La vita e l'opera di tutti i credenti dovrebbero rendere una testimonianza costante del trascendente, mirare alle realtà invisibili che sono al di là di noi e incarnare la convinzione che una Provvidenza amorevole e compassionevole guida l'esito finale della storia, indipendentemente da quanto difficile e minaccioso possa apparire a volte il cammino. Grazie al profeta abbiamo questa assicurazione: «Io, infatti, conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo — dice il Signore — progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza» (*Ger* 29, 11).

Con questi sentimenti invoco su di voi e sulle vostre famiglie le benedizioni divine di saggezza, misericordia e pace.

BENEDETTO XVI, *Discorso alla delegazione della ex-Repubblica Jugoslava di Macedonia in occasione delle celebrazioni in onore dei Santi Cirillo e Metodio*
Città del Vaticano, 23 maggio 2011

Signor Presidente, Onorevoli Membri del Governo e Distinte Autorità, Venerati Fratelli Rappresentanti della Chiesa Ortodossa e della Chiesa Cattolica!

Sono particolarmente lieto di accogliervi e di rivolgere a ciascuno il mio cordiale saluto, in particolare il Signor Presidente della ex-Repubblica Jugoslava di Macedonia. La festa dei santi Cirillo e Metodio è per noi tutti motivo di gioia. Questi Santi fratelli inviati ai popoli slavi annunziarono il Vangelo tra tante difficoltà, ma sempre sorretti da una incrollabile fiducia nel Signore. Essi sono stati animati dalla passione di far conoscere il Vangelo di Cristo e per tale motivo si prodigarono a far conoscere la dottrina cristiana, raccogliendola in libri scritti in lingua slava. Senza dubbio fu questo un evento decisivo per la crescita e lo sviluppo della civiltà e della cultura slava in generale. La testimonianza e l'insegnamento dei santi Cirillo e Metodio sono ancora attuali sia per coloro che sono al servizio del Vangelo, sia per coloro che sono chiamati a governare le sorti delle Nazioni.

La vita di questi uomini fu totalmente dedicata all'attività apostolica e l'intuizione divina di rendere comprensibile e accessibile il messaggio della Rivelazione alle popolazioni fu motivo di unità per tradizioni e culture differenti. Nell'accoglienza del disegno salvifico di Dio, i popoli possono ritrovare i fondamenti sui quali edificare civiltà e società pervase dallo spirito di riconciliazione e di convivenza pacifica. Non vi può essere unità reale senza il rispetto per la dignità di ogni persona umana e dei suoi diritti inalienabili. Il Vangelo di Cristo, lo avevano ben compreso i santi Cirillo e Metodio, è capace di illuminare ogni ambito e dimensione dell'esperienza umana, per renderla pienamente umana. La Parola di Dio chiama continuamente alla conversione del cuore, perché ogni decisione, ogni scelta siano purificati da interessi egoistici; ed è proprio da questa permanente conversione a Dio che è possibile far nascere un'umanità nuova.

Il vostro pellegrinaggio annuale a Roma sia occasione per rinnovare i vincoli di amicizia tra la vostra Nazione e la Chiesa Cattolica e, al tempo stesso, per rafforzare e promuovere l'impegno per il bene del vostro Paese. Invochiamo l'intercessione dei santi Cirillo e Metodio, perché il Signore possa donare la sua pace e benedire le popolazioni della ex-Repubblica Jugoslava di Macedonia!

BENEDETTO XVI, *Discorso alla delegazione della Bulgaria nella memoria liturgica dei Santi Cirillo e Metodio*
Città del Vaticano, 23 maggio 2011

Signora Presidente del Parlamento, Onorevoli Membri del Governo e distinte Autorità, Venerati Fratelli della Chiesa Ortodossa e della Chiesa Cattolica!

Desidero rivolgere il mio deferente saluto alla Delegazione ufficiale della Bulgaria - guidata dalla Signora Presidente del Parlamento - giunta a Roma, come è consuetudine, nel contesto della festa liturgica dei Santi Cirillo e Metodio. Questo gradito incontro, che si rinnova anche quest'anno, mi offre l'opportunità di ribadire la rilevanza spirituale e culturale di questi due illustri e benemeriti pionieri dell'evangelizzazione dell'Europa, le cui figure sono onorate tanto in Oriente quanto in Occidente. Grazie alla loro coraggiosa predicazione per le strade del Continente, essi favorirono un vasto rinnovamento spirituale e posero le basi per un'autentica promozione della libertà e dell'unità dell'Europa cristiana. Cirillo e Metodio

furono «vangeli viventi» e segni eloquenti della bontà del Signore, per questo la loro testimonianza raggiunse più facilmente gli uomini del loro tempo.

Ai popoli europei, che si aprono in questi anni a nuove prospettive di cooperazione, questi due grandi Santi ricordano che la loro unità sarà più salda se basata sulle comuni radici cristiane. Infatti, nella complessa storia dell'Europa, il Cristianesimo rappresenta un elemento centrale e qualificante. La fede cristiana ha plasmato la cultura del vecchio Continente e si è intrecciata in modo indissolubile con la sua storia, al punto che questa non sarebbe comprensibile se non si facesse riferimento alle vicende che hanno caratterizzato prima il grande periodo dell'evangelizzazione, e poi i lunghi secoli in cui il Cristianesimo ha assunto un ruolo sempre più rilevante.

Risulta, pertanto, importante che l'Europa cresca anche nella dimensione spirituale, sulla scia della sua storia migliore. L'unità del Continente, che sta progressivamente maturando nelle coscienze e si sta definendo anche sul versante politico, rappresenta una prospettiva di grande speranza. Gli Europei sono chiamati ad impegnarsi per creare le condizioni di una profonda coesione e di una effettiva collaborazione tra i popoli. Per edificare su solide basi la nuova Europa non basta fare appello ai soli interessi economici, ma è necessario far leva piuttosto sui valori autentici, che hanno il loro fondamento nella legge morale universale, inscritta nel cuore di ogni uomo.

Auspico di cuore che l'eredità morale e culturale dei Santi Cirillo e Metodio alimenti sempre in ciascuno di voi il desiderio di valorizzare il patrimonio spirituale delle vostre terre e, in pari tempo, quello dell'apertura e della comunione nel reciproco rispetto. Possa questo nostro incontro essere motivo di ulteriori rapporti nella fraternità e nella solidarietà. Il Signore benedica il vostro caro Paese e tutti i suoi cittadini.

COMMISSIONE INTERNAZIONALE ANGLICANA-CATTOLICA, *Nuova fase di dialogo (ARCIC III)* **Bose 17-27 maggio 2011**

La Commissione Internazionale anglicana-cattolica ha concluso il primo incontro della sua nuova fase di dialogo (ARCIC III) presso il Monastero di Bose (17-27 maggio 2011). La Commissione, copresieduta dall'Arcivescovo David Moxon (Arcivescovo anglicano delle Diocesi della Nuova Zelanda) e da S.E. Mons. Bernard Longley (Arcivescovo cattolico di Birmingham), comprende diciotto teologi con backgrounds diversi, provenienti da tutto il mondo¹. In risposta al Programma proposto da Papa Benedetto XVI e dall'Arcivescovo Rowan Williams nella loro Dichiarazione Comune del 2006, le discussioni si sono concentrate su: la Chiesa come Comunione locale e universale e come, nella comunione, la Chiesa locale e universale giunge a discernere il giusto insegnamento etico. Sempre conformemente al Programma, la Commissione ha riesaminato il modo in cui l'impegno a favore dell'obiettivo comune della ricomposizione della piena comunione nella fede e nella vita sacramentale² deve essere oggi inteso e portato avanti ed ha riflettuto su come presentare il lavoro di ARCIC II nella sua totalità con commenti adeguati, al fine di favorire la sua recezione. Nell'affrontare le sopracitate questioni, una parte del tempo è stata dedicata alla presentazione della storia e dei risultati conseguiti da ARCIC ai nuovi membri della Commissione, che ha potuto inoltre beneficiare dell'esperienza di coloro che sono stati membri delle sue fasi precedenti. I membri hanno lavorato sia in sessioni plenarie che in piccoli gruppi, elaborando programmi per lo svolgimento dei compiti derivanti dal mandato della Commissione. Nei prossimi anni, la Commissione esaminerà il modo in cui l'obiettivo dei dialoghi viene attualmente percepito e compreso e come tale obiettivo informerà l'intero processo di dialogo. Nel considerare il metodo che verrà usato da ARCIC III, la Commissione è stata aiutata dall'approccio dell'ecumenismo di recezione³, che tenta di far progredire l'ecumenismo imparando dai nostri partners piuttosto che chiedendo loro di imparare da noi. L'ecumenismo di recezione si basa sull'esame di sé e sulla conversione interiore, piuttosto che sul tentativo di convincere gli altri. Anglicani e cattolici possono aiutarsi vicendevolmente a crescere nella fede, nella vita e nella testimonianza cristiana se sono aperti e disposti a lasciarsi trasformare dalla grazia divina mediata dagli uni e dagli altri. ARCIC si impegna a far proprio l'ecumenismo di recezione che propugna. Intende trovare il modo di consultarsi con i membri delle sue Chiese a molti livelli, pian piano che maturerà il suo lavoro. ARCIC III presenterà tutti i documenti di ARCIC II, insieme ai relativi chiarimenti basati sulle risposte già pervenute, affinché vengano recepiti dalle autorità di entrambe le comunioni e vengano studiati a tutti i livelli della vita ecclesiale. ARCIC III ha deciso di trattare i due temi principali in un unico documento. Ha elaborato un programma di lavoro che vede la Chiesa soprattutto alla luce del suo essere radicata in Cristo nel mistero pasquale. Questo accento posto su Gesù Cristo, umano e divino, permette alla Commissione di gettare in maniera creativa uno sguardo alla relazione tra la Chiesa locale ed universale nella comunione. La Commissione tenterà di sviluppare un'interpretazione teologica della persona, della società umana e della nuova vita di grazia in Cristo. Ciò sarà la base su cui procedere con lo studio di come il giusto insegnamento etico viene determinato a livello universale e locale. ARCIC III baserà fermamente tale analisi sulla scrittura, sulla tradizione e sulla ragione ed attingerà al lavoro precedente della Commissione. Esaminerà alcune questioni particolari per chiarire come le nostre due comunioni si comportano nel prendere decisioni di natura morale e come aree di tensione tra anglicani e cattolici possono essere risolte imparando gli uni dagli altri. ARCIC III si accinge a portare avanti il suo compito nella consapevolezza che ciò che ci unisce è maggiore di ciò che ci divide. Il lavoro dei membri della Commissione è stato arricchito dalla possibilità di condividere la vita liturgica e spirituale dei fratelli e delle sorelle del Monastero di Bose, la cui missione ecumenica e la cui preghiera costante hanno fornito un contesto favorevole ad ARCIC. La Commissione è stata incoraggiata dalla visita del Vescovo

della diocesi locale e del Vescovo responsabile per l'ecumenismo nelle diocesi dell'Italia del nord. Essa organizzerà adesso i suoi testi e proseguirà il suo lavoro seguendo quanto è stato proposto, in preparazione alla prossima riunione prevista per il 2012.

MEMBRI DI ARCIC III

Co-presidenti

S.E. Mons. Bernard Longley, Arcivescovo di Birmingham, Inghilterra

l'Arcivescovo David Moxon, Vescovo di Waikato e Arcivescovo delle Diocesi della Nuova Zelanda

Cattolici

il Rev.do Robert Christian OP, Angelicum, Roma

S.E. Mons. Arthur Kennedy, Vescovo ausiliare, Arcidioscesi di Boston, Massachusetts, USA

il Prof. Paul D. Murray, Durham University, Inghilterra Prof.ssa Janet E. Smith Sacred Heart Major Seminary, Detroit, Michigan, USA

il Rev.do Vimal Tirimanna CSsR, Alphonsianum, Roma

il Rev.do Dom Henry Wansbrough OSB, Ampleforth Abbey, Inghilterra

Suor Teresa Okure SHCJ, Catholic Institute of West Africa, Port Harcourt, Nigeria

il Rev.do Adelbert Denaux, Decano; Tilburg School of Theology, Utrecht, Paesi Bassi

Anglicani

la Dott.ssa Paula Gooder, Birmingham, Inghilterra

il Vescovo Christopher Hill, Vescovo di Guildford, Inghilterra

il Rev.do Mark McIntosh, University of Durham, Inghilterra.

Il Vescovo Nkosinathi Ndwandwe, Bishop Suffragan of Natal, Southern Area, South Africa il Vescovo Linda Nicholls, Vescovo di Trent-Durham, Diocesi di Toronto, Canada il Rev.do Michael Poon, Trinity Theological College, Singapore (assente)

il Rev.do Canon Nicholas Sagovsky, Londra, Inghilterra

il Rev.do Peter Sedgwick, St Michaels College, Llandaff, Galles

il Rev.do Charles Sherlock (consulente), Bendigo, Australia.

Il lavoro della Commissione è coadiuvato dai Co-segretari, Monsignor Mark Langham (Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani) e Canon Alyson Barnett-Cowan (Anglican Communion Office), e da Canon Jonathan Goodall, il Segretario per l'ecumenismo dell'Arcivescovo di Canterbury.

¹ Per la lista dei membri, vedi l'appendice.

² 1996 Common Declaration of Pope Paul VI and Archbishop Michael Ramsey.

³ cf *Receptive Ecumenism and the Call to Catholic learning: Exploring a way for Contemporary Ecumenism.*, ed. Paul D. Murray., OUP 2008

CONVOCAZIONE ECUMENICA INTERNAZIONALE PER LA PACE, *Gloria a Dio e pace sulla Terra. Messaggio finale Kingston, 25 maggio 2011*

“A Dio chiedo di usare verso di voi la sua gloriosa e immensa potenza, e di farvi diventare spiritualmente forti con la forza del suo Spirito; di far abitare Cristo nei vostri cuori, per mezzo della fede. A Dio chiedo che siate radicati e stabilmente fondati nell'amore” (Efes. 3, 16-17).

Comprendiamo che la pace e la costruzione della pace sono parte indispensabile della nostra fede comune. La pace è indissolubilmente legata all'amore, alla giustizia e alla libertà che Dio ha accordato a tutti gli esseri umani attraverso Cristo e l'opera dello Spirito Santo come dono e vocazione. Essa costituisce un modello di vita che riflette la partecipazione umana all'amore di Dio per il mondo. La natura dinamica della pace come dono e vocazione non nega l'esistenza delle tensioni che sono un elemento intrinseco delle relazioni umane, ma può attenuarne la forza distruttiva apportandovi giustizia e riconciliazione.

Dio benedice i/le costruttori di pace. Le Chiese membro del Consiglio Ecumenico delle Chiese (WCC) e altri cristiani sono uniti, come mai prima, nella ricerca dei mezzi con cui affrontare la violenza e rifiutare la guerra a favore della “Pace Giusta” - ossia dell'instaurazione della pace con giustizia attraverso una risposta comune alla chiamata di Dio. La Pace Giusta ci invita a unirci in un cammino comune e ad impegnarci a costruire una cultura di pace.

Noi, circa mille partecipanti da più di cento nazioni, convocati dal WCC, abbiamo condiviso l'esperienza della Convocazione Ecumenica Internazionale per la Pace (IEPC), incontro di chiese cristiane e di credenti di altre religioni impegnati a costruire Pace nella comunità, Pace con la Terra, Pace nel mercato e Pace tra i popoli.

Ci siamo riuniti nel campus dell'University of the West Indies a Kingston, Giamaica, dal 17 al 25 maggio 2011. Siamo profondamente grati a chi ci ha ospitato in Giamaica e nell'intera regione caraibica offrendoci generosamente una ricca ed ampia opportunità per fare comunità tra noi e la crescita nella grazia di Dio. Per il fatto stesso che ci siamo riuniti nel luogo di un'antica piantagione di canna da zucchero, si è imposto il ricordo dell'ingiustizia e della violenza della schiavitù, del colonialismo e di altre forme di schiavitù che ancora oggi affliggono il mondo. Sapevamo bene delle sfide dure della violenza in questo contesto ma pure del coraggioso impegno delle chiese nell'affrontare tali sfide. Abbiamo portato in Giamaica le preoccupazioni delle nostre chiese e delle nostre aree geografiche. Qui abbiamo parlato l'un/a l'altro/a. Ora abbiamo una parola da condividere con le chiese e con il mondo.

Ci siamo incontrati attraverso lo studio biblico, l'arricchimento spirituale della preghiera comune, la creatività artistica, le visite a realtà di chiese locali e di servizio sociale, assemblee plenarie, seminari, workshop, eventi culturali, relazioni, decisioni impegnative, conversazioni profondamente commoventi con persone che hanno fatto esperienza di violenza, ingiustizia e di guerra. Abbiamo celebrato la conclusione del Decennio ecumenico per il superamento della violenza (2001-2010). Il nostro impegno ci spinge a dire che superare la violenza è possibile. Il Decennio per il superamento della violenza ha dato vita a numerosi esempi di cristiani che hanno fatto la differenza.

Mentre eravamo riuniti in Giamaica eravamo appassionatamente consapevoli degli eventi del mondo attorno a noi. I racconti dalle nostre chiese ci hanno ricordato le responsabilità locali, pastorali e sociali verso le persone che devono quotidianamente affrontare i temi che abbiamo discusso. Le conseguenze del terremoto e dello tsunami in Giappone hanno suscitato urgenti interrogativi sull'energia nucleare e le minacce che incombono sulla natura e sull'umanità. Le istituzioni governative e finanziarie sono confrontate alla necessità di prendere la propria responsabilità per il fallimento delle loro politiche e per il conseguente devastante impatto sulle persone vulnerabili.

Noi osserviamo con inquietudine e compassione la lotta dei popoli per la libertà, la giustizia e i diritti umani in molti paesi arabi e in altri contesti nei quali persone coraggiose lottano, senza che nel mondo si dia loro sufficiente attenzione. Il nostro amore per i popoli di Israele e Palestina ci convince che il prolungarsi dell'occupazione li danneggia entrambi. Rinnoviamo la nostra solidarietà con i popoli di paesi divisi come la penisola coreana e Cipro, e con i popoli che aspirano alla pace e alla fine della sofferenza in nazioni come la Colombia, l'Iraq, l'Afganistan e la regione dei Grandi Laghi in Africa. Siamo consapevoli che i cristiani sono stati spesso complici di sistemi di violenza, ingiustizia, militarismo, razzismo, separazioni di casta, intolleranza e discriminazione. Chiediamo a Dio di perdonare i nostri peccati e di trasformarci in agenti di giustizia e promotori di Pace Giusta. Chiediamo ai governi e ad altre entità di smettere di usare la religione come pretesto per giustificare la violenza.

Con partner di altre fedi abbiamo riconosciuto che la pace è un valore fondamentale in tutte le religioni, e che la promessa della pace si estende a tutti e tutte senza distinzione di tradizione e di appartenenze. Intensificando il dialogo interreligioso cerchiamo una base comune con tutte le religioni del mondo.

Ci unisce un desiderio comune: che la guerra diventi illegale. Lottando per la pace sulla Terra ci confrontiamo con i nostri contesti e storie diversi. Constatiamo che differenti chiese e religioni portano differenti prospettive sul cammino che conduce verso la pace. Tra noi alcuni prendono come punto di partenza la conversione e l'etica personale, l'accoglienza della pace di Dio nel proprio cuore come fondamento per costruire pace nella famiglia, nella comunità, nell'economia, come pure su tutta la Terra e nel mondo delle nazioni. Alcuni sottolineano la necessità di concentrarsi prima di tutto sul mutuo sostegno e sulla correzione reciproca nel corpo di Cristo se si vuole che la pace sia realizzata. Altri incoraggiano le chiese ad impegnarsi nei vasti movimenti sociali e nella testimonianza pubblica. Ogni approccio ha il suo valore: non si escludono l'uno con l'altro. Di fatto si collegano inseparabilmente l'uno all'altro. Anche nelle nostre diversità possiamo parlare con una sola voce.

Pace nella comunità

Le chiese apprendono tutta la complessità della Pace Giusta nella misura in cui noi veniamo a conoscere l'interrelazione che esiste tra le molteplici ingiustizie e oppressioni che sono simultaneamente all'opera nella vita di molti/e. Membri di una famiglia o comunità possono essere oppressi e allo stesso tempo oppressori di altri/e.

Le chiese devono aiutare a individuare le scelte quotidiane che possono porre fine agli abusi e promuovere i diritti umani, la giustizia di genere, la giustizia climatica, la giustizia economica, l'unità e la pace. Le chiese devono continuare a combattere razzismo e separazioni di casta come realtà disumanizzanti nel mondo odierno. Allo stesso modo, bisogna chiaramente chiamare peccato la violenza contro le donne e i bambini e le bambine. Sforzi coscienti sono richiesti per la piena integrazione delle persone diversamente abili. I temi della sessualità dividono le chiese, e per questo chiediamo al WCC di creare spazi accoglienti nei quali affrontare i temi controversi della sessualità umana. Le chiese giocano un ruolo a vari livelli nel promuovere e difendere il diritto all'obiezione di coscienza, nel garantire asilo a coloro che si oppongono e resistono al militarismo e ai conflitti armati. Le chiese devono alzare la loro voce comune per proteggere dall'intolleranza religiosa le nostre sorelle e fratelli cristiani e tutti/e coloro che sono vittime di discriminazione e di persecuzione per motivi di intolleranza religiosa. L'educazione alla pace deve essere posta al centro di ogni curriculum nelle scuole, nei seminari e nelle università. Noi riconosciamo la capacità dei/delle giovani nel costruire la pace e ci rivolgiamo alle chiese perché

sviluppano e rafforzano reti di “ministri” di Pace Giusta. La chiesa è chiamata ad alzare in pubblico la sua voce riguardo a questi problemi, dicendo la verità al di fuori delle mura dei propri santuari.

Pace con la Terra

La crisi ambientale nel profondo è una crisi etica e spirituale dell'umanità. Ben consapevoli del danno che l'attività umana ha fatto alla Terra, riaffermiamo il nostro impegno per la salvaguardia del creato e per uno stile di vita quotidiana conseguente.

La nostra preoccupazione per la Terra e quella per l'umanità vanno insieme inseparabilmente. Le risorse naturali e i beni comuni, come l'acqua, devono essere condivisi in modo giusto e sostenibile. Ci uniamo alla società civile di tutto il mondo per far pressione sui governi affinché diano basi radicalmente diverse a tutte le attività economiche per raggiungere l'obiettivo di un'economia ecologicamente sostenibile. Bisogna ridurre urgentemente l'uso estensivo dei combustibili fossili e le emissioni di CO2 ad un livello che mantenga limitato il cambiamento climatico.

Quando si negoziano le quote di emissione di CO2 e i costi di adeguamento bisogna considerare il debito ecologico dei paesi industrializzati responsabili del cambiamento climatico. La catastrofe nucleare di Fukushima ha dimostrato ancora una volta che non bisogna più fare affidamento sul nucleare come fonte di energia.

Noi rifiutiamo strategie quali un aumento della produzione dei biocarburanti che colpiscono i poveri creando concorrenza alla produzione alimentare.

Pace nel mercato

L'economia globale offre spesso esempi di violenza strutturale che fa vittime non tanto attraverso l'uso diretto delle armi o della violenza fisica quanto attraverso l'accettazione passiva di una diffusa povertà, di disparità contrattuali e di disuguaglianze tra le classi e le nazioni. In contrasto con la sregolata crescita economica che il sistema neoliberale promuove, la Bibbia indica la visione di una vita in abbondanza per tutti e tutte. Le chiese devono imparare ad appoggiare in modo più efficace la piena realizzazione dei diritti economici, sociali e culturali come fondamento per “economie di vita”.

È uno scandalo che si spendano enormi somme di denaro per i bilanci militari e per il sostegno militare degli alleati e nel commercio delle armi mentre c'è urgente bisogno di questo denaro per sradicare la povertà nel mondo e mettere a disposizione i fondi per un ri-orientamento ecologicamente e socialmente responsabile dell'economia mondiale. Sollecitiamo tutti i governi ad agire immediatamente per re-indirizzare le risorse finanziarie in programmi che sviluppino la vita piuttosto che la morte.

Incoraggiamo le chiese affinché adottino strategie comuni in favore di trasformazioni economiche. Le chiese devono affrontare più concretamente le concentrazioni irresponsabili di potere e di ricchezza così come la piaga della corruzione. Passi verso economie giuste e sostenibili includono regole più efficaci per i mercati finanziari, l'introduzione di tasse per le transazioni finanziarie e giusti rapporti commerciali.

Pace fra i popoli

La storia, specialmente attraverso la testimonianza delle chiese storicamente pacifiste, ci ricorda che la violenza è contraria al volere di Dio e non può mai risolvere i conflitti. E' per questa ragione che superiamo la dottrina della guerra giusta andando verso un impegno per la Pace Giusta. E ciò comporta abbandonare i concetti esclusivisti della sicurezza nazionale e passare a una sicurezza per tutti e tutte. E ciò comprende una responsabilità quotidiana per prevenire e quindi evitare la violenza alla sua radice. Molti aspetti pratici del concetto di Pace Giusta richiedono discussione, discernimento ed elaborazione. Continuiamo a dibattere su come le persone innocenti possano essere protette dall'ingiustizia, dalla guerra e dalla violenza; sul concetto della “responsabilità di proteggere” e sul suo possibile abuso.

Richiediamo con urgenza che il WCC e gli organismi collegati chiarifichino ulteriormente le loro posizioni riguardo a questa politica.

Noi sosteniamo il totale disarmo nucleare. Sosteniamo anche il controllo della proliferazione delle armi leggere. Se solo osassimo, come chiese siamo nella posizione di indicare la nonviolenza ai potenti. Infatti siamo seguaci di uno che è venuto come un bambino indifeso, è morto sulla croce, ci ha detto di deporre le nostre spade, ci ha insegnato ad amare i nostri nemici ed è risuscitato dalla morte.

Nel nostro cammino verso la Pace Giusta c'è urgente bisogno di una nuova agenda internazionale poiché siamo di fronte all'immensità dei pericoli che ci circondano.

Chiediamo all'intero movimento ecumenico e in particolare a coloro che stanno preparando l'Assemblea del WCC del 2013 a Busan, in Corea, sul tema “Dio della Vita, guidaci alla Giustizia e alla Pace”, di fare della Pace Giusta in tutte le sue dimensioni la priorità chiave. Risorse come “An Ecumenical Call to Just Peace” e il “Just Peace Companion” possono sostenere il cammino verso Busan.

Siano rese grazie e lodi a te, Divina Trinità.

Gloria a te e pace al tuo popolo sulla Terra.

Dio della vita, guidaci alla giustizia e alla pace. Amen.

Memorie storiche

VINCENZO SAVIO, *Introduzione alla Tavola rotonda su La Charta Oecumenica in Italia*, al convegno dei delegati diocesani per l'ecumenismo e il dialogo *La ripresa del dialogo ecumenico in Italia dopo il Giubileo e in seguito alla Novo millennio ineunte e alla Charta Oecumenica (Roma, 5-7 novembre 2001)*

Diamo avvio alla Tavola Rotonda di questa mattina, con alcune note introduttive. Esse ci possono aiutare a situare meglio quel dono dello Spirito che è la Charta Oecumenica (Ch. Oec.). Essa, dopo un iter esemplare, a Strasburgo, nella primavera scorsa, il 22 aprile, è stata accolta e riconosciuta "quale testo base per tutte le Chiese e conferenze Episcopali d'Europa affinché venga recepita e adeguata allo specifico contesto di ciascuna di esse" (conclusione della Ch. Oec.).

La coordinata del tempo

I giorni che hanno riunito le diverse espressioni cristiane d'Europa a Strasburgo vivevano, presso tutti, dell'intenso clima della settimana immediatamente seguente alla Pasqua del Signore. Felicamente e, amiamo pensare, profeticamente, la Santa Pasqua era stata celebrata nella stessa giornata da Ortodossi, Cattolici e Protestanti. In questa momentanea, cronologica riconciliazione pasquale, in qualche modo ci è parso di sentire rivivere in noi le stesse dinamiche che sappiamo furono presenti nel cuore dei protagonisti del giorno della Resurrezione del Signore.

"Io sono con voi sempre, fino alla fine dei tempi" (Mt 28,16) erano parole rassicuranti del Signore Gesù, non solo scritte sugli striscioni ma presenti nel nostro cuore. Sono stati giorni in cui, più vivamente, abbiamo accolto l'invito del Maestro risorto a non avere paura. Il nostro stare insieme ha celebrato anche esteriormente le dinamiche di quel giorno di Pasqua: il frequente muoverci per incontrarci e il riconoscimento del particolare ruolo della donna nell'Annuncio del Vangelo della Resurrezione. Niente accuse e, insieme, una più alta coscienza dei nostri limiti e delle nostre responsabilità storiche verso la fraternità ecclesiale e verso l'umanità per il cui servizio la comunità cristiana è stata istituita dal Risorto. Ci siamo attesi gli uni gli altri; ci siamo insieme parlati con franchezza e amore (parresia). Abbiamo, soprattutto, sentito il peso di un annuncio indilazionabile da offrire al mondo: dobbiamo proprio farlo noi, i discepoli dimessi e litigiosi del Maestro risorto.

La coordinata dello spazio

Strasburgo, la città che ci ha accolto, e la sua università che ci ha ospitato mantengono un grande valore simbolico per la storia e la cultura d'Europa verso cui la Ch. Oec. resta prioritariamente orientata. È l'Europa, infatti, la destinataria dell'impegno ecumenico di tutte le Chiese che hanno costruito la sua identità storica e culturale. Abbiamo sentito Strasburgo come emblema e memoria viva sia delle dure vicende che hanno forgiato l'Europa che delle grandi figure che hanno segnato molti passaggi culturali del nostro continente. La presenza a Strasburgo della sede del parlamento e delle istituzioni della nuova Europa invita a una rilettura sia delle memorie felici e tristi del Vecchio Mondo che delle prospettive che non possono essere ulteriormente disattese. Strasburgo porta in sé, in modo simbolico e collettivo, le responsabilità sia di scelte idolatriche (bramosia di possedere, colonialismo, ...) che quelle che testimoniano l'anelito di una comunità disposta a convertirsi all'agape (Cfr. Col 3, 5-15).

L'atmosfera di un "convenire" particolare

Ero stato a Graz nel 1997 e mi aveva colpito l'impressionante presenza del "popolo ecumenico", soprattutto la parte proveniente dal mondo ex-comunista. Ma l'appuntamento di Strasburgo è stato di altra natura. Ridotto nel numero e con rappresentanti ben definiti, realizzava una precisa richiesta maturata a Graz.

La *Ch.Oec.*, occorre ricordarlo, è chiaramente il frutto di un ecumenismo europeo che si è sviluppato a Basilea (1989) e Graz (1987) sulla strada di un dialogo nella storia e per la storia tra i cristiani in Europa di fronte al mutare delle condizioni politiche (crollo del muro di Berlino), culturali (il progresso di una cultura multimediale), religiose (presenza di religioni non-cristiane e sempre più un processo di cristianizzazione), economiche (la diffusione di forme di new economy) e teologiche (accordi tra le chiese e dibattito sul ruolo del papa).

A Strasburgo consistente e duratura è stata la presenza dei responsabili di Chiesa; qualificato, motivato e determinante l'intervento dei giovani delle diverse nazioni e denominazioni cristiane. Il ruolo delle istituzioni politiche europea è stata cercato come fatto non marginale.

Intenso è stato il convenire attorno alla Parola di Dio; rilevante e significativo il ruolo della preghiera: da essa si originavano moduli intensi di incontro e di confronto.

Non è mancata la sofferenza di una partecipazione con riserva della Chiesa ortodossa russa: una delegazione a basso profilo (non vescovi ma un diacono); critiche al presidente della Kek, il metropolita Jeremie, per aver firmato un documento impegnativo quando al massimo avrebbe dovuto restare materiale di studio. Comunque convinto è stato il saluto all'assemblea inviato dal Patriarca Alessio II e importante l'assenza di gesti clamorosi di contestazione.

Dove il metodo è anche contenuto

Non si può capire pienamente la natura e il valore della Ch. Oec. senza conoscere il suo sviluppo. A Graz c'è una domanda diffusa in stile penitenziale: Qual è, Signore, il nostro impegno serio che costruisca unità in questa Europa che cambia?

È il popolo ecumenico che chiede di avere linee-guida serie e operative.

A partire da questa radicale domanda si costituisce un gruppo misto di esperti e teologi che preparano una prima bozza inviata alle comunità locali di cattolici, ortodossi, anglicani e protestante, per essere studiata e dibattuta (luglio 1999). Grande è l'attesa e l'interesse. Tutte le risposte incoraggiano il processo di redazione del testo che sulla base della attuale situazione ecumenica contenga impegni comuni per ravvivare il processo di riconciliazione e di conoscenza-fiducia reciproca. Il nodo più spinoso è il confronto tra le diverse visioni ecclesiologiche.

Nasce una seconda bozza che porta da 9 a 12 i punti di impegno, allargando il dialogo all'ebraismo, all'islam e alle diverse religioni del mondo. Due sono i suoi punti-forti: Dialogo e riconciliazione sono fondati sulla Scrittura e a partire dalla Scrittura; "Ci impegniamo" come esplicitazione di precisa testimonianza "insieme" verso l'Europa. Approvata dai vertici Kek e Ccee arriva a Strasburgo come testo non teologico (anche se con evidenti implicazioni teologiche) né giuridico: ma ciascuna Chiesa è chiamata a realizzarlo nella propria realtà.

COMITATO DI REDAZIONE

MARIO BARBIERO, TIZIANA BERTOLA, RICCARDO BURIGANA (direttore) e ENNIO ROSALEN

Centro per l'Ecumenismo in Italia

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

Castello 2786

30122 Venezia

Centro per l'Ecumenismo in Italia
Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino
2786 Castello - 30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it